MAGIA PRATICA

Goezia e Teurgia - la magia del Necronomicon di Alhazred - magia egizia - magia sessuale

JORG SABELLICUS

EDIZIONI MEDITERRANEE

Digitized by Google

Digitized by Google

I libri dell'Occulto / 4

This One

H0JX-Z21-WZX4

Digitized by Google

Digitized by Google

JORG SABELLICUS

MAGIA PRATICA

volume quarto

Digitized by Google

ISBN 88 - 272 - 1405 - 4

© Copyright 2001 by Edizioni Mediterranee - Via Flaminia, 109 - 00196 Roma
❑ Printed in Italy ❑ S.T.A.R. - Via Luigi Arati, 12 - 00151 Roma.

Digitized by Google

Indice

Pag.

Introduzione. Le vie dell'occulto 7
Nota introduttiva 15
L'Albero della Notte. Un rituale di auto-realizzazione 17

PARTE PRIMA. MAGIA CERIMONIALE. *GOEZIA E TEURGIA*

Nota introduttiva 27
Storia terribile del dottor Faust, mago e necromante 31
Il Corvo Nero detto anche «La triplice coercizione dell'inferno»: il grimorio diabolico del dottor Johannes Faust 38
Il libro dell'Angelo sapiente 59
Arbatel. La Magia degli Antichi. Sette settenari di Aforismi, in nove tomi 62
I libri di Arbatel sulla Magia. Tomo primo. *Isagoge* 63
Appendice. Il rituale di Turiel 93

PARTE SECONDA. LA MAGIA DEL *NECRONOMICON*

Nota introduttiva 105
Dal *Necronomicon* (*Al Azif*) di Abdul Alhazred 113

PARTE TERZA. MAGIA EGIZIA

Nota introduttiva 123
Il Papiro di Leyda. Manuale di un mago egizio 126

Digitized by Google

Parte quarta. Magia di Eros

Nota introduttiva 161
Glossario 170
Aleister Crowley. *De Arte Magica.* Secundum ritum. Gradus Nonae O.T.O. 171

Digitized by Google

Introduzione
Le vie dell'occulto

That is not dead which can eternal lie
And with strange eons, even Death may die.
ABDUL ALHAZRED

Il mondo di chi segue la via dell'occulto è molto diverso da quello di coloro che rimangono ancorati alla vita di tutti i giorni. Come le due facce opposte d'una stessa moneta, i due mondi mostrano apparenze del tutto diverse. Da una parte c'è una testa, dall'altra c'è una croce, e per chi ha l'occhio fisso su di una faccia, la seconda rimane nascosta: remota e inattingibile come se fosse dall'altra parte dell'universo. Eppure, sono entrambe aspetti di una realtà unica – la moneta – dotata di una ben precisa e rilevabile individualità.

Passare da una faccia a quella opposta è tuttavia semplice: basta girare la moneta fra le dita. Potremo allora osservare il secondo aspetto dell'entità singola che stiamo studiando: ma in tal caso perderemo di vista l'altra faccia.

Come la testa è diversa dalla croce, così il mondo palese è diverso dall'occulto. La realtà è fatta di cose, di oggetti che possiamo vedere, toccare, misurare; di entità che sono raggiungibili coi nostri sensi e interpretabili con la ragione. Per chi vive nel mondo di tutti i giorni, l'«altra realtà» (quella del magico, del soprannaturale, del paranormale) appare invece – quando si manifesta – intessuta di ombre, di illusioni, di sensazioni impalpabili e imprevedibili. Su di essa non si può intervenire, non la si può né anticipare né dominare. Non valgono, per agirvi, né le nostre conoscenze del mondo fisico, né la nostra tecnologia: le uniche possibilità d'azione che ci siano concesse sono quelle legate alla sfera mentale. Soltanto operando sul nostro psichismo, facendo leva sulla volontà, sulla fantasia e sul potere di concentrazione, si potrà in qualche modo giungere a una limitata cogni-

Digitized by Google

zione e a una ancor più limitata capacità d'azione sull'altro versante del Tutto.

Nella dimensione celata della realtà, secondo gli occultisti (termine che significa «studiosi delle cose nascoste»), ciò che agisce e ha effetto è il pensiero puro, la volontà nuda, la fantasia creatrice: le facoltà che edificano, dirigono, governano le forze agenti nella faccia nascosta della moneta sono, dunque, proprio quelle che invece sulla realtà fisica e concreta appaiono meno efficaci: cioè i processi mentali fini a se stessi, l'immaginazione, la capacità di meditare e di contemplare simboli e astrazioni.

L'Altro nello specchio

Gli occultisti moderni sintetizzano in quattro assiomi fondamentali le basi teoriche del pensiero magico:

1. L'universo percepito dai sensi e studiato dalla ragione scientifica è soltanto una parte (e non la più importante) del Tutto.
2. La volontà umana costituisce una forza reale e indipendente, suscettibile di essere allenata e guidata; questa volontà così sottoposta a disciplina è in grado di influire compiutamente sul Tutto e di produrre effetti soprannaturali.
3. Ciò che disciplina e guida la volontà è l'immaginazione creatrice.
4. Sulla trama del Tutto s'intesse un rigoroso sistema di corrispondenze che ne collegano strettamente i diversi enti, trasferendo influssi sottili dall'uno all'altro: l'occultista che sa scorgerle e interpretarle, le può utilizzare per i propri fini, buoni o cattivi che siano.

Insomma, allo stesso modo in cui, in questo mondo, la materia inerte può essere plasmata dalle nostre mani con l'aiuto di opportuni strumenti fisici, così, nell'*altrove*, il tessuto basilare dell'Essere può venire plasmato e diretto dall'azione della mente allenata in modo opportuno. Soltanto a pochi, tuttavia, è concesso di poter agire su questo mondo per conoscere a fondo l'altro, e di influire su di esso (con rituali, cerimonie, operazioni magiche); e ancor più esiguo è il numero di quanti sono in grado, con azioni mentali portate avanti nel mondo occulto, di agire sulla realtà di tutti i giorni.

Succede però talvolta che individui rapiti da una brama divorante, da un desiderio insopprimibile di crescita interiore, riescano a prendere contatto con l'«altra realtà», con la seconda faccia della moneta, attuando un rovesciamento totale delle sensazioni e degli impulsi, sino a immergersi totalmente in quel nebuloso altrove che si stende al di là dei confini del conoscibile, perdendo ogni legame col mondo di tutti i giorni. Mistici, santi, inde-

Digitized by Google

moniati, ossessi, hanno fatto e fanno continuamente questa esperienza. «Divina follia» chiamavano certe volte gli antichi questa particolare presa di contatto con la dimensione nascosta del cosmo. Gli sciamani sanno come acquisirla e gestirla.

L'occultista vuole invece qualcosa di ben diverso. Il suo obiettivo è quello di osservare la moneta da tutte e due le parti nello stesso tempo: cioè, di tenere sott'occhio entrambi gli aspetti del Tutto, superando il dualismo delle apparenze. Soltanto in questo modo, infatti, potrà recepire la fondamentale unicità dell'Essere, e potrà comprendere – se gli basteranno volontà e forza interiore – i metodi per dominarne tanto l'uno quanto l'altro aspetto.

Ma come si può fare per vedere *contemporaneamente* entrambe le facce di una moneta?

Semplice: stringiamola fra le dita, e avviciniamoci a uno specchio. Vedremo allora un altro noi stesso che ci mostra la faccia nascosta, mentre abbiamo ancora sott'occhio la prima.

Far emergere dalle profondità della coscienza un «doppio» che ci riveli l'aspetto sconosciuto del Tutto è appunto l'obiettivo principale della *Grande Opera*: la realizzazione della Pietra Filosofale, mediante la quale si poteva trasformare la materia vile in oro. Cioè, fuor di metafora, far assumere alla conoscenza comune il carattere di sapienza occulta, quella che trasforma chi la recepisce.

E dove è possibile – ci chiederemo a questo punto – reperire lo specchio magico capace di attuare una così straordinaria esaltazione delle nostre comuni capacità di apprendere e di conoscere? Chi può fornirci un ponte praticabile fra i due mondi: il reale e l'occulto?

Questo ponte, in verità, secondo gli occultisti esiste, e non bisogna cercarlo neppure troppo lontano. I buddhisti dicevano che l'Assoluto è nascosto sotto forma di gioiello in un loto dai mille petali che, sapendo guardare, ognuno potrà scorgere poggiato sul proprio ombelico. Occorre dunque soltanto chinare la testa sul petto e cercare di vederlo. Insomma, basta scrutare all'interno di noi stessi: il Gioiello è nel loto.

La Scala di Giacobbe

Una delle dottrine che gli occultisti hanno preso a modello per rappresentare il loro edificio ideale è la Kabbalah. I saggi ebrei che idearono questa complessa rigorosa architettura dell'universo – nella quale non c'è distinzione fra reale e immaginario, perché tutto ciò che è concepibile è anche vero in quanto, essendo concepibile, è esprimibile in parole creatrici - indicarono col termine Keter (che significa «corona») l'idea di Centro come

Digitized by Google

uno, Primo Mobile, Causa Prima del Tutto. Keter è il punto fermo al quale è incernierato il mondo come immagine concepita dal pensiero dell'Ente Divino, ed espressa col Verbo creatore.

È come il fulcro al quale è incernierata la corda di un pendolo, la cui massa pesante è la greve sostanza del nostro mondo materiale. La corda del pendolo, il cui peso oscilla con moto isocrono sospesa a questo punto, è simbolicamente l'*Axis Mundi*, l'asse del mondo: lungo di essa dal Centro immobile ed eterno (il fulcro del pendolo), si scende verso il peso oscillante che percorre il suo arco, corrispondente a Malkut, il Regno: cioè, sempre nella terminologia kabbalistica, il mondo reale, quello in cui viviamo l'esistenza di tutti i giorni. L'asse del pendolo, che collega il peso al fulcro, segna così il tragitto che da *quod est inferius* conduce *a quod est superius*, ovvero che porta dalla terra al cielo.

Il centro fisso è sempre eguale a se stesso; il peso invece, oscillando, muta situazione a seconda del variato comporsi delle forze che agiscono sulla sua massa. Il primo è dunque simbolo dell'Essere, il secondo del Divenire. Fra l'uno e l'altro si svolge l'*iter* di chi cerca di risalire dal mutevole al fisso, vale a dire dall'umano al divino. Una delle più note raffigurazioni allegoriche di questa ascesa è la visione avuta in sogno da Giacobbe dormiente sotto la rupe (*Genesi*, 28): una scala sottesa fra la terra e il cielo, lungo la quale si muovono gli angeli, cioè gli agenti mediatori tra l'uomo e dio. Significativamente, la visione è posta nel frontespizio del *Mutus Liber*, uno dei più famosi libri d'alchimia: un'opera anonima e priva di testo scritto, che – parlando soltanto attraverso immagini simboliche – insegna come ottenere l'Oro dei Filosofi, cioè lo stato di coscienza particolare che permette di risvegliarsi al mondo superiore.

L'ascesa lungo la Scala di Giacobbe rappresenta il cammino dell'iniziato, che tenta di scorgere le verità superiori partendo dalla propria imperfetta («dormiente») natura umana. Ma è un cammino incerto, che non può giovarsi di mappe della cui affidabilità si possa esser sicuri in partenza. Questo cammino è quello che, spesso inconsapevolmente e senza volerlo, percorre chi si inoltra nei territori dell'occulto, aprendo gli occhi su panorami la cui estensione non conosce e la cui stessa origine appare, alla sua ragione, incerta e indefinibile: frutto a un tempo di una sua fantasia personale e di riscontri oggettivi imprevisti e inattesi.

Questa consistenza ambigua è in effetti propria di tutte le verità diffuse dalle scuole cosiddette «iniziatiche»: nella sapienza occulta il soggettivo si stempera nell'oggettivo, e i confini fra l'elaborazione personale e le realtà esteriori si sovrappongono e si confondono. I kabbalisti (che sistematizzarono e ridussero a una visione unica una serie di concetti espressi dagli gnostici, dai neoplatonici e dai pitagorici, eredi a loro volta, secondo

Digitized by Google

la storiografia occultistica, di una tradizione ancestrale detta «iperborea»), si figuravano la realtà come organizzata in quattro Mondi:

1. *Atziluth*, il Mondo Divino, sede degli archètipi, corrispondente in un certo modo al mondo delle idee platonico.

2. *Briah*, il Mondo Creativo, sfera degli Arcangeli e di altre entità spirituali, che realizzano la volontà divina trasformandola in atti nei mondi inferiori.

3. *Jesirah*, il Mondo della Formazione, disteso subito al di sopra del piano della materia e composto da una sostanza supersottile (la Quintessenza degli alchimisti), che impone forma e qualità agli enti materiali e può essere plasmata col pensiero guidato dalla volontà disciplinata.

4. *Assiah*, il Mondo della Materia, quello in cui si dipana la nostra esistenza comune.

Dal punto di vista dell'occultismo pratico, il Mondo della Formazione (detto anche Piano Astrale) è il più importante di tutti, perché è grazie all'intervento sulla sua sostanza formante, la Quintessenza (chiamata anche con nomi diversi a seconda delle scuole iniziatiche: Akasha, Luce Astrale, Mediatore Plastico, e così via) che i maghi pensano di poter esercitare un influsso anche sulla materia densa, nonché di produrre mutamenti sulla propria consapevolezza e su quella altrui.

I quattro piani dell'essere non sono sovrapposti l'uno all'altro come strati geologici, né sono sfere concentriche come le sfoglie di una cipolla. Piuttosto, si compenetrano l'uno nell'altro, ma differiscono per la qualità della sostanza di cui sono fatti, per le leggi che li governano e per le entità che li popolano.

Fra di essi esiste una gerarchia di rapporti, e agendo sull'uno si possono provocare effetti sugli altri. Come il piano della materia è abitato da creature peculiari (l'uomo e le varie specie animali), così anche negli altri piani dell'Essere vi sono particolari abitanti più o meno «evoluti», che vanno da semplici espressioni di forze telluriche inferiori (talvolta chiamate «elementali»), a supreme intelligenze angeliche, incaricate di governare più mondi. La convinzione dell'esistenza di diversi piani della realtà implica, come importantissimo corollario, il concetto dell'esistenza di più «corpi» dell'uomo abilitati ad agire su ciascuno dei piani in questione. Insieme al corpo fisico (che, pur essendo il più greve e il più lontano da dio, tuttavia è il più importante, perché costituisce il punto di partenza per la scalata ai mondi superiori), esiste una serie di altri corpi «immateriali», il cui numero varia a seconda dei piani dell'Essere individuati dalle diverse scuole iniziatiche.

Secondo la tradizione più diffusa nell'occultismo moderno, accanto al corpo di carne e sangue abbiamo un corpo detto «eterico», o «sottile», a esso

Digitized by Google

associato e agente sullo stesso piano, che rappresenta l'intrico di forze impalpabili che assegnano la forma alle strutture biologiche (per gli spiritisti, sarebbe questo corpo il «fantasma» che in certi casi permane, come un relitto, nei luoghi ove è avvenuta la morte fisica). Successivamente sono presenti un «corpo astrale», che agisce sul piano omonimo e può essere fatto distaccare dal corpo fisico per compiere peregrinazioni («viaggi astrali») sul piano simbolico della Quintessenza. Poi un «corpo mentale», cui è accessibile il piano angelico; e infine un «corpo spirituale» che costituisce la scintilla divina racchiusa nella complessa struttura psicofisica dell'uomo e che, se liberata grazie alla conoscenza illuminante, tende in modo spontaneo verso il più alto dei Mondi. L'anima infatti, come spiega Dante, quando è «priva d'impedimento» ascende per sua natura verso dio veloce più che folgore, sospinta dalla «virtù di quella corda / che ciò che scocca drizza in segno lieto» (*Paradiso*, I, 127-128).

Uno dei sistemi per ottenere questa «liberazione» è la Magia Cerimoniale, che insegna come prender contatto coi diversi piani dell'Essere e con le entità che li abitano. È una dottrina vasta e complessa, che richiede una profonda conoscenza dell'universo magico. Ha tuttavia il vantaggio di potere essere rapidamente operativa, a partire da poche semplici nozioni, e il vantaggio ulteriore di proporre di per sé, a mano a mano che si progredisce, le conoscenze necessarie per compiere ulteriori passi lungo il cammino.

In questo quarto volume di *Magia Pratica* ho cercato di radunare, come nei tomi precedenti, alcuni dei testi classici più noti in materia, curandone le versioni in modo che la terminologia, spesso ostica, degli originali fosse semplificata al massimo, per non rendere la lettura incomprensibile ai non specialisti. Nelle loro pagine si troveranno tutte le istruzioni di base indispensabili per organizzare e celebrare una cerimonia magica, non nelle forme semplificate e rudimentali che vedo spesso riportate in manuali di autori moderni, ma in tutta la ricchezza simbolica e lo spessore di significato dei testi sui quali si basa la storia di questa dottrina. Ritengo infatti che siano questi, ancor oggi, i migliori maestri che si possano incontrare lungo la Via.

Ai «Classici» ho aggiunto, come si vedrà, una serie di note introduttive ed esplicative che ne chiariscano senso e portata, e un Premessa magico-operativa che potrà essere utile a quanti muovono i primissimi passi in materia, per disciplinare e organizzare le proprie risorse immaginative, condizione indispensabile per affrontare la realizzazione dell'Opera.

J.S.

Digitized by Google

Premessa
Introduzione all'Alta Magia

In certe cose antiche c'è una traccia
di qualche strana essenza situata
oltre la forma ed oltre la materia.
Un etere sottile, insustanziato,
ma legato alle leggi che governano
sia il tempo che lo spazio.
Un tenue segno di continuità
che la vista esteriore non può scorgere,
un indizio sottile
di dimensioni chiuse che imprigionano
anni fuggiti via, non attingibili
a chi le chiavi occulte non possieda.

L'avverto soprattutto quando il Sole
con raggi obliqui illumina le case
incastonate contro una collina,
e dipinge di vita forme antiche
sopravvissute a secoli lontani:
sogni per me men vaghi del presente.
Quell'arcano splendore m'avvicina
alla massa immutabile che il tempo
chiude nei suoi confini.

H.P. LOVECRAFT, *Continuità*

Digitized by Google

Digitized by Google

Nota introduttiva

Quella che qui presento come Premessa generale al contenuto del quarto volume di *Magia Pratica* è una procedura di auto-realizzazione volta a raggiungere il contatto con le forze cosmiche radicali. Non ha funzionalità direttamente operative, ma apre la via a una più profonda consapevolezza dell'Essere: in questo senso, può essere considerata un metodo per la dilatazione della coscienza, e può costituire una buona introduzione a ogni approccio pratico con la magia. Non richiede tecniche «energiche» per raggiungere lo stato mentale richiesto, che potrebbero essere pericolose per i principianti (auto-ipnosi, *trance* sciamanica, impiego di «acque corrosive» e simili): l'amplificazione della percettività è raggiunta coi semplici mezzi della concentrazione e della meditazione su simboli evocati con la fantasia. Per praticare il rito non occorre una specifica preparazione interiore, né un particolare *cursus* dottrinario: bastano semplici nozioni circa la pratica degli esercizi spirituali. Può essere utile al riguardo la lettura preliminare del volume *Iniziazione all'Alta Magia*, di Jorg Sabellicus, pubblicato dalle Edizioni Mediterranee, che contiene le tecniche di base per gli esercizi di concentrazione, meditazione e contemplazione simbolica.

Per chi voglia affrontare il contenuto dei quattro libri di *Magia Pratica* con qualcosa di più della semplice curiosità intellettuale, questo esercizio può costituire una buona base operativa, dalla quale partire per ulteriori esperienze: per questo ci è parso utile proporlo come capitolo introduttivo.

Come tutte le esperienze di questo genere, il rituale non va affrontato con l'ansia di ottenere immediatamente risultati spettacolari. L'intera Opera si sviluppa in nove fasi. Prima di passare a una fase nuova, chi si cimenta sia ben padrone della precedente. Non abbia fretta: l'esperienza può durare mesi. È essenziale *non procedere senza essere ben sicuri di quanto acquisito*. Ciò che conta non è l'esito, ma la progressiva padronanza del metodo. I risultati – se ci saranno – potranno venire soltanto attraverso il vaglio del tempo e della perseveranza.

Digitized by Google

Digitized by Google

L'Albero della Notte
Un rituale di auto-realizzazione

Preparazione

Procùrati un luogo nel quale tu possa mantenerti rilassato e concentrarti senza pericolo di disturbi. Trasforma tale luogo in un «tempio magico» personale esibendovi simboli che per te abbiano particolare significato, a seconda della tua cultura, la tua ispirazione religiosa, il tuo modo di vivere (immagini sacre, figure allegoriche, illustrazioni di personaggi reali o di fantasia che ti ispirano profondamente: tutto va bene, purché per te abbia valore emotivo profondo e ti infonda i sentimenti desiderati). Mantienilo pulito, non commettervi atti impuri, e finché è possibile sii il solo a frequentarlo. Di tanto in tanto, brùciavi un granello d'incenso.

Prima fase

Il respiro

Per iniziare il rito, rifùgiati nel tempio e comincia a instaurare un ritmo particolare del tuo respiro. Così:

1. Visualizza il prana, cioè la forza vitale che ti circonda e penetra, immaginandolo come una nube scintillante di azzurri punti luminosi in perpetuo moto. Concèntrati sul respiro. Inala contando fino a quattro, e immagina di accogliere entro di te, nelle tue intime fibre, la vibrante forza vitale. Trattieni il fiato contando fino a quattro, e rilàssati facendo espandere la consapevolezza dell'energia che è in te. Poi esala lentamente il respiro contando fino a otto; immagina che ogni tensione accumulata si dissolva e scivoli lungo il tuo corpo come acqua, facendosi assorbire dalla terra.

2. Prosegui con questo ritmo e a ogni ciclo inspirazione/espirazione càlati sempre più profondamente in uno stato meditativo. Vedrai che la

Digitized by Google

tua consapevolezza si rasserena, diviene più lucida e chiara. Ogni volta che inali, visualizza il prana che si concentra nel tuo plesso solare; ogni volta che esali, visualizza l'energia del prana che si distribuisce in ogni organo, muscolo, nervo, cellula, atomo del tuo essere.

3. Continua a inalare ed esalare il prana, distribuiscilo nel tuo corpo sentendoti rinvigorito, rafforzato e rilassato, con ogni fibra nervosa vibrante, stimolata, viva, carica di energia.

4. Inala ed esala il prana come in precedenza, ma immagina di non respirare attraverso naso e bocca, bensì attraverso le ossa delle gambe. Continua fino ad avere una sensazione «fisica» della tua immagine fantastica.

5. Immagina il prana esalato ed espirato attraverso le braccia.

6. Inala ed esala il prana attraverso il sommo del capo, e prosegui fino a «sentire» che la tua mente si allarga, dilatandosi nell'Universo.

7. Inala ed esala il prana come se lo respirassi attraverso i pori della pelle, proseguendo fino a sentire il tuo corpo chiaro, leggero e netto, vivo e aperto a ogni sensazione.

8. A ogni respiro, fai passare il prana dai piedi alla testa, inala, e avverti il prana che sale gradualmente dalla base della spina dorsale al sommo del capo. Esala, e avverti il prana che scende dalla testa alla base della colonna vertebrale. Prosegui facendo circolare la corrente vitale a ogni respiro, fino a sentire tutto il corpo carico di energia e di luce.

Seconda fase

I sette chakra

Fai passare il respiro a turno attraverso i sette chakra. Quando inali, immagina di trarre energia dalla Terra; quando esali, immagina che ogni centro si risvegli e vibri di luce vivente. Procedi così:

9. Continua la respirazione ritmica. Inala traendo energia dalle viscere della Terra, dal suo cuore ribollente di lava fusa, dalle rocce antiche come il tempo, dal suolo fertile, nero e ricco: la fonte della nostra vita, la nutrice eterna e inesauribile. Medita sulle nostre ancestrali radici ferme, penetra profondamente nel corpo della Terra.

10. Suggendo potere dalla Terra, inala come se respirassi attraverso il centro vitale alla base della spina dorsale, il Muladhara Chakra. Quando esali, visualizza un quadrato color rosso-sangue: la tinta della radice stessa della vita.

11. Continua a inalare suggendo forza dalla Terra; intanto, cerca di acquisire consapevolezza dei molti odori che ti circondano. Sono piacevoli, o

Digitized by Google

fastidiosi? Quali emozioni richiamano? Quali memorie rièvocano? Immagina di percepire un profumo di rosa; poi immagina un aroma d'incenso.

12. Facendo passare la forza della Terra per tutto il tuo corpo, inala attraverso il centro della regione riproduttiva, lo Svadhisthana Chakra. Esalando, visualizza un triangolo equilatero col vertice rivolto verso il basso, di color porpora: la tinta del desiderio. Immagina che a ogni respiro divenga sempre più luminoso e tangibile.

13. Continuando a inalare ed esalare, cerca di avvertire se nella tua bocca si manifesta qualche sapore particolare. È gradevole, o disgustoso? Immagina il sapore dell'acqua fresca e purissima.

14. Facendo passare la forza della Terra per tutto il tuo corpo, inala attraverso il centro del plesso solare, il Manipura Chakra. Esalando, visualizza un disco circolare color verde cupo.

15. Continuando a inalare ed esalare, prendi nota di ciò che compare nel tuo campo visivo. Quali emozioni sono evocate da ciò che vedi? Visualizza l'immagine di una persona che ami profondamente; osservala nel profondo degli occhi.

16. Facendo passare la forza della Terra per tutto il tuo corpo, inala attraverso il centro del cuore, l'Anahata Chakra. Esalando, visualizza una croce d'oro a braccia equilatere. Immagina che il tuo cuore sia rigonfio d'amore, sino a espandersi.

17. Continuando a inalare ed esalare, prendi nota delle sensazioni che avverti sulla pelle: i vestiti, il contatto con ciò su cui sei seduto, la temperatura ambientale, e così via; immagina la sensazione della seta contro la tua guancia; immagina di avvertire una brezza tiepida e lieve. Immagina il tocco delle dita di una persona che ami.

18. Facendo passare la forza della Terra per tutto il tuo corpo, inala attraverso il centro della gola, il Vishudda Chakra. Esalando, visualizza una mezzaluna color malva, con le punte rivolte verso l'alto.

19. Continuando a inalare ed esalare, prendi nota dei suoni che ti circondano. Immagina il suono della voce di una persona che ami profondamente. Avverti il suono della tua voce che sussurra al tuo orecchio il nome col quale tu pensi a te stesso.

20. Facendo passare la forza della Terra per tutto il tuo corpo, inala attraverso il centro della fronte che si trova fra le sopracciglia, lo Ajna Chakra, o Terzo Occhio. Esalando, visualizza la stella bianca a sei punte, simbolo della seconda vista.

21. Continuando a inalare ed esalare, prendi nota dei pensieri che si affacciano alla tua coscienza. Sono positivi, o negativi? Ti incoraggiano, o ti criticano? Visualizza un arcobaleno sullo sfondo di un cielo azzurro chiaro.

Digitized by Google

22. Facendo passare la forza della Terra per tutto il tuo corpo, inala attraverso il centro della sutura cranica al sommo del capo, il Sahashara Chakra. Esalando, visualizza con ogni respiro l'immagine del loto dai mille petali, simbolo dell'illuminazione.

23. Con ogni esalazione, avverti l'energia che fluisce attraverso il sommo del capo come i rami di un albero; a ogni inalazione, avverti l'energia che scende in te e ti avvolge, creandoti attorno un'aura protettiva. Inalando ed esalando, visualizza un circolo di fiamme azzurre che ti racchiude all'interno del tuo «tempio». Un cerchio che diviene sempre più luminoso e vitale a ogni respiro.

Terza fase

I Grandi Antichi

A questo punto, devi radunare in te stesso l'energia necessaria per dar luogo all'esperienza interiore dell'Albero della Notte. Procedi così:

24. Raccogliti in comunione con l'Angelo: ovvero, cerca il contatto con la parte più intima e profonda della tua natura. Per farlo, visualizza sul sommo del tuo capo un globo di luce bianca, che tragga la sua energia dagli astri nell'alto del cielo, e sia fonte di ispirazione e sostegno spirituale. Esala il prana attraverso ogni poro della tua pelle, e visualizza la rete di luce che gli infiniti flussi di energia vitale tèssono attorno a te, avvolgendoti in un manto scintillante.

25. Ogni singolo nodo della rete di luce vibra all'unisono col tuo corpo sottile, e collega la tua essenza all'energia che piove dal cosmo. Visualizza te stesso come integrato in questa trama universale, circondato dal Cosmo vivo e rutilante, che pulsa d'infiniti colori.

26. Continuando a inalare ed esalare, èvoca in te la visione dei Grandi Antichi, coloro che vennero «dall'altra sponda del mare», al di là degli abissi fra le stelle. Essi sono i Viaggiatori senza Tempo, i Mu, i Moa. Sono Quelli-di-Prima, gli dèi primigenî che torneranno quando le stelle, nella loro rotazione dal passato al futuro, riavvolgeranno l'eterno presente.

Quarta fase

Il Terzo Occhio

La presenza dei Grandi Antichi nel Sahashara Chakra apre la porta su dimensioni ulteriori. Per attivare il passaggio, procedi così:

Digitized by Google

27. L'albero d'energia che si dipana dal sommo del tuo capo attrae la luce delle stelle. Fai circolare il prana su e giù per le sue diramazioni. Inala attraverso il Terzo Occhio (il loto a due petali posto al centro della fronte, o Ajna Chakra), ed esalando visualizza col tuo occhio interiore il riflesso della Luna su uno specchio d'acqua scura. La tua consapevolezza si spingerà allora nelle tenebre, e su di un manto di buio vedrai brillare sprazzi d'arcobaleno, come gli arabeschi multicolori suscitati da sottili pellicole d'olio su una pozzanghera.

Quinta fase

Il Tempo del Sogno

L'apertura del centro dimensionale ti fa guadagnare l'ingresso nel Tempo del Sogno. Per acquisire la capacità di abbandonare il tuo corpo e viaggiare con la visione interiore nell'infinito, procedi così:

28. Assorbendo la luce delle stelle, inala attraverso l'area della gola (il «Nodo di Shiva»). L'energia fluirà attraverso Daath, e lungo il «Tunnel di Seth» guadagnerà l'ingresso all'universo alternativo nel quale gli astri si rispecchiano sul caos. Inala, e assorbi energia dagli astri; esala, e avvertirai la tua mente affondare nel labirinto segreto in cui le immagini si formano, dalla matrice indifferenziata del Tutto. Il Tempo è sospeso, mentre la mente si muove sull'orlo del nero abisso attraversato da lampi d'energia nervosa. In quei recessi si annida la Realtà Ultima, al di là delle apparenze e delle sensazioni.

29. Questo è il regno del Serpente Alato, dell'Androgino cosmico. L'apertura di questo centro fa acquisire il potere della trans-dimensionalità, conferisce il dono del viaggio fra i mondi. È il «volo cosmico» dello sciamano: ma anche il potere del cambiamento di forma, della trasmutazione alchemica, della capacità di conoscere il passato-presente-futuro, così come si rispecchiano nell'Assoluto.

30. Assorbendo la luce delle stelle, inala attraverso il centro della compassione – Tipheret – ed esala facendo entrare il prana in contatto col Vuoto interiore spalancato nel varco di Daath. Considera che la realtà dell'Io si dissolve nel Vuoto tra i Mondi («non c'è dio là dove io sono»). Continua a inalare ed esalare, e otterrai la visione del Serpe che divora il Sole all'eclisse.

31. Assorbendo la luce delle stelle, inala attraverso il diaframma (il «Velo di Paroketh», o «Nodo di Vishnu»), ed esala. Avvertirai la fame spaventosa di Colui che Ulula nel Vuoto; ne udrai la voce inarticolata che mormora cose incomprensibili al centro dell'infinito. Continuando a inalare ed esa-

Digitized by Google

lare, avrai la visione del Nero Abisso dello spazio fra le stelle, là dove il cosmo collassa su se stesso.

Sesta fase

Il «Potere del Sudario»

L'apertura di questo centro rende la parola al silenzio. Si chiama, simbolicamente, «Potere del Sudario». Per acquisirlo, procedi così:

32. Assorbendo la luce delle stelle, inala attraverso l'ombelico – Yesod – e ti connetterai alla fonte della vita, alla ricchezza che anima ogni esistenza terrena. Esala, e avrai la sensazione di essere immerso nel Brodo Primordiale, il «succo» della vita in eterno fermento. Acquisirai conoscenza immediata di ogni fluido vitale: il sangue, gli umori, le emozioni, gli impulsi nervosi. Continuando a inalare ed esalare, otterrai la visione della Palude Cosmica, le acque immote del Principio in cui è racchiusa ogni potenzialità di vita.

Settima fase

Il «Nodo di Brahma»

L'apertura di questo centro conferisce il potere dell'immaginazione accesa dal desiderio. Ciò ti permetterà di crearti un Universo tuo proprio. Un Inferno o un Paradiso, a tua scelta. Per acquisire questa facoltà, procedi così:

33. Assorbendo la luce delle stelle, inala attraverso il centro che si trova cinque centimetri sotto l'ombelico (il «Nodo di Brahma»), ed esala. Entrerai in connessione con la consapevolezza del tuo potere personale. Avvertirai i tentacoli di luce che ti collegano agli oggetti della tua attenzione e del tuo desiderio; percepirai te stesso e gli altri come nuclei di luce pulsante. Continuando a inalare ed esalare vedrai l'universo come una rete di luce: ogni suo nodo è un vortice d'energia senziente che pulsa al ritmo della vita.

Ottava fase

Colui che Suona il Tamburo

L'apertura di questo centro conferisce il potere di Colui che Suona il Tamburo, il Custode e Creatore del Tempo. Per acquisirlo, procedi così:

Digitized by Google

34. Assorbendo la luce delle stelle, inala attraverso l'osso sacro – Malkhut – ed esala. Avvertirai la Pioggia d'Argento di Nuit che scende su di noi dalle stelle. Esala. Conoscerai i fluidi delle energie sessuali che spingono all'esistenza i corpi non nati immersi nella luce primeva. Continuando a inalare ed esalare avrai la visione del palo con in cima il teschio: la mente vuota.

Nona fase

Ritorno alla Terra

L'apertura di questo centro conferisce il potere dell'energia tantrica di scambio: la facoltà di distillare l'elisir di transustanziazione. Ciò ti abiliterà a entrare in piena coscienza nel vortice sesso-nascita-morte. Per acquisire tale potere, procedi così:

35. Inala, facendo risalire l'energia kundalini lungo la spina dorsale. Esala, permettendo alla tua coscienza di riversarsi attraverso il sommo del capo nell'universo in dilatazione, diffondendosi nell'eterno sciame stellare in perpetuo moto.

Mantieni Immobilità. Silenzio. Pace.

Distenditi al suolo. Inala. Poggia le palme delle mani sul terreno, ed esala tutto ciò che hai raccolto, restituendolo al corpo accogliente della Terra.

Digitized by Google

Digitized by Google

Parte prima
Magia Cerimoniale
Goezia e Teurgia

Nell'immemore vuoto
mi condusse quel dèmone passando
i luminosi grappoli di stelle
che dello spazio segnano i confini:
fin che davanti a me non ci fu il tempo
né la materia, ma soltanto il Caos,
senza forma né luogo.
Lì nel profondo buio farfugliava
il Signore di Tutto, biascicando
di cose viste in sogno e non capite.
A lui d'intorno cose-pipistrello
informi tramenavano le ali,
in insulse spirali illuminate
da babelici raggi.

Danzavan folli nel lamento acuto
d'uno stridulo flauto aggranfignato
da un artiglio bestiale:
ne scorrevan le note senza senso
che sovrapposte e combinate a caso
conferiscono a tutti gli universi
fragili e momentanei, leggi eterne.
«Io son l'Angelo Suo», fece il Demonio:
e bussò per dileggio sulla testa
del Signore di Tutto.

H.P. LOVECRAFT, *Azathoth*

Digitized by Google

Digitized by Google

Nota introduttiva

La Magia Cerimoniale pone l'operatore in contatto con entità extraterrene dotate di poteri diversi, suscettibili d'essere impiegati a vantaggio di chi le ha chiamate alla propria presenza. Di che genere siano queste entità, lo spiega il grande mago rinascimentale Enrico Cornelio Agrippa nel suo *De Occulta Philosophia*, là dove discute delle Intelligenze, degli Spiriti e dei dèmoni [*La Filosofia Occulta, o la Magia*, Libro Terzo, capp. XVI, XVII, XVIII. Edizioni Mediterranee, Roma 1972].

«Una Intelligenza», scrive, «è una sostanza intellettuale, spoglia d'ogni corporeità, immortale, insensibile, presente ovunque e ovunque influente. V'hanno tre sorta di tali spiriti. Quelli del *primo ordine* sono detti Supercelesti: menti profondamente separate dal corpo, sfere intellettuali che adorano e servono l'unico dio come loro fermissima unità o centro. Non hanno influenza sui corpi terreni, ma ricevono la luce suprema e la trasmettono all'*ordine seguente*, cioè a quello delle intelligenze celesti. Queste, dette anche "dèmoni mondani" perché non si occupano del culto divino, presiedono a ciascun cielo e a ciascuna stella. Dodici intelligenze principali presiedono ai segni dello zodiaco; trentasei a un egual numero di decani, settantadue ad altrettanti quinari celesti, alle favelle umane e alle nazioni; quattro intelligenze presiedono alle triplicità e agli elementi; sette intelligenze ai sette pianeti. A ciascuna è stato conferito un nome e sono stati attribuiti segni chiamati *caratteri*, che gli antichi adoperavano nelle invocazioni e negli incantesimi. In *terzo luogo* vengono i dèmoni, ministri sottoposti alle intelligenze superiori e preposti al governo delle cose terrene; senza che li vediamo ci conducono spesso nei nostri viaggi ed affari e si trovano sovente nei combattimenti e fanno ben riuscire i loro amici, perché possono dispensare a loro arbitrio la prosperità o l'avversità. Sono distinti in più specie, secondo i quattro elementi e secondo i quattro poteri delle anime celesti. Perciò i dèmoni del fuoco contribuiscono alla contemplazione delle cose più sublimi; i dèmoni dell'aria favoriscono la potenza razionale allontanandola in qualche modo dalla potenza sensuale e vitale e indirizzando

Digitized by Google

alla vita attiva, come quelli del fuoco indirizzano alla vita contemplativa; i dèmoni dell'acqua seguono l'immaginazione e il senso e indirizzano alla vita voluttuosa; i dèmoni della terra seguono la natura e stimolano la facoltà vegetativa.

Sotto di questi si pongono i dèmoni sotterranei e tenebrosi, vendicatori dei delitti e dell'empietà, giusta la sanzione della giustizia divina; detti anche cattivi dèmoni o spiriti maligni, perché praticano volontariamente il male. Anche questi sono raggruppati in legioni e vengono distinti secondo i nomi degli astri, degli elementi e dei punti cardinali, attribuendo loro re, principi e ministri. Alla testa di tutti stanno quattro re assai malefici, in corrispondenza dei quattro punti cardinali; alle loro dipendenze sono numerosi altri dèmoni capi delle varie legioni e a questi sono sottoposti altri capi in sott'ordine...

Alcuni teologi stabiliscono nove ordini di dèmoni maligni, come altrettante armate opposte a nove ordini angelici. Il primo ordine è quello dei Pseudothei, vale a dire "falsi dèi", così chiamati perché esigono sacrifici e adorazioni. Il loro principe è colui che disse: "Io m'eleverò sopra le nubi e sarò simile all'Altissimo". Perciò fu chiamato Beelzebub, "vecchio nume". Seguono gli spiriti di menzogna; loro principe è il serpente Pitone che diede il nome di Pitio ad Apollo. Si intrufolano tra gli oracoli e illudono gli umani con false predizioni. Il terzo ordine è quello dei vasi d'iniquità, o vasi d'ira, escogitatori d'ogni nequizia e volti sempre a mal fare, come quel dèmone Theutus che insegnò i giuochi d'azzardo. Il loro capo ha nome Belial: "senza freno" o disobbediente, prevaricatore e apostata. In quarto luogo vengono i vendicatori dei delitti, con a capo Asmodeo, "colui che esegue il giudizio". In quinto luogo stanno i prestigiatori, contraffattori di miracoli, strumenti dei cacomagi e dei malefici, e ingannatori del popolo a simiglianza del serpe che sedusse Eva. Il loro principe è Satana. In sesto luogo vengono le potenze dell'aria, che si mescolano ai fulmini, corrompono l'aria e generano le pestilenze. Fra loro sono i quattro angeli menzionati nell'*Apocalisse*. Il loro capo ha nome Meririm, il dèmone del mezzodì, lo spirito di calore e d'uragano. Il settimo luogo è occupato dalle furie, che seminano in terra i mali, le discordie, le guerre, le desolazioni e i saccheggi. Il loro principe è chiamato nell'*Apocalisse* col nome greco Apollion e in ebraico Abaddon, ossia "sterminatore" o "devastatore". In ottavo luogo stanno i criminatori o esploratori, che hanno per duce Astaroth, "lo spione", chiamato in greco Diabolos, "calunniatore". In ultimo luogo infine stanno i tentatori o insidiatori, di cui ognuno segue un uomo. Perciò li chiamiamo cattivi geni. Il loro capo è Mammone, "cupidità"».

Per entrare in contatto con le entità descritte da Agrippa, sulla scorta della tradizione magica erano e sono disponibili diversi sistemi: alcuni

Digitized by Google

soggettivi – cioè fondati su un opportuno «cambiamento di stato» dell'operatore, e dove tutto si svolge *sub specie interioritatis* – e altri oggettivi, ovvero tali che questo cambiamento di stato si accompagna a una manifestazione esteriore visibile o comunque sensibile dell'entità invocata.

Questi ultimi sono i sistemi insegnati dalla Magia Cerimoniale, fondati sull'esecuzione di un rito particolare, che prevede una minuziosa preparazione dell'operatore e dei suoi strumenti. La preparazione, corporale e spirituale, dell'operatore è indispensabile perché le entità evocate dal rito sono bensì oggettive, ma hanno anche consistenza *soggettiva*, in virtù del principio magico fondamentale dell'unicità dell'essere. Sono aspetti delle forze magiche fondamentali che governano il Tutto, o Macrocosmo: ma sono anche aspetti delle pulsioni interiori che si agitano sul fondo dell'animo dell'uomo, o Microcosmo. Fra Macrocosmo e Microcosmo, infatti, non esistono differenziazioni: *in interiore hominis* è sinteticamente rappresentato l'Universo intero, e fra l'Uno e il Tutto non esistono separazioni o dicotomie.

La preparazione interiore del mago ha lo scopo di sciogliere i vincoli determinati dalla visione soggettiva del mondo, cui ci ha abituati la condizione meramente umana, in modo da entrare in sintonia con le forze che vibrano nel Macrocosmo e tracciare gli opportuni legami, mercé la cerimonia magica, col loro aspetto microcosmico. Questi legami sono il canale attraverso cui l'entità, richiamata dal fondo di quell'abisso in cui i singoli e il Tutto si sciolgono per divenire una Cosa Unica, irrompe nella sfera senziente, manifestandosi in modo visibile e udibile.

Dal medio evo a oggi, i volumi contenenti le istruzioni pratiche per l'esecuzione delle cerimonie magiche si chiamano Grimori, con probabile derivazione dall'antico francese *gramaire*, cioè libro contenente istruzioni elementari. La loro struttura ne tradisce l'origine: si tratta in genere di manuali che gli operatori preparavano per il proprio uso privato, per rammentarsi le procedure esatte dei rituali, i nomi, i sigilli, i poteri e le altre caratteristiche delle entità da evocare, il testo delle formule evocatorie, le figure dei circoli, dei pentacoli e degli altri stemmi protettivi. Il più delle volte, perciò, si tratta di istruzioni estremamente scarne, spesso ridotte a puri e semplici supporti mnemonici.

Tradizionalmente, il primo grimorio viene assegnato al biblico Re Salomone, cui le leggende attribuiscono il potere di comandare gli Spiriti. L'affermazione è in parte vera, in quanto la maggiore diffusione in Occidente delle pratiche evocatorie avvenne col propagarsi in Europa, dopo il Duecento, delle dottrine kabbalistiche, che in determinate forme insegnano metodi per porsi in contatto con entità disincarnate. L'origine kabbalistica di gran parte dei grimori, a partire dalla celeberrima *Clavicola Solomonis* (di

Digitized by Google

cui è riprodotta una versione nel primo volume di *Magia Pratica*) è dimostrata dal ricorrere nelle formule di termini ebraici, spesso difficilmente riconoscibili a causa dei ripetuti errori dei copisti. La magia cerimoniale non è tuttavia ristretta all'ambito della tradizione kabbalistica, ma si ritrova, con identici obiettivi, in tutte le scuole esoteriche note, d'Oriente come d'Occidente.

A seconda del tipo di operazioni descritte, è d'uso classificare il contenuto dei grimori sotto i termini *Goezia* e *Teurgia*. Sono detti «goetici» i rituali destinati all'evocazione delle polarità negative e infere delle forze magiche, vale a dire le entità che Agrippa definisce «dèmoni sotterranei e tenebrosi... detti anche cattivi dèmoni o spiriti maligni, perché praticano volontariamente il male». Al contrario, i rituali «teurgici» valgono a evocare le entità celesti e positive, facenti parte di quelli che il medio evo, seguendo lo pseudo-Dionigi l'Aeropagita, chiamava i «cori angelici».

La popolazione dei grimori, scritti in varie epoche e diffusi nell'ambito di diverse scuole esoteriche, è vasta e multiforme. Le «specializzazioni» (anche nell'ambito della suddivisione fondamentale fra teurgia e goezia) sono molteplici: certi testi insegnano come contattare gli spiriti legati ai giorni della settimana, altri quelli connessi ai gradi dello Zodiaco, altri ancora le entità infernali della tradizione biblica o cristiana, e così via. Certuni contengono istruzioni del tutto elementari sulle procedure del rito, mentre si dilungano sulla preparazione interiore ed esteriore del celebrante; altri danno per scontato che il mago sappia che cosa fare di se stesso e sorvolano sulla questione, mentre si dilungano sino alle minuzie circa i particolari e le disposizioni relativi alle cerimonie. Taluni parlano con linguaggio chiaro, altri si esprimono per simboli e allegorie. Quasi tutti ci sono giunti in versioni non più intellegibili senza un accurato lavoro di revisione, a causa degli infiniti errori introdotti nei remoti testi originali dalle mani di generazioni di copisti ignoranti.

Nelle pagine che seguono riportiamo un esempio di rituale goetico e uno di rituale teurgico. Il primo è attribuito nientemeno che all'evocatore di Mefistofele, quel dottor Faust che divenne quasi simbolo del mago che osa sfidare l'inferno; fornisce informazioni sulle gerarchie demoniache e le istruzioni per farne manifestare gli esponenti e farsene obbedire (tutto ciò, a proprio rischio e pericolo). Il secondo è uno dei più famosi compendi magici occidentali dedicati alla natura delle intelligenze celesti, e ai modi per farsi ascoltare da esse: anche questa operazione, però, è tutt'altro che scevra di rischi.

Digitized by Google

Storia terribile del dottor Faust, mago e necromante

Spaventosa e terribile è la storia del dottor Faust, il più celebre mago del Rinascimento, vissuto fra il 1480 e il 1550. Numerose cronache dell'epoca riferiscono di lui e dei suoi commerci col Diavolo. Viaggiò per la Germania, dichiarando di essere un grande mago, astrologo e alchimista. Infiniti racconti cominciarono a diffondersi intorno alle sue meravigliose imprese, e la sua reputazione aumentò ancora dopo la morte, quando venne denunciato da vari ministri protestanti, i quali affermarono che aveva venduto l'anima al Diavolo in cambio dei poteri magici. Macabre storie circolarono sulla sua morte, quando il Demonio giunse a reclamare il proprio compenso. Il Principe delle Tenebre venne a chiamare Faust una notte: l'intera casa tremò, e al mattino il mago fu trovato strangolato, con la testa rigirata verso la schiena. Secondo una leggenda ancor più orrida, un'ora dopo mezzanotte un vento terribile avvolse la casa e Faust fu udito gridare «Aiuto! All'assassinio!», ma nessuno osò recarsi in suo soccorso. Al mattino il suo corpo straziato venne ritrovato nel cortile, presso il letamaio. La sua stanza era lorda di sangue, di frammenti di cervello e di denti, e i suoi occhi erano schiacciati su di un muro.

Quando nel 1587 Johann Spies pubblicò a Francoforte sul Meno la prima biografia di Faust, intitolata *Historia von D. Johannes Faust* ... (trad. it.: *Storia del dottor Faust, ben noto mago e negromante*, Milano 1980), il libro fu venduto immediatamente e ristampato in quattro edizioni pirata prima della fine di quello stesso anno. Ulteriori edizioni e traduzioni in molte lingue europee seguirono subito in gran numero. La leggenda del mago che aveva stretto un patto col Diavolo ispirò due capolavori, il *Faust* di Marlowe e quello di Goethe, un romanzo di Thomas Mann e numerose altre opere. Un antico elemento della tradizione, particolarmente responsabile dell'interesse degli autori, fu il fatto che la ragione per cui Faust vendette l'anima al Maligno non era soltanto il desiderio di piaceri e di potenza, ma anche

Digitized by Google

la brama di conoscenza. Nello spirito dell'alta magia, desiderava sapere ogni cosa conoscibile. Di conseguenza sfidò le prerogative di dio, che è il solo Onnisciente; ed era stato proprio per l'avere tentato di rivaleggiare con dio che il Diavolo, il maestro di Faust, era stato fatto precipitare tanto tempo prima dal suo alto seggio celeste e condannato all'eterna dannazione. Fu questo tentativo di divenire dio che costituì il centro dell'attrazione romantica esercitata da Faust e da Satana come figure eroiche, simboleggianti la brama, sconfitta in partenza, del dominio supremo da parte dell'uomo. (Si ricordi che questa è la radice del Peccato Originale, e la prima delle tentazioni diaboliche: «Se gusterete il Frutto Proibito», rivela il Serpente edenico ad Adamo ed Eva, «i vostri occhi si apriranno e diventerete come dio, conoscitori del bene e del male»).

Così Collin de Plancy scrive di Faust nel suo *Dictionnaire Infernal* (edizione del 1863): «Fu un genio pieno d'ardire, d'una curiosità indomabile, d'un immenso desiderio di sapere: tali erano le sue inclinazioni. Studiò medicina, giurisprudenza e teologia, si rese profondo nella scienza degli astrologi, e quando ebbe esaurite le scienze naturali si gettò in braccio alla magia: così almeno dicono tutte le sue storie. Ansioso di mettersi in relazione cogli esseri di un mondo superiore, scoprì la terribile formula con cui si evocano i dèmoni. Dapprincipio si astenne dal farne uso: ma un giorno, mentre passeggiava in campagna col suo amico Wagner, vide un barbone nero che gli girava intorno, descrivendo circoli con una rapidità incredibile: il cane si lasciava dietro una traccia luminosa e ardente. Faust si arrestò meravigliato. I cerchi descritti dal cane andavano facendosi più piccoli, finché non si accostò a Faust accarezzandolo. Il dotto uomo se ne ritornò pensoso e il cane gli tenne dietro.

Quando Faust si ritrovò solo, si abbandonò alla meditazione. Il cane, suo nuovo compagno, interrompeva coi suoi urli il silenzio e Faust, contemplandolo, si meravigliò di vederlo ingrandire. Accorgendosi che era un dèmone, afferrò il suo libro magico, si collocò in un circolo, pronunziò la formula, e comandò allo spirito di farsi riconoscere. Il cane si agita, un fumo denso lo circonda, e in sua vece Faust vede un dèmone sotto le sembianze di un giovine signore elegantemente vestito. Era Mefistofele, il secondo degli arcangeli caduti, e dopo Satana il più formidabile tra le schiere infernali.

I diversi testi leggendari su Faust riferiscono questo fatto con parecchie variazioni. Spies dice che, essendo risoluto di evocare uno spirito infero, il mago si recò nell'oscura foresta di Spessart presso Wittenberg. Quivi descrisse sulla terra diversi cerchi, vi si collocò nel mezzo e pronunziò una formula evocatoria di tale potenza, che si alzò intorno a lui uno spaventoso fracasso. Tutta la natura parve scuotersi dal fondo. Gli alberi si piegarono fino a terra, e orribili tuoni interrompevano le note lontane d'una musica

Digitized by Google

solenne, cui si mescevano grida, gemiti e strepito di spade. Fulmini e lampi laceravano il denso velo sotto cui il cielo era nascosto. Una colonna di fiamme comparve, prese a poco a poco forme umane e ne uscì uno spirito che, avvicinandosi al cerchio magico senza parlare, girò all'intorno con passi ineguali per lo spazio d'un quarto d'ora. Lo spirito prese finalmente le sembianze e le vesti di un monaco grigio, e colloquiò con Faust.

Il dottore segnò poi col suo sangue, su di una pergamena vergine e con una penna di ferro apprestatagli dal dèmone medesimo, un patto per cui Mefistofele si obbligava a servirlo durante ventiquattro anni, dopo il qual tempo Faust sarebbe appartenuto all'inferno. Georg Rudolf Widman, nella sua rielaborazione della *Historia* faustiana (Amburgo 1599), riferisce le condizioni di questo patto, di cui assicurava essersi trovata copia fra gli scritti del dottore. Era vergato su una pergamena in caratteri d'un rosso carico, e conteneva le seguenti condizioni: 1) che lo spirito sarebbe apparso sempre al comando di Faust sotto figura sensibile, e avrebbe preso quella imposta dal mago; 2) che lo spirito avrebbe fatto tutto quanto Faust gli ordinava; 3) che sarebbe stato sottomesso come un servitore; 4) che sarebbe venuto a qualsiasi ora fosse chiamato, e in casa non sarebbe stato visto né riconosciuto da alcuno fuorché da lui. Per parte sua, Faust si consacrava al Diavolo, senza riservarsi alcun diritto alla redenzione o di ricorrere alla misericordia divina. Il dèmone, a pegno di questo contratto, gli diede subito un cofano pieno d'oro, e d'allora in poi Faust fu padrone del mondo ch'egli percorse ottenendo gran fama.

Andava dovunque, e si faceva portare nell'aria, riccamente equipaggiato e accompagnato dal suo dèmone. Nel villaggio di Rosenthal vide un giorno una giovinetta ingenua, che Widman dice bellissima, di nome Margherita. Faust se ne invaghì, ma la fanciulla era molto virtuosa. Mefistofele, onde sviarlo da questa passione di cui aveva molto timore, lo condusse alla corte imperiale. Carlo Quinto, conoscendo i suoi talenti magici, lo pregò di fargli vedere Alessandro il Grande, e Faust costrinse il celebre re di Macedonia a manifestarsi. Apparve sotto la figura di un omiciattolo tarchiato con una specie di barba rossa, sguardo penetrante e aspetto orgoglioso. Fece un inchino all'imperatore e gli rivolse alcune parole in una lingua che Carlo Quinto non intese. D'altronde, gli era proibito di comunicare con l'ombra del macedone: quanto poté fare, fu di considerarlo attentamente, nello stesso modo che Cesare e altri grandi del passato evocati da Faust a sua richiesta.

L'incantatore operò mille altre simili meraviglie. Se si voglia prestar fede ai suoi storici, faceva uso senza discrezione del suo sovrannaturale potere. Un giorno, incontrandosi a pranzo in un'osteria con dodici o quindici bevitori che avevano sentito parlare dei suoi prodigi, questi lo supplicarono di far loro vedere qualche cosa. Faust forò la tavola e ne fece uscire un vino

Digitized by Google

preziosissimo. Uno dei convitati non avendo posto il bicchiere abbastanza prontamente sotto il getto del vino, il liquore prese fuoco cadendo a terra e il prodigio spaventò alcuni degli astanti. Ma il dottore seppe dissipare i loro terrori: ed essi, che avevano la testa riscaldata, lo pregarono unanimemente di far loro vedere una vite carica di uve mature. Pensavano che, essendo allora di dicembre, non avrebbe potuto operare questo prodigio. Faust annunziò che all'istante, senza alzarsi da tavola, avrebbero visto una vite quale la desideravano, ma a condizione che tutti rimanessero ai loro posti, e aspettassero, per distaccarne i grappoli, ch'egli lo comandasse loro, assicurando che chiunque avesse disobbedito, avrebbe corso rischio della vita. Tutti promisero di dargli retta, e il mago affascinò così bene gli occhi di quegli ubriachi, che parve loro di vedere una bellissima vite carica di altrettanti grossi grappoli, quanti erano i convitati. Rapiti e stimolati da questa vista, diedero mano ai loro coltelli, e si disposero a tagliare quei grappoli al primo cenno del mago. Faust si fece un vero diletto di tenerli a lungo in quella posizione: e ciascuno dei bevitori, credendo di tenere in mano il suo grappolo per tagliarlo, si trovò da una mano il naso del suo vicino, e dall'altra il coltello alzato, cosicché se avessero tagliato i grappoli senza aspettare l'ordine, si sarebbero tagliati vicendevolmente il naso.

Fu detto che Faust, come Agrippa, aveva l'uso di pagare i suoi creditori con monete di corno o di cuoio, le quali parevano eccellenti nell'istante in cui uscivano dalla sua borsa, e ripigliavano in capo ad alcuni giorni la loro vera forma. Ma il Diavolo gli elargiva abbastanza danaro perché non abbisognasse di adoperare codesta frode. Wecker dice che non amava il fracasso e che sovente faceva tacere coi suoi poteri magici coloro che lo stordivano: un giorno legò la bocca a una mezza dozzina di villici ubriachi, onde impedir loro di vociare come solevano.

Faust non aveva rinunziato al suo progetto di sposare Margherita: ma il dèmone lo andava dissuadendo, tanto più, come osserva Widman, che appartenendo all'inferno per forza di un patto, non aveva il diritto di disporre di sé e contrarre un nuovo legame. Mefistofele lo allontanava dunque senza posa dalla sua bella.

Faust partecipava al sabba e teneva dietro al suo infernale destino. Quando il tempo stabilito venne al suo fine, rabbrividì al cospetto della sorte che lo aspettava. Volle fuggirsene in una chiesa o in qualunque altro luogo sacro per implorare la misericordia divina: ma Mefistofele glielo impedì e lo condusse tutto tremante sulla più alta montagna della Sassonia. Faust voleva raccomandarsi a dio: "Dispèrati e muori", gli disse il dèmone, "tu ora sei mio". A queste parole lo spirito delle tenebre apparve agli occhi di Faust sotto la forma di un gigante che toccava il cielo col capo. I suoi occhi accesi lanciavano fulmini, la sua bocca vomitava fuoco, i suoi piedi

Digitized by Google

di rame facevano crollare la terra. Afferrò la sua vittima con uno scoppio di riso che rimbombò come un tuono, lacerò il suo corpo in brani e precipitò la sua anima nell'inferno».

Date queste premesse, è con comprensibile esitazione che abbiamo valutato l'opportunità di pubblicare un antico manoscritto latino conservato a Weimar, e che la tradizione fa risalire allo stesso Faust, o al suo fedele segretario Wagner, necromante anch'egli.

Il grimorio non è probabilmente di pugno di uno dei due personaggi, ma – attraverso varie manipolazioni – deriva certamente da un documento originato dall'evocatore di Mefistofele. Definisce con meticolosa chiarezza le operazioni necessarie per richiamare sulla terra i notabili della coorte infernale, e descrive le difese da disporre per sottrarsi al loro pericoloso dominio. Nello stesso tempo, però, mette in guardia circa la debolezza di queste stesse difese, che i dèmoni sanno agevolmente superare, a meno che a trattar con loro non sia un mago di eccezionale personalità e dottrina: Faust stesso, anticipando il triste destino che l'aspetta, si dichiara inadeguato al confronto, e vittima delle proprie ambizioni.

Col tempo, e grazie soprattutto all'opera di Goethe, Faust è divenuto il simbolo dell'uomo intrepido che sfida i terrori dell'ignoto e le tenebre dell'inferno per soddisfare l'ansia di sapienza e di dominio. La sua figura, però, è anche un monito a non sottovalutare le astuzie del Diavolo. Tutto ciò che il «principe di questo mondo» può concedere sono beni terreni e vantaggi temporanei: cioè nulla a confronto dell'eternità, che è il vero obiettivo del Mago. Il Demonio riesce però, facendo ricorso a inganni, lusinghe e tentazioni, ad ammantare i suoi doni d'un fascino irresistibile: sicché i suoi tesori (lo «sterco del Diavolo», si dice tradizionalmente) possono assumere un valore che ne sopravanza di molto i reali meriti. Faust vendette l'anima eterna per la giovinezza che sfiorisce, per l'oro che si dissipa, per amori che si dileguano. Non fece un buon guadagno.

Il grimorio che gli è attribuito insegna come evocare e comandare la più maligna e tenebrosa frangia della popolazione disincarnata: quelli che Enrico Cornelio Agrippa definisce «dèmoni sotterranei e tenebrosi... detti anche cattivi dèmoni o spiriti maligni, perché praticano volontariamente il male». Per comprendere come queste forze possano, con un opportuno rituale, coagularsi in forma concreta e sensibile di fronte all'evocatore e seguirne la volontà è necessario trattare brevemente dei concetti tradizionali relativi all'ordinamento del Cosmo.

Secondo le dottrine magiche, il Tutto è diviso in tre mondi, detti fisico, spirituale e divino. Il mondo fisico è quello della materia corrutti-

Digitized by Google

bile e corrotta, dell'effimero e del transeunte, in cui l'essenza delle forze universali raggiunge il massimo della densità; è abitato dalle creature viventi e dalle entità disincarnate impure: larve, elementali inferiori, lèmuri ecc.

Il mondo spirituale è abitato dalle entità disincarnate di rango più elevato, il cui compito è di dar forma alla materia, dominarla e organizzarla. Sono queste le Intelligenze di diverso ordine e grado preposte secondo la gerarchia loro propria all'ordinamento delle varie funzioni che si esplicano nel mondo materiale: fanno ruotare le sfere celesti, scorrere i fiumi, spuntare le messi, e così via.

Nel mondo divino hanno infine luogo le entità somme, che sono all'origine degli altri mondi sottostanti. Loro natura è quella della volontà perfetta e della potenza pura, che si attua compiutamente, immediatamente e direttamente.

La coesistenza dei tre mondi nel Tutto fa sì che la loro apparente separazione sia soltanto d'ordine gerarchico: in effetti, i tre livelli cosmici sono consustanziali, e presenti contemporaneamente in tutte le più minute scaglie dell'Ente Unico Universale: così come nell'uomo il corpo, la mente e l'anima formano un'unità assoluta e inscindibile.

Leggi fondamentali del Tutto sono quelle dell'equilibrio e dell'analogia. La prima stabilisce che, quando nella struttura cosmica si crea, per virtù di una forza agente, una difformità di qualche genere, per reazione deve determinarsi un ripristino dell'equilibrio turbato, tramite l'intervento spontaneo di forze reagenti. La seconda legge statuisce che un atto opportuno compiuto su uno dei livelli dell'Essere si ripercuote per analogia su tutti gli altri livelli, giusta l'affermazione iniziale della *Tabula Smaragdina*: «Ciò ch'è in alto è come ciò ch'è in basso, e ciò ch'è in basso è come ciò ch'è in alto, per fare il miracolo della Cosa Unica». Affermazione che – secondo quanti interpretano in senso esoterico le dottrine cristiane – trova un'eco nel detto evangelico: «Qualunque cosa avrai legato sulla terra, sarà legata anche nei cieli; e qualunque cosa avrai sciolta sulla terra, sarà sciolta anche nei cieli».

Nella pratica magica evocatoria, la consustanzialità dei tre mondi viene utilizzata per creare, mediante un rito facente leva sulle due leggi, una forma plasmata nella Luce Astrale, cioè la sostanza eterica che costituisce il substrato dinamico del trimundio.

La Luce Astrale può infatti – secondo le dottrine magiche – essere modellata plasticamente dal pensiero mediante un atto creativo dinamizzato dal rito (legge dell'equilibrio). In questo modo si forma un'immagine costituente il simulacro di una potenza sovrasensibile, divina o demoniaca, dotata di virtù corrispondenti agli influssi astrali sotto i quali essa è stata plasmata (legge dell'analogia). Questa immagine può essere «evocata»,

Digitized by Google

cioè richiamata in presenza del mago che l'ha plasmata attribuendole i poteri dell'entità trascendente cui l'ha connessa mediante il rito.

Lo «spirito infernale» (nelle evocazioni *goetiche*) o il «dio» (nelle operazioni *teurgiche*) che così compare, è nel medesimo tempo creazione soggettiva del mago e manifestazione oggettiva di forze ed entità universali dotate di autonoma esistenza. Nella tradizione ermetica occidentale, questa operazione viene divisa dottrinalmente in due parti: *Solve* e *Coagula*.

Ciò che va «sciolto» con l'imperativo *Solve* sono le scorie del pensiero non vivificato (la «materia bruta» o «pietra grezza» degli alchimisti). Questo si fa mediante l'accensione di un «fuoco» interiore: una fiamma-spirito-coscienza destinata a bruciare tutte le incrostazioni e le impurità, fino a determinare la formazione di quello che i testi alchemici definiscono «il nostro Oro»: una forza interiore nella quale il pensiero si purifica e discioglie, stimolando il risveglio del mago a un nuovo, superiore, stato di coscienza.

Con l'imperativo *Coagula* si procede invece ad addensare nella forma-pensiero creata dal mago sul piano astrale quella forza vivificante che determinerà in tale forma un'esistenza autonoma.

Il *Coagula* è la parte più complessa dell'operazione magica, e le scuole esoteriche l'avvolgono nel segreto. *Solve*, infatti, è insegnato apertamente in molte discipline tradizionali che tracciano diversi metodi per permettere all'operatore di accedere allo stato di coscienza grazie al quale è possibile esercitare un'azione plastico-creativa sulla Luce Astrale. *Coagula*, invece, è una procedura il cui insegnamento vincola al segreto chi, sotto speciali condizioni, lo riceve. Gli stessi grimori, che si dilungano nella minuziosa descrizione di tutte le movenze esteriori dei rituali, nulla dicono delle essenziali operazioni che vanno compiute a livello mentale.

La *Triplice Coercizione dell'Inferno* del dottor Faust non sfugge a questa regola. Nella presentazione del rituale, nelle formule evocatorie e nei simbolismi utilizzati è tuttavia un testo assai esplicito. Inoltre, nella sua struttura, costituisce quasi una sintesi di tutta la letteratura grimorica.

Sarebbe dunque – considerate le premesse e la tragica fine dello stesso Faust – un documento di estrema pericolosità, se non fosse che esso è vergato palesemente in «cifra»: ovvero, il senso letterale del testo adombra un significato superiore, accessibile soltanto a quegli iniziati che sappiano praticare la meditazione simbolica. In quanto tale, oggi è praticamente impervio alla stragrande maggioranza degli studiosi, e chi sa interpretarlo possiede già certamente le conoscenze occulte che vi sono descritte. Ha quindi soltanto valore di curiosità storica. E come tale lo pubblichiamo.

Digitized by Google

Il Corvo Nero detto anche «La triplice coercizione dell'inferno»: il grimorio diabolico del dottor Johannes Faust

Introductio

Questo è il libro di arti magiche e miracolose del dottor Johannes Faust intitolato *Il Corvo Nero* e detto anche «La triplice coercizione dell'inferno». Con questo libro io, dottor Johannes Faust, ho piegato ai miei voleri tutti gli spiriti obbligandoli a esaudire i miei desideri e a procurarmi oro, argento, tesori grandi e piccoli, e anche la radice della vita, e qualsiasi cosa vi fosse sulla Terra. Tutto ciò io l'ho ottenuto con questo libro. Ho avuto anche il potere di disperdere gli spiriti, dopo che essi avevano fatto ciò che era stato loro chiesto.

Avvertimento!

Non leggermi mai a voce alta al di fuori del circolo
o sarò per te di grande pericolo!
Lo spirito che non puoi obbligare a obbedirti
si avvinghierà alla tua pelle.
Non è possibile scacciarlo
e opera su di te con gran forza,
tanto da entrare in te totalmente.
Perciò per prima cosa traccia il mio circolo
e prepara tutto con cura.
Non dimenticare gli esatti sigilli dello spirito
prima di iniziare a operare.

Digitized by Google

Sii certo di tracciare il simbolo dello spirito che più desideri.
Se lo èvochi con forza
otterrai grandi risultati:
questa è per te la via
per piegare gli spiriti,
così come ho fatto io.
Essi dovranno portarti
qualsiasi cosa desideri.

Io, dottor Faust, sono esperto nelle Arti Liberali. Sin da giovanissimo, ho letto molti libri. Nel corso delle mie ricerche mi sono un giorno imbattuto in un libro che conteneva molte informazioni concernenti sistemi per evocare gli spiriti.

Dapprima avevo gran dubbi, ma poi mi piacque l'idea di mettere alla prova le pratiche che avevo appreso dal libro, perché gioivo anticipando i risultati che da tali pratiche sarebbero potuti venire.

Malgrado i miei timori, non appena cominciai a operare le cose andarono esattamente come era detto nel libro: un potentissimo spirito (ASTAROTH) si levò ritto di fronte a me. Mi chiese di dirgli per quale motivo lo avessi evocato. Subito decisi che avrebbe potuto aiutarmi e soccorrermi in molte circostanze e ambizioni.

Come condizione preliminare lo spirito mi chiese di stipulare un patto con lui. In verità, io ero poco propenso a farlo. Però avevo tracciato attorno a me un circolo non molto potente perché la mia intenzione era soltanto quella di fare un primo esperimento, e poi smettere.

Così, per la debolezza del circolo, non fui in grado di resistere, e dovetti fare ciò che lo spirito richiedeva. In breve, arrivammo a un accordo secondo il quale lo spirito mi avrebbe servito per un certo periodo di tempo, ammontante a diversi anni.

Dopo di ciò, lo spirito fece venire *Mochiel*, me lo presentò e gli ordinò di servirmi. Io gli chiesi (a *Mochiel*) quanto veloce fosse, e lui mi disse di essere veloce come il vento. Risposi che non mi sarebbe stato di alcuna utilità, e che poteva tornare al luogo da cui era venuto. Subito dopo, venne *Aniguel*. Alla stessa domanda, rispose che era veloce come un uccello nell'aria. «Sei ancora troppo lento!», ribattei. Subito dopo, un terzo spirito apparve di fronte a me.

Il suo nome era *Aziel*. Gli chiesi quanto veloce fosse. Rispose che era veloce come il pensiero umano. «Buon per te», replicai: «Sei tu che mi servi!». Con queste parole, lo accettai. Questo spirito mi ha servito a lungo e su di esso è stato scritto molto.

Digitized by Google

Caput Primum

In questo capitolo voglio istruirti su come dovrai agire per costringere gli spiriti con la massima forza, così che essi si manifestino e si portino di fronte al tuo circolo, e ti rechino tutto ciò che da essi vorrai. Inizialmente, si rifiuteranno: ma tu dovrai continuare a invocarli. In molti casi non verranno prima della terza volta.

Se uno spirito appare così come gli hai richiesto, e cioè in aspetto umano piacevole a vedersi, allora sarà meglio porgli non più di due o tre domande, a evitare che si irriti. Se però lo spirito non si mostra in apparenza umana, allora dovrai sottoporlo a tormenti (ti dirò come), e non dovrai accoglierlo.

Colui che officia il rito e i suoi aiutanti, prima di iniziare le pratiche evocatorie dovranno essersi confessati, essere stati assolti delle loro colpe e aver ricevuto la Santa Comunione. Dovranno inoltre essere molto versati nella preghiera, perché altrimenti gli spiriti non obbediranno loro. La tua fede nel successo dell'operazione dovrà essere forte come se essa fosse già avvenuta.

Oltre a ciò, dovrai scegliere con attenzione il giorno e l'ora del rito. Per esempio, un lunedì alle 8 o alle 3, un mercoledì alle 9 o alle 6 o a mezzanotte. Opera sempre in quei due giorni, e quando la Luna è piena: gli spiriti, allora, saranno costretti a recarti tutto ciò che desideri e comandi. Celebrerai il rito dell'evocazione in un luogo segreto. Questo per evitare che tu, l'operatore, possa essere disturbato o fermato.

Dovrai tracciare con la massima cura il circolo e ogni altra cosa. Dovrai anche seguire alla lettera tutte le istruzioni, badando a evitare qualsiasi sbaglio. Inoltre, dovrai essere sincero al massimo al riguardo delle tue intenzioni, e fare generose offerte ai poveri e al prossimo tuo sofferente.

Mantieni segreto tutto ciò che leggerai su questo libro, e non rivelarlo incautamente ad alcuno: altrimenti, sarai molto infelice. Dovrai far partecipi gli altri dei guadagni che otterrai dalle tue pratiche, dovrai soccorrere i poveri e coloro che soffrono, e aiutare gli umili a uscire dalle loro difficoltà. Se ti rifiuterai di far questo, non avrai fortuna e non sarai vigilato da una buona stella. Che ciò ti sia di costante ammonimento, perché non riceverai mai più tali conoscenze del mondo.

Opera sempre senza errori e in segreto. Usa la sapienza del libro con giustizia e non rivelarla ad alcuno che ne sia indegno, o ti romperai l'osso del collo. Se ne farai parte una persona meritevole, e userai le ricchezze ricevute per i poveri che soffrono, non ne parlare in giro. Guàrdati dallo stipulare patti con gli spiriti, acciò che tu non abbia a soffrire e sperimentare quello che accadde a me.

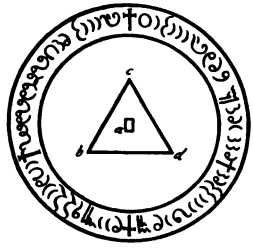
Digitized by Google

CONVOCAZIONE GENERALE DI TUTTI GLI SPIRITI

Osola mica rama lamani
Volase cala maja mira salame
Viemisa molasola Rama Afasala
Mirabel Zorabeli Assaja

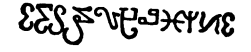
Caput Secundum
Questo capitolo descrive l'erezione del circolo

Primo: Traccia il circolo con una spada che non abbia mai ferito alcuno. Ecco il disegno del circolo:



Ti porrai al suo interno, e ai tre vertici del triangolo sistemerai tre lampade d'olio fino.

Su un lato della lama della spada, inciderai i seguenti caratteri:



Secondo: Mentre tracci il circolo, dirai le seguenti parole:

O Le Ja meni sete Mirari jael
La mese mihi Jasala Ale Jona
Masa criel Fianmiel-Siona
O la sariel Assa Salimeni Arael
Fasa, maja, Paja, Lalemisa Jerobeliel
Majasa faliel mica sariel olomisa
lale masa Hajariel

Digitized by Google

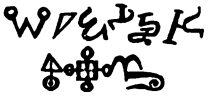
Dopo aver fatto ciò, segnati tre volte con la Croce e recita in ginocchio tre *Pater.*

Terzo: Durante il rito di evocazione poni di fronte a te nel circolo i seguenti simboli, che avrai tracciato su pergamena vergine in inchiostro rosso:

Caput Tertium
Questo capitolo tratta dei sette Granduchi

Quando intendi evocare uno spirito, devi porre dinanzi al circolo il sigillo dello spirito che desideri, a distanza di tre passi, attestando con ciò la tua volontà. Quello che segue è il sigillo di Aziel, che è il primo dei Granduchi:

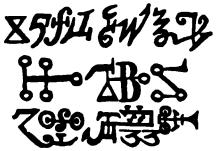
Sigillo di Aziel



«Mi chiamano *Aziel*, e ho governo su tutti i tesori nascosti della terra. È in mio potere il portare alla luce tutti i tesori, e ne faccio dono alle persone che prescelgo. Cerco anche di tessere inganni in ogni modo e in qualsiasi momento. Il mio pianeta è il Sole, e il mio servitore è il paladino *Carmielis.* Appaio sotto l'aspetto di un toro, ma posso assumere qualsiasi altra forma. Mi affiderai il dominio su ogni cosa, perché ho molte legioni di spiriti ai miei ordini. Sono un Granduca. Dovrai costringere con la forza tutti i miei subordinati, e anche me, perché io sono un Granduca sulla Terra, e ho molte cose al mio comando. Perciò dovrai evocarmi nel modo giusto, perché altrimenti non apparirò di fronte a te. Tu inciderai il mio secondo sigillo sull'oro. Te lo descriverò soltanto se tu me lo chiederai. Sono veloce come il pensiero».

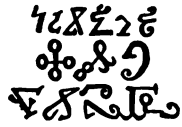
Digitized by Google

Sigillo di Ariel



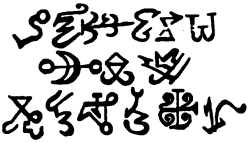
«Il mio nome è *Ariel*, e appaio sotto la forma di un cane. Comando ogni cosa sopra e sotto la Terra. Molte legioni sono ai miei ordini, e sono uno spirito veloce: veloce come il capriolo. Alcuni beneficeranno da me. Altri avranno mala fortuna. Mi comporterò sempre in accordo al modo secondo cui mi hai evocato. Sono uno spirito pertinace, che non accorre al richiamo d'ogni persona. Perciò dovrai invocarmi con tutta la tua forza prima che io appaia. Ho molti milioni di spiriti al mio comando, e domino sui tesori di tutti gli dèi. Sono veloce come il vento».

Sigillo di Marbuel



«Sono *Marbuel*, uno spirito pronto a servire. Appaio con l'aspetto di un bimbo di dieci anni. È sempre profittevole chiamarmi, e sono rapido come una freccia».

Sigillo di Mephistophilis



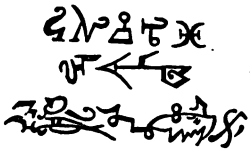
«Sono *Mephistophilis*, Gran Maestro di molte arti, e della fortuna in generale. Da me potrai apprendere molte cose in un solo istante. Dovrai invocarmi per quattro volte. Ho un gran numero di spiriti ai miei ordini, che mi servono. Ogni volta che comando, eseguono il mio volere con la massima velocità».

Digitized by Google

Sigillo di Barbuel

«Sono *Barbuel*, Signore acquatico che regna sui mari e su tutte le distese d'acqua. Domino su ogni cosa che vive nelle acque. Sono veloce e posso concederti qualsiasi cosa, se mi evochi nel modo giusto. In tal caso ti apparirò, e potrei anche compiacerti».

Sigillo di Aziabel



«Sono *Aziabel*, uno spirito potente, che appare sotto la forma d'un fanciullo. Sono al servizio di chiunque, uomo o donna, mi evochi in modo corretto. Ho dominio sulle questioni legali. Molti spiriti mi obbediscono. Sono sempre lieto di compiacere chi mi evoca, e concedo onori, ricchezze, stato sociale, e grande fortuna».

Sigillo di Anifel

Io, Faust, ho chiesto una volta al mio Granduca Aziel come avrei potuto legare a me gli esseri umani e piegarne la volontà. Mi ha risposto che non poteva dirmelo. Gli ho ingiunto allora di non spiegarmelo in parole, ma di scriverlo.

O Faust!, ribatté lo spirito, davvero non avrei dovuto stringer patti con te, mio Faust! Ecco, scriverò proprio qui, dinanzi a te, la risposta che cerchi:

1. Faust, questa è la mia coercizione, quando devo dire che Gesù Cristo è in mezzo a noi

Digitized by Google

2. e il Figlio dell'Uomo
3. si è fatto carne
4. con l'onnipotenza di dio: e ciò non è da rivelarsi;
5. e quando si vorrà che io mantenga la mia promessa a qualcuno, questi dovrà farmi giurare sulla Croce,
6. perché io riveli il mio sigillo.

E questo è il sigillo:

Imperium Magnum Infernalis

L'Impero Infernale è così come segue:

1. LUCIFER, Imperatore
2. BELIAL, Viceré
3. SATÀN, Governatore
4. BEELZEBUB, Governatore
5. ASTAROTH, Governatore
6. PLUTONE, Governatore

I seguenti sono i sette Granduchi dell'Impero Infernale:

1. AZIEL
2. MEPHISTOPHILIS
3. MARBUEL
4. ARIEL
5. AZIABEL
6. ANIFEL
7. BARFAEL (Barbuel)

Questi sono i Gran Ministri e Consiglieri Infernali segreti:

1. ABBADON
2. CHAMUS
3. MILEA
4. LAPASIS
5. MERAPIS

Digitized by Google

Questi sono gli Spiriti Familiari dell'Impero Infernale

1. CHINICHAM
2. PIMPAM
3. MASA
4. LISSA
5. DROMDROM
6. LOMHA
7. PALASA
8. NAUFA
9. LIMA
10. PORA
11. SAYA
12. WUNSOLAY

Caput Quartum
Questo capitolo contiene le formule per convocare e costringere gli spiriti

EVOCAZIONE DI AZIEL

Io [*pronunzia qui il tuo nome*] comando te, spirito [*qui dovrai dire il nome dello spirito*], che tu appaia all'istante per il potere della parola ADBDA e anche per il potere dell'angelo AMASALE, e per il potere della stella GADALA che si leva nell'ultimo grado del Capricorno; e per questo io [*pronunzia qui il tuo nome*] ho collocato qui il tuo sigillo. Io ti invoco, spirito [*nome dello spirito*], per Darasliain, Maim, Lulim † [*traccia un segno di croce ogni volta che appare il segno* †] Menim † Senim † Zaini † Sulim †. Io ti invoco, spirito [*nome dello spirito*], per Hipim † Repim † Sepimn † Gulum † Locsant † Dropep † Schamot †. Io [*il tuo nome*], io [*il tuo nome*], io [*il tuo nome*], comando, comando, comando te, spirito [*nome dello spirito*], per il potere del Signore del cielo † che ha creato il cielo, la terra e ciò che è su di essa, che governa sui quattro venti, che domina tutte le cose, e che esige obbedienza da qualsiasi cosa viva e creata, acciò che tu, spirito [*nome dello spirito*], faccia per me qualsiasi cosa io ti ordini di fare, per il potere delle parole seguenti: Alaja † Rasamule † Moliel † Zynagamim † lo † affrisi † Misaniel †, e mi rechi ogni cosa, e tu lo faccia, *spirito* [*nome dello spirito*], in questo momento, velocemente. Il tuo simbolo è con te di fronte al mio circolo. Io [*il tuo nome*], ti invoco per il potere dei quattro venti, per il potere dell'aria, e per tutti gli esseri creati, acciò che tu appaia ora di fronte al mio circolo, e lo faccia senza ispi-

Digitized by Google

rare paura, in forma visibile. Io [*il tuo nome*], ti invoco per tutto ciò che è vivo acciò che tu venga, venga, venga, per la forza forte d'ogni forza, che ti ha in suo potere e comanda al di sopra di tutto. Io ti impongo, aria, di non tenere separato da me [*nome dello spirito*], ma che tu lo mandi a me subito. O la Valasaja † Salajami † Masei †, che mi parli e mi dia risposta in linguaggio comprensibile. Amen».

EVOCAZIONE GENERALE DELLO SPIRITO AZIEL

«Calemi † Cadem † O spirito [*nome dello spirito*], Poratnase la hemise † Coelum † et Firmamentum † Casami † Misarajaet † Xamara † Sadalachamimn † Dusama † Popiniet † Lemisisaraet † Amen».

Se non compare, ripetere la formula tre volte.

EVOCAZIONE PARTICOLARE DEL GRANDUCA ARIEL

«Io, [*il tuo nome*], invoco te, spirito [*nome dello spirito*], † vieni, vieni rapidissimo †. Firmamento, terra, aria e ogni cosa, non trattenete lo spirito: ve lo comando per le grandi parole e nomi Dala † Makasaim † Rusaloja † Munot † Phalaniet †. Io ti costringo, spirito [*nome dello spirito*], per la fortissima coercizione Roma † Sa † Ra † Familia † Rominase † vieni, vieni, vieni immediatamente, vieni, vieni, vieni Anasai † fa † fali † monitase † fata † Amen».

EVOCAZIONE PRINCIPALE DEL GRANDUCA ARIEL

«Vota † misa † Lasafe † ma † Homina † Sara † Pada † Chagiel † Matachia † Mecha † Enazarael † O hevilame Ga † Hiebani † che tu possa inviarlo davanti al mio circolo, o la tua punizione nell'inferno sarà sette volte maggiore, spirito [*nome dello spirito*] Ronia † sa † fu † Amici † mien † suisa † Amen».

EVOCAZIONE PARTICOLARE DEL GRANDUCA MARBUEL

«Io, [*il tuo nome*], invoco te, Granduca [*nome dello spirito*], per il grande dominatore del cielo e della terra, dell'acqua e dell'aria, del fuoco, sulla terra, nell'inferno e fuori dell'inferno, la cui parola risuonò all'inizio del mondo, e che si è imposto su di te, Granduca [*nome dello spirito*], durante la sua vittoriosa discesa all'inferno, e che ti ha schiacciato sotto i suoi piedi. Io, [*il tuo nome*], invoco te, Granduca [*nome dello spirito*], per tutte le foglie, e i fili d'erba, e per tutto ciò che comprende il mondo. Apri per me le fondamenta della terra, e portato a me nel nome e per il potere di colui che non conosce fine †, di tutte le pietre, di tutti gli spiriti, di tutti gli spiriti della terra,

Digitized by Google

portalo di fronte al mio circolo, fallo immediatamente, così come ti comando, così come voglio, per † Amala Saim † fara † lamim † Saumi † ma † Amen. Vieni, vieni, vieni».

EVOCAZIONE GENERALE DEL GRANDUCA MARBUEL

«Ma † Schaffot † Etanahoim † Masalami † Fasta † Apiramus † Misa † ETANOGANASA † Padaschia. † Io, [*il tuo nome*], invoco te, Granduca [*nome dello spirito*], per Masa † Hipa † Sapa † Rama † Laja † Meffi † Amen».

EVOCAZIONE GENERALE DI TUTTI GLI SPIRITI QUANDO CREANO DISTURBO

«O Ma † Raieschia † Nisanatos † Mopsi † Laminasi † Coporasch † Monasha † Alolia † Mygyssa † Pompana† Nosis † Firmamenta † Samasa † Jameschia † Fonascha † Molami † Amen».
«Poraschalia ††† Minischa ††† Semisa †††».

Da pronunziare tre volte.

EVOCAZIONE GENERALE DEGLI SPIRITI CHE RIFIUTANO DI MUTARE ASPETTO

«Mosa † o Naschi † Gajala † Pressi † Fafa † Hisca † Allismicos † Felschima † Potmas † Saal † Amesda † Proceses † Terra † Festus † Spica † Munisa † Soila † Desca † Elesiamini † Amen ††† Qui venit in nomine Domini O Kyrios † O Kyrie Eleison † Amen †††».

Da pronunziare tre volte.

SALUTO PER TUTTI GLI SPIRITI

«Palifasta † Firmis † Demecha † Haim †».

Caput Quintum

Questo capitolo tratta delle costrizioni, i tormenti, le incitazioni e il congedo degli spiriti

La seguente è la formula di costrizione, che s'impiega contro gli spiriti che non vogliono fermarsi di fronte al circolo. Va pronunziata tre volte.

FORMULA DI COSTRIZIONE

«Deus † Pata † binde † Jesus † Behalte † Deus † Spiritum binde † durch Kraft † Christi † Knuepfe † costringi † lo spirito [*nome dello spirito*] Amen †††».

Digitized by Google

TRIPLICE TORMENTO, DA IMPIEGARE QUANDO LO SPIRITO RIFIUTA DI RISPONDERE

«O Sa miha † Aseffonila † J † La † Mifflahi † Mehahinesi † Milonahireil».

FORMULA DELLA FUSTIGAZIONE

«Prescio † Mipot † Domisiac † Tufi † Maha † Huschia † Laemelisete † Hedera † Cade † Veleadis † Locisomnibus † Amesiamin † ARIROSH † Laedemische † Jehonale † Hisipo † Amen ††† Podarasche † Lodarasche».

CONGEDO DI TUTTI GLI SPIRITI

«O spirito [*nome dello spirito*] † Portam Benedictam † Sic tecum quasi horas diece milia † Amen».

Se lo spirito non vuole andarsene, dì:

«Benedictus † est qui omnia regnat † per omnia saecula saeculorum † in nomine Domini ††† Amen †††».

Potrai anche evocare i Granduchi e tutti gli altri spiriti con la *Coercizione generale di tutti gli spiriti*, che troverai nel mio *Testamentum*, più avanti.

FUMIGAZIONE PER EVOCARE UNO SPIRITO MALVAGIO

Prendi aglio, zolfo, pece nera, erbacrista, erba borzella, gettali sui carboni ardenti e quando il fumo si solleva, bada che lo spirito non ti venga troppo da presso; e parla pronunziando le seguenti parole:

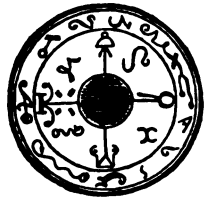
«O Lama † Basulai † Monai † Mempis † Lorrate † Pacem †».

I nobili segreti del dottor Faust

Questi sono i nobili segreti e sigilli del dottor Johannes Faust, che potranno servire a proteggere contro gli spiriti ogni praticante e operatore delle Arti Liberali, e che potranno amiche essere portati indosso per gli altri scopi per i quali verranno utili. Dovranno essere custoditi con cura e maneggiati con rispetto. Li conserverai in un luogo segreto, ben nascosto, perché dalla loro profanazione tu non abbia a subire gran danno, mala fortuna, o morte. Tieni questo bene in mente.

Digitized by Google

Fa' questo sigillo di domenica, al mattino, prima che il sole sorga, nell'ora di Marte. Va inciso in oro. Se lo porterai su di te, ti proteggerà contro gli spiriti, che non avranno modo di offenderti. Ti proteggerà inoltre da tutti i nemici se lo conserverai in un sacchetto di velluto rosso, posto in una tasca sul lato destro del tuo vestito.

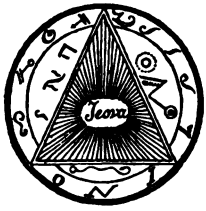


Questo simbolo dovrà essere tracciato di venerdì all'ora di Venere, e dovrai portarlo sul petto. In tal modo sarai sicuro e libero da ogni pericolo quando tratterai con gli spiriti. Il simbolo deve essere disegnato su pergamena vergine col sangue d'un pipistrello.

Fa' questo sigillo di lunedì durante l'ora di Giove. Ti libererà da tutti i malvagi spiriti.

Digitized by Google

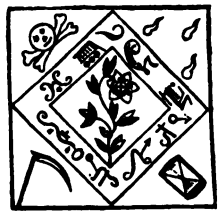
Questo sigillo dev'essere inciso su oro la notte di San Giovanni [*21 giugno*], a mezzanotte. Se lo seppellirai in un luogo infestato dagli spiriti, questi lo abbandoneranno rapidamente, lasciando sul posto i loro tesori.



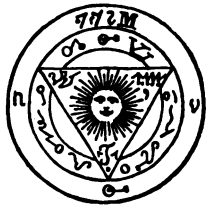
Questo è un sigillo col quale potrai legare e costringere tutti gli spiriti infernali, se lo esibirai durante le cerimonie. Se lo incidi su argento e lo porti sul luogo di un tesoro, questo si rivelerà a te, e il tesoro sarà tuo per certo, e tutti gli spiriti guardiani lo abbandoneranno. È il sigillo più potente che tu possa trovare.

Questo sigillo ti aiuterà per quanto riguarda i moti del tuo animo, e anche il tuo corpo. Se lo porterai indosso, nessuno potrà ferirti. Avrai anche successo in tutte le tue imprese. Tutti avranno timore di te. Incidi il sigillo su oro nell'ora del Sole di domenica prima del sorgere dell'astro. Con questo sigillo potrai anche renderti invisibile se lo indosserai nell'ora del Sole.

Digitized by Google



Questo sigillo è utile in ogni tipo di operazione e non dovrai mai abbandonarlo perché costituisce il bastione di difesa del celebrante.



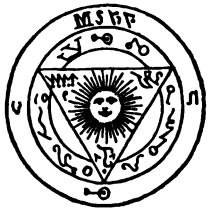
Questo ti servirà contro tutti gli spiriti e le creature malvage. Se lo collocherai in un luogo infestato, subito lo libereranno. Incidilo su piombo nell'ora di Giove.

Fa' questo sigillo su ferro nelle ore di Marte o su rame nelle ore di Venere, lascialo per nove giorni in un luogo in cui è sepolto un tesoro, e tutti gli spiriti l'abbandoneranno; troverai i metalli preziosi coperti di sangue.

Con questo sigillo potrai operare cose meravigliose. Sarai al sicuro da tutti i nemici e nessuno potrà farti del male in alcun modo. Fuoco e acqua

Digitized by Google

avranno timore di te e gli spiriti maligni dovranno fuggire. È anche un potente rimedio contro ogni morbo, e non avrai più bisogno di medicine. Nessuno potrà rifiutare una tua richiesta. Qualsiasi cosa tu cominci, arriverà a buon fine. Tutti dovranno amarti, o temerti. Avrai successo in ogni tuo rapporto col clero o con la giustizia. Questo è il sigillo più potente che tu possa trovare. Devi inciderlo in oro nell'ora del Sole.



Questo sigillo dev'essere inciso su una lega composta da tutti e sette i metalli [*oro, argento, rame, ferro, stagno, piombo e mercurio*]. Se lo poni su un tesoro che uno spirito ha trasformato per dissimularlo, esso tornerà immediatamente al suo aspetto normale. Dovrai farlo di mercoledì nell'ora di Mercurio.

Questi ultimi due sigilli li ho acquistati in Olanda per l'enorme prezzo di ottomila ducati. Li ho trovati efficaci in qualsiasi situazione. Mi hanno aiutato in particolar modo a trovare tesori sepolti. Con essi, ho potuto ottenere tutto ciò che volevo.

Il Serpe del Nocciòlo è molto utile nelle Arti Liberali. Lo potrai trovare annidato fra le radici dell'avellano. Quando lo trovi, guàrdati dal toccarlo con mano. Non appena scorgi il serpe, prendi una verga di nocciòlo

Digitized by Google

e battilo con essa. In questo modo lo ucciderai. Portane con te la testa e la pelle. Così sarai al sicuro da ogni nemico e uscirai sempre vittorioso in ogni circostanza. Riceverai anche i favori delle persone altolocate.

Il mantello del dottor Faust

Dapprima, apri un grande mantello rosso sul terreno. Al suo centro, traccia il sigillo che segue.

In mano stringerai il sigillo qui sotto mostrato. Poi sali sul mantello, camminando all'indietro. Collocati al centro del simbolo, e bada a non uscirne mai, altrimenti il tuo viaggio non sarà felice. Rimani ben saldo sulle gambe e dai inizio all'invocazione che segue, dopo di che dichiara dove vuoi andare. Se ti trovi in una stanza chiusa, accertati che le finestre siano spalancate. Se non lo sono, lo spirito, uscendo, potrebbe passare attraverso un muro: e ciò sarebbe disastroso. Stringi sempre con forza il sigillo nella tua mano.

CITATIO

> «Io ti chiamo, spirito *Aziel Memomui*, vieni con me a [*nomina il luogo*] e compi tutto ciò che desidero».

Ripeti questa formula tre volte. Dopo di ciò il mantello si solleverà, e tu con esso: e andrai nel luogo che hai scelto.

L'ultimo testamento del dottor Faust

Ciò che segue è il più potente fra i riti di evocazione infernale. Con esso potrai legare tutti gli spiriti, infliggere loro tormenti insostenibili, e potrai esigere da loro che ti portino tutto ciò che vuoi. Adesso che il mio tempo e la mia ora s'approssimano, ho deciso di lasciare un mio testamento a coloro che operano nelle arti magiche, perché abbiano il potere di costringere gli

Digitized by Google

spiriti a eseguire il loro volere e legarli inscindibilmente. Io l'ho fatto grazie alle formule coercitive racchiuse in questo libro.

Caput Primum ...
... in cui sono contenuti i termini del mio accordo col Diavolo

1. Tu, Lucifero, mi porterai due tonnellate d'oro.
2. Quell'oro sarà valido ovunque, e potranno beneficiarne anche tutti coloro che ne riceveranno da me.
3. Quell'oro non sarà contraffatto né di tal materiale che possa essere rifiutato, né soggetto a scomparire per trasformarsi in carbone o cosa simile, ma sarà lo stesso metallo che viene usato dagli esseri umani, ed è valido in ogni luogo e paese.
4. Tutti i tesori saranno a portata delle mie mani, e non dovrò scavare per estrarli, ma tu me li consegnerai là dove io voglio, senza alcuno sforzo da parte mia.
5. Non mi arrecherai danno nel corpo o nelle membra. Non farai venir meno la mia salute. Io manterrò il corpo sano e vigoroso, senza alcuna debolezza, finché non avrò compiuto i giorni che mi sono destinati.
6. Non soltanto mi trasporterai da un luogo all'altro con la velocità del pensiero umano, a qualsiasi distanza, ma mi conferirai anche la conoscenza di ogni idioma, acciò che io possa parlare facilmente con tutti, ovunque mi trovi. Rimarrò in ciascun posto finché mi aggraderà, poi mi riporterai al luogo d'origine. Tutto questo, lo farai senza recarmi alcun danno.
7. Mi consegnerai un anello col quale possa rendermi invisibile e invincibile quando lo infilo al dito.
8. Mi insegnerai come si prepara la Medicina Universale, e me ne mostrerai e insegnerai anche l'uso corretto, i poteri, le dosi e somministrazioni da impiegare quando la si adopera su qualsiasi persona.
9. Mi prometterai e confermerai con giuramento che rispetterai scrupolosamente tutti i punti del nostro patto. Se non lo farai, o lo farai con ritardo, grazie a questo libro non avrai più pace in qualsiasi ora del giorno, e non sarai lasciato senza tormenti per tutta l'eternità».

Caput Secundum ...
... che riguarda l'erezione del circolo

Questo circolo protettivo principale è indispensabile per le evocazioni. Grazie a esso, sarai in grado di legare senza danni l'intera coorte infer-

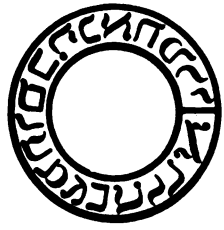
Digitized by Google

nale, costringerla e dominarla. Questo perché il circolo è tanto potente che nessuno spirito è in grado di sostenerlo, per quanto forte sia. Altri circoli ti sono già stati descritti nei capitoli precedenti. Nel luogo in cui intendi tracciare il circolo, dovrai farlo usando una spada che non abbia mai ferito persona umana. Nell'ora di Saturno, traccerai una croce attraverso il circolo. Poi attorno al circolo distenderai una sottile striscia di carta. Quando avrai eretto il circolo in questo modo, vi entrerai camminando all'indietro, e ti fermerai al centro della croce. Accertati di aver tracciato un circolo di dimensioni bastevoli perché tu possa operarvi all'interno. Ricordati che dovrai pronunziare le formule evocatorie con voce forte e chiara.

Caput Tertium

Prima dell'evocazione, è bene che tu legga quel brano del *Vangelo* di San Giovanni che incomincia con le parole «All'inizio era il Verbo» e termina con «... pieno di grazia e verità». Poi procederai al rito. Sii certo di avere con te i prescritti pentacoli segnati coi numeri 20 e 21, insieme con gli ultimi quattro [*dall'ultimo capitolo del libro precedente*]. Se stai cercando un tesoro, sul tuo copricapo dovrai recare scritte le lettere I.N.R.I.

Ecco il circolo:



COERCIZIONE GENERALE DI TUTTI GLI SPIRITI

«††† Romubabal † Sualabob † Schobal † Samitasa † Mabul † Absumaba † Bethael † Culiel † Daniel † Faniel † Gabriel † Humigiel † Israel † Kafariel † Musiala † Musia † Sinaelienae linerasiel farami. Io ti costringo per la forza di quell'Onnipotente che è tutto in tutte le cose. Ti lego con la forza della maestà di tutte le maestà, con cui Hiob, Salomo, ha imprigionato gli spiriti nell'anfora, ti lego e costringo anche col potere della profonda saggezza di tutte le saggezze, perché tu compia la mia volontà adesso e senza resistere. Anami † Misalemi †††.

Digitized by Google

Ti chiamo, spirito [*nome dello spirito*], per il creatore del cielo e della terra e il giudice dei vivi e dei morti, perché tu, spirito [*nome dello spirito*], appaia senza indugi di fronte a me ed esegua tutti i miei voleri. Per questo ti costringo e lego, Spirito [*nome dello spirito*], per la forza del leone della tribù di Giuda che devastò l'inferno e ha sottratto i poteri e le facoltà dei dèmoni. Io, [*pronunzia il tuo nome*], cònvoco te, spirito [*nome dello spirito*], con le parole di potenza Musim, Oseth, Sobsles, Saclagis, Aybulle, vieni, vieni, vieni, e porta con te un tesoro di mille ducati, in moneta valida e incorruttibile, così come desidero. Perciò io ti comando, spirito [*nome dello spirito*], per tutte le parole di potenza Ebelias, Lauthor, Iditasita, Hechiomelle, Alpha et Omega †††.

Io, [*pronunzia il tuo nome*], costringo te, Spirito [*nome dello spirito*], e costringo tutti voi dèmoni dell'intero esercito infernale, nell'abisso, sulla terra, nell'aria, nelle acque, nei burroni, fra i cieli, nel fuoco, ovunque voi siate in tutti i luoghi della terra, nessuno eccettuato, perché obblighiate immediatamente lo spirito [*nome dello spirito*], a venire recando molte migliaia di ducati perché siano subito a mia disposizione, come ho richiesto. Altrimenti, che il fuoco ricada su di voi, tutti voi, e con esso i tormenti, l'agonìa, gli spasimi. Dolore, dolore, dolore scenderà su di voi e rimarrà per sempre se non mi invierete lo spirito [*nome dello spirito*], perché obbedisca a tutti i miei comandi †††.

Ti comando, spirito [*nome dello spirito*], per le parole di potenza: Gesù Cristo è divenuto carne: con queste io ti costringo e lego, spirito [*nome dello spirito*], e ti chiamo insieme con Lucifero e Beelzebub e tutti i comandanti dell'infernale legione, con qualsiasi nome essi vogliano distinguersi †††.

Il grande impero infernale, per quanti spiriti lo infestino, io lo costringo per il sangue che fu versato per la razza umana, e per cui fu redenta: venite a me attraverso l'abisso di tenebra. Continuerò a chiamarvi fino a quando non avrete esaudito i miei voleri rapidamente e completamente. O Lamisamaia, Heremicala, Masamimema, limarascha, Jupirachiel, Minefira, Hopi Alali Maialiel misa † fige † Riga».

Caput Quartum

Dopo di ciò, apparirà ho spirito. E allora tu gli parlerai così:

Digitized by Google

«††† Poiché sei apparso in maniera amichevole, accorrendo al mio richiamo, e sei venuto senza indugio, ti rendo grazie, *spirito* [*nome dello spirito*], e ti lodo per il tuo servizio fedele e volenteroso».

CONGEDO

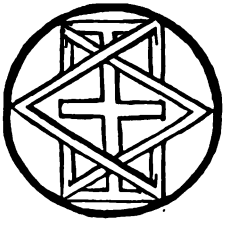
«Ora, va' in pace. Torna là da dove venisti. Obbedisci senza strepito, senza fragore, senza toccare il circolo, senza far male ad alcuno. Vattene in pace da questo luogo, riprendi la tua libertà da questo momento. Va' in pace per il potere di Gesù Cristo, che sempre sia lodato nei secoli dei secoli. Amen».

Detto ciò, benedici il circolo e ringrazia iddio. Non fare cattivo uso di quanto ti è stato elargito.

Il mio e nostro circolo, lo apriremo nuovamente nel nome di dio, in modo che nessuno spirito possa nuocerci. Ciò va fatto nel nome del Signore.

Questo sigillo va fatto di venerdì santo a mezzanotte, su piombo e rame. Se lo poni su di un tesoro, questo si rivelerà a te, perché tu possa impadronirtene. L'ho impiegato a Colonia su un favoloso tesoro, e con esso ho fatto molte altre cose.

Questo sigillo è la colonna che terrorizza tutti gli spiriti. «O mementum Hyschakos, Schehalamis, Gabrieles, audi Michaelis, Hyschacos, Colimny, Kyrie, Ochea, Janvemi, Malamim, Oparasat, Nemnomy, Omniny, Messaca, Aschariel, Mipasata, Owa, Tajiair, Kai, iam».



Con queste parole Cristo è disceso all'inferno, e nessuno spirito ha potuto resistergli. Con queste parole tu potrai costringere gli spiriti, e legarli in modo tale che ti portino obbedienza.

Digitized by Google

Il libro dell'Angelo sapiente

Arbatel è – secondo talune tradizioni – il nome dell'angelo preposto all'insegnamento delle arti magiche. Sotto tale nome venne pubblicato a Basilea nel 1575 (così almeno recita il frontespizio) un sottile volumetto in latino recante il titolo *De Magia Veterum*, ovvero «la magia degli Antichi», e come sottotitoli i motti *Summum Sapientiae Studium* («altissimo studio della sapienza») e *In omnibus consule Dominum, et nihil cogites, dicas, facias, quod tibi Deus non consuluerit* («in tutto volgiti al Signore, e nulla pensare, dire, fare che dio non t'abbia suggerito»). Non se ne conosce l'origine né il vero autore, né si ha notizia di manoscritti antecedenti al testo stampato.

La data di pubblicazione (sempre questionabile per quanto riguarda i grimori) è probabilmente autentica: i riferimenti a Paracelso, morto nel 1541, e la mancanza di accenni alle dottrine Rosa+Croce, collocano la redazione dell'opera nella metà del sedicesimo secolo. Impossibile dire, però, a quali fonti anteriori l'ignoto autore si sia rifatto. Certo è l'influsso di Enrico Cornelio Agrippa, del quale *Arbatel* accoglie *grosso modo* la suddivisione delle intelligenze celesti e infere, com'è delineata nella *Filosofia occulta*, apparsa in edizione completa nel 1533. Si rintraccia anche un riferimento indiretto a Tritemio e al suo trattato sulle «cause seconde», *De Septem Secundis*, pubblicato nel 1515.

Nel capitolo introduttivo si dice che l'opera completa avrebbe dovuto comprendere nove tomi: ma uno soltanto ne viene riportato, il primo, dal titolo *Isagoge*, ovvero «istruzioni essenziali»; non si sa se gli altri siano mai stati scritti. Il testo si presenta suddiviso in nove settenari di aforismi, gran parte dei quali hanno il carattere di esortazioni morali. Il nucleo della dottrina, comunque, comprende le istruzioni necessarie per evocare e comandare (a dio piacendo) varie *intelligenze celesti*, di quelle cioè che Agrippa definisce «dèmoni mondani» perché «presiedono a ciascun cielo e a ciascuna stella, ai segni dello Zodiaco, ai decani e ai quinari celesti, alle favelle umane e alle nazioni, alle triplicità e agli elementi, ai sette pianeti. A ciascuna è stato

Digitized by Google

conferito un nome e sono stati attribuiti segni chiamati caratteri, che gli antichi adoperavano nelle invocazioni».

Le sette entità principali, definite da *Arbatel* Spiriti Olimpici, riproducono in sostanza i caratteri delle «cause seconde» tritemiane, compresa la dominazione ciclica sui periodi storici. Il libro rappresenta dunque uno dei rarissimi esempi di grimori dedicati a operazioni di tipo teurgico: e può essere interessante il confronto con un testo analogo, il cosiddetto *Almadel di Salomone*, ospitato nel primo volume di *Magia Pratica* (col quale spesso, per la verità, viene confuso).

I poteri attribuiti agli Spiriti Olimpici sono definiti in modo abbastanza singolare. Queste Intelligenze – si dice – hanno dominio su certi processi che hanno luogo nel mondo materiale, e li portano avanti per via «naturale»: ma sono in grado di compiere le stesse operazioni anche per via magica. Così, per esempio, Och, lo Spirito informato alla segnatura solare, presiede alla preparazione dell'oro seguendone i processi naturali che avvengono nelle viscere della terra: ma può prepararlo anche più speditamente grazie all'alchimia o istantaneamente mercé la magia.

Il lettore avrà compreso, ovviamente, che queste frasi hanno valore allegorico. L'oro cui si allude non è propriamente il biondo metallo, bensì l'oro «filosofico», ovvero il frutto del progresso spirituale interiore dell'uomo; e i tre livelli di «preparazione» alludono alle tre diverse realtà del Trimundio: la fisica, la spirituale e l'animica (o come si voglia chiamarle, a seconda delle diverse scuole sapienziali). Tutto il testo di *Almadel*, come d'altra parte ogni serio scritto di Magia, va letto tenendone presente il polisemismo, ovvero i significati diversi legati ai differenti livelli di comunicazione.

Un'altra notazione interessante riguarda i nomi e i caratteri degli spiriti. A differenza di quanto si legge in genere nei trattati di Magia Cerimoniale, *Almadel* sostiene che non sussiste alcun potere intrinseco nella figura o nella pronunzia del nome, ma che le virtù ad essi associate procedono esclusivamente dal potere divino. Anche questa è un'affermazione assolutamente vera, ma che va interpretata.

Chi s'illudesse di acquisire chissà quali poteri ripetendo pappagallescamente atti, parole, movenze suggerite dai rituali descritti nei grimori, non otterrebbe altro risultato che rendersi ridicolo. I solenni «nomi di potenza», le suggestive raffigurazioni simboliche, le maestose formule evocatorie non sono altro che suoni e figure senza senso, se non vengono vivificati e attualizzati mercé il contatto col livello superiore della realtà cui si accede grazie al tirocinio magico.

Affermazioni del tipo di quelle riportate (che abbondano nel testo di *Arbatel*) ne esemplificano il carattere estremamente esplicito dell'esposizione, velata soltanto da un tenue rivestimento allegorico. Questo ne fa un

Digitized by Google

caso pressoché unico nell'universo dei grimori. Si consideri, per confronto, la pesante stratificazione simbolica che cela il senso dei rituali nella maggioranza degli altri manuali di magia evocatoria, come ad esempio il trattato attribuito a papa Onorio, che pure viene considerato uno dei più espliciti di tutti (cfr. *Il grimorio di papa Onorio*, a cura di J. Sabellicus, Hermes Edizioni 1984).

Lo sconosciuto autore della *Magia degli Antichi* è assai chiaro anche per quanto riguarda ciò che si deve fare per essere in grado di «attivare» la potenza delle cerimonie magiche. Tre – spiega – sono le cose essenziali: meditazione, contemplazione e «amore di dio». Il riferimento è alle pratiche di coltivazione dell'Io insegnate dalla cosiddetta Magia Trascendentale. La prima è l'arte di purificare il pensiero; la seconda quella di utilizzare l'immaginazione creativa sul piano astrale (*Solve*, nella terminologia esoterica); la terza è la capacità di dinamizzare l'immagine/dio realizzata nella Luce Astrale (*Coagula*).

In questo stesso quarto volume di *Magia Pratica*, abbiamo dato una serie di indicazioni utili per la comprensione precisa di queste pratiche, insieme con varie istruzioni operative (come il rituale intitolato *L'Albero della Notte*). La loro lettura renderà ancor più semplici le già singolarmente palesi istruzioni del *De Magia Veterum*.

Digitized by Google

Arbatel
La Magia degli Antichi
Sette settenari di Aforismi, in nove tomi

Il tomo primo s'intitola *Isagoge*, ovvero «libro delle leggi della Magia», o τό πνευματιχής, e contiene 49 aforismi che costituiscono i precetti più generali dell'Arte. Il secondo tomo è la magia *microcosmica*, che descrive ciò che l'uomo (il microcosmo), col proprio spirito e coi genî assegnatigli all'atto della nascita, può effettuare magicamente, cioè con la scienza spirituale, e il modo con cui può effettuarlo. Il terzo tratta la magia *olimpica*, che mostra come l'uomo sia di volta in volta attivo o passivo in rapporto all'influsso olimpico. Il quarto è la magia *esiodea* e *omerica*, che opera tramite spiriti buoni (calodèmoni), non ostili alla stirpe umana. Il quinto è la magia *romana* o *sibillina*, e insegna l'impiego e l'azione degli spiriti tutelari cui sono assegnate le varie regioni dell'universo: è la medesima altissima magia da cui deriva la sapienza dei Druidi. Il sesto è la magia *pitagorica*, operante su quegli spiriti cui è data la conoscenza delle scienze: Fisica, Medicina, Matematica, Alchimia e dottrine analoghe. Il settimo è la magia *apollinea*, che è molto simile alla magia romana e alla microcosmica, ma esercita il suo potere sugli spiriti ostili all'uomo (cacodèmoni). L'ottavo tratta della magia *ermetica*, o *egizia*, che non differisce molto dalla magia divina, e permette la manifestazione degli dèi che abitano i templi di qualsiasi genere. Il nono descrive quella Saggezza che emana dal solo Verbo di dio, e viene detta *profetica*.

Digitized by Google

I libri di Arbatel sulla Magia
Tomo primo
Isagoge

Nel nome del Creatore delle cose visibili e invisibili, di Colui che rivela a coloro che l'invocano il suo tesoro di Misteri, e dispensa con generosità e paterna benevolenza i suoi segreti innumerevoli.

Ch'Egli ci invii, attraverso il suo Unico Figlio N.S.G.C., i suoi messi spirituali, rivelatori dei suoi segreti, affinché ci concedano di scrivere il libro di Arbatel, che tratta dei grandi segreti che sia concesso all'uomo di conoscere, e di cui possa servirsi senza offendere iddio. Amen.

Primo Settenario

Aforisma I

Chi brama conoscere i segreti, sappia innanzi tutto che dovrà custodirli gelosamente: suggelli ciò che dev'essere sigillato, non offra ai cani le cose sacre, non getti le perle ai porci. Se osserverai queste leggi, gli occhi della tua anima s'apriranno: comprenderai i segreti, e sentirai una voce divina rivelarti tutto ciò che l'anima tua desidera. Otterrai i messaggi degli Angeli di dio e avrai servigi così perfetti dagli spiriti nella Natura, quali nessuno spirito umano potrebbe sperare.

Aforisma II

Invoca sempre il nome del Signore. Non cominciare alcuna meditazione, né intraprendere alcuna azione, senza averlo prima invocato, col suo unico Figlio. E sèrviti degli spiriti che ti sono stati inviati o concessi come

Digitized by Google

adiutori senza orgoglio né presunzione, ma col rispetto dovuto al Signore degli spiriti: considerali emanazioni di dio, e impiegali per migliorare te stesso e il prossimo tuo.

Aforisma III

Vivi con te stesso e con le Muse, evita di mescolarti alla folla: sii avaro del tuo tempo, ma benèfico con tutti; adopera le tue qualità, e custodisci la tua vocazione. Che mai il Verbo di dio s'allontani dalla tua bocca.

Aforisma IV

Ascolta i buoni consiglieri, fuggi ogni tentazione. Abìtuati alla fermezza e alla serietà in tutti i tuoi atti e le tue parole. Alle lusinghe del tentatore, resisti facendoti scudo del Verbo di dio.

Fuggi il mondo, vòlgiti al cielo. Non fidarti della tua sola saggezza, ma in tutte le cose èleva il tuo pensiero verso dio, perché è detto nelle Scritture: «Quando non sappiamo quel che vogliamo fare, leviamo gli occhi a Te». Allorché ci vengono meno le forze umane, allora scaturisce come un lampo il soccorso di dio: così dice Filone.

Aforisma V

Ama il Signore dio tuo con tutto il cuore, con tutte le forze, e il prossimo tuo come te stesso: e il Signore ti proteggerà come la pupilla del suo occhio, ti libererà da ogni male, ti colmerà di tutto il suo bene, e la tua anima non desidererà nulla senza possederlo immediatamente, sempre che sia cosa giusta per il tuo corpo e per la tua anima.

Aforisma VI

Tutto quanto apprendi, ripassalo spesso e fissalo nella tua memoria; non imparare molte cose, ma quelle imparale a fondo. Lo spirito umano non può abbracciare tutto, a meno che non sia rigenerato da dio; per il quale soltanto non v'è nulla di così difficile e complesso da non potersi possedere.

Digitized by Google

Aforisma VII

«Invocami nel giorno della prova: io ti esaudirò e tu mi glorificherai», dice il Signore (*Salmi*, XL, 15). Ogni cosa che ignori costituisce una prova da affrontare. Invoca dunque il Signore nella tua ignoranza, e ti esaudirà. Ricordati di rendere gloria a dio e di ripetere col Salmista: «Non a noi, o Signore, non a noi, ma al tuo nome sia gloria» (*Salmi*, CXIII, 1).

Secondo Settenario

Aforisma VIII

Affermano le Scritture che dio impose identicamente a tutte le cose e le persone i loro nomi, le loro virtù e le loro funzioni: che sono attributi emanati dalla Sua onnipotenza. Per questo motivo, i caratteri e i nomi (degli enti) non traggono le loro proprietà dalla loro forma o dalla pronunzia, ma dal potere e dalla qualità che dio e la natura hanno impresso in tale nome o carattere.

Non esiste infatti, né in cielo, né in terra, né negli inferi, alcuna virtù che non venga da dio, e senza la sua licenza, niente può trasmettersi, né può attualizzarsi di quel che già si possiede in potenza.

Aforisma IX

La sapienza assoluta è in dio; viene poi quella delle creature spirituali, poi quella delle corporali, mentre il quarto grado è nella natura e nelle cose naturali.

Al di sotto, ma con grande intervallo, vengono in quinto luogo gli spiriti del Ribelle e quelli che sono riservati per il giorno del giudizio; in sesto luogo i somministratori delle pene negli inferi, servitori di dio. In settimo luogo, gli Gnomi che tengono un posto assai trascurabile e abitano gli elementi e le cose elementali.

Occorre conoscere bene e saper distinguere tutti i gradi che differenziano la saggezza del Creatore da quella delle creature, affinché se volessimo attirare qualcosa da una di esse, si abbia subito chiara la maniera di agire e la ragione dell'atto. Poiché tutta la creazione non ha che uno scopo: la natura umana; e un solo mezzo: la medesima natura umana. Così testimoniano le Scritture, la ragione e l'esperienza.

Digitized by Google

Aforisma X

Dio Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili, ha voluto rispecchiarsi e manifestarsi nelle Scritture. Come un padre che ami teneramente i figli, ci insegna quel che è utile, quel che non lo è più, quel che bisogna temere e quel che bisogna cercare. Poi, con la promessa dei più grandi beni corporali ed eterni, ci induce all'obbedienza; con la minaccia del castigo ci allontana da ciò che ci è dannoso. Tu che mi leggi, considera dunque attentamente le Sacre Scritture, studiale notte e giorno per conquistare, oggi e in eterno, felicità e beatitudine. Fa' questo, e tua sarà la vita: come le pagine sacre insegnano.

Aforisma XI

Il *quaternario* è il numero pitagorico, e il primo numero quadrato: prendiamolo dunque a fondamento di tutta la saggezza, secondo quanto rivelato da dio stesso nelle Scritture, e presente nella natura per la contemplazione degli uomini. Sappi dunque che colui che s'affida interamente a dio, è obbedito e servito da tutta la saggezza della creazione, di buono o cattivo grado, consciamente o inconsciamente. In ciò si manifesta l'onnipotenza di dio. Ecco il punto fondamentale: *volersi* far servire da tutto il creato, distinguendosi da coloro che non lo vogliono; imparare come adattare a noi l'intelligenza e la funzione d'ogni essere. Quest'arte si ottiene soltanto per via divina; dio rivela i propri segreti a chi vuole; colui al quale non vuol dispensare nulla dei suoi tesori, o che è incorso nella collera divina, nulla otterrà con la forza, per quanto faccia. Quindi, domandiamo a dio solo τῆν πνευμαιχήν ἐπίσιμην, ed egli misericordiosamente, ce ne farà partecipi. Chi ci ha dato suo Figlio e ci ha ordinato di pregare per ottenere il suo Spirito Santo, perché mai non dovrebbe a maggior ragione sottomettere a noi tutta la creazione visibile e invisibile? «Quello che chiederete vi sarà accordato». Non abusare dei doni di dio, e tutto ti gioverà per la tua salvezza. Ma prima di ogni cosa, bada a che il tuo nome sia scritto nel cielo: ciò ti sarà più favorevole di uno spirito quale servitore. È il consiglio del Cristo.

Aforisma XII

Negli *Atti degli Apostoli* lo spirito dice a Pietro dopo la sua visione: «Discendi senza esitare, perché sono io che li ho mandati», quando fui

Digitized by Google

inviato al centurione Cornelio. È in questo modo, e tramite la parola umana, che gli insegnamenti erano trasmessi dai santi angeli di dio, come ammaestrano anche i monumenti egizi. Tuttavia sono stati in seguito confusi con opinioni umane, travisati per opera degli spiriti malvagi che seminano zizzania e discordia tra i figli del dubbio, come si legge in San Paolo e in Ermete Trismegisto. Non c'è altro modo di ripristinare l'Arte che apprenderla dai santi spiriti di dio, perché la fede vera è la fede in ciò che si è compreso. Quanto all'essere sicuro della veridicità delle rivelazioni, ciò dipende dalla tua fede in dio. È verità, se potrai dire con Paolo: «Io so in chi ripongo la mia fiducia». Se il più debole passerotto non può morire sulla terra senza la volontà del Padre che è in cielo, quanto più, o uomo di poca fede, dio non permetterà che tu decada, se ti affiderai a Lui, se riporrai in Lui solo tutta la tua fiducia.

Aforisma XIII

Dio è il dio vivente: tutto ciò che vive, vive in Lui: Egli è veramente יחדה. Diffuso in tutte le cose, per far sì che esse siano quel che sono. Con una sola parola della sua bocca, attraverso il suo Figlio, ha manifestato tutto ciò che è, perché sia. Egli ha assegnato a tutte le stelle, a tutto l'esercito celeste, i loro nomi proprî.

Chi riceve da dio la rivelazione dei nomi delle sue creature, conosce le vere virtù e la natura delle cose, l'ordine e l'armonia di tutta la creazione, visibile e invisibile. Ma dovrà ancora ricevere da dio il potere di rendere palesi le virtù (degli enti), e di farle passare dalla potenza all'atto nella natura e nella creazione, dalle tenebre alla luce. Il tuo obiettivo deve quindi essere quello di conoscere i nomi degli spiriti. Il loro *nome*: vale a dire le loro *funzioni* e i loro poteri, affinché, con l'aiuto di dio, la loro forza venga a congiungersi e a sottomettersi alla tua.

Così *Rafael* fu assegnato a Tobia per guarire suo padre, per salvare suo figlio dal pericolo, per condurgli la giovane sposa. Così *Michael, Fortitudo Dei*, governava il popolo di dio. E *Gabriel*, messaggero di dio, fu inviato a Daniele, a Maria e a Zaccaria, padre di Giovanni Battista. Su tua richiesta, ti sarà concesso uno spirito capace di insegnarti tutto quello che la tua anima desidera sapere della natura delle cose. Tu userai i suoi servigi con timore e rispetto del tuo Creatore, del tuo Redentore, del tuo Santificatore, vale a dire del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Non trascurare nessuna occasione per istruirti e vegliare sulla tua vocazione, e non ti mancherà mai nulla di ciò che ti sarà necessario.

Digitized by Google

Aforisma XIV

La tua anima vive nell'eternità per Colui che ti creò: invoca dunque il Signore dio tuo, e obbedisci a Lui solo. Raggiungerai il tuo obiettivo se considererai per qual fine dio ti ha creato, quel che devi a dio, e quello che devi al tuo prossimo. dio ti richiede che tu onori suo Figlio e ne custodisca nel cuore la parola: se hai questo rispetto, già compi la volontà del Padre che è nei cieli. Al tuo prossimo devi i servigi della carità, e di ricondurre al rispetto del suo Figlio tutto ciò che si rifugia verso di te: ecco la legge dei profeti. Nelle cose del mondo devi invocare iddio come un Padre, perché ti conceda tutto ciò che è necessario alla tua vita. Devi far partecipe il tuo prossimo dei doni di dio, sia che questi doni siano spirituali, sia che siano corporali.

Prega dunque così:

> *«Domine Coeli et terrae, formator et creator omnium visibilium et invisibilium, ego, servus indignus tuus, invoco Te secundum ipsum jussum tuum per nomen Filii tui unici J.C.D.N. ut ad me mittere digneris Spiritum Sanctum Tuum qui gubernet me per veritatem tuam, ad absolutum bonum tuum. Quia vehementissime cupio scientiam huius vitae, cognitionem perfectam de rebus mihi necessariis, scientiam arduissimam, quam, sine auxilio Tuo penetrare non potero: da mihi quisque ex spiritibus tuis ut me doceat leges illas ex voluntate tua a nobis discendas ad Te laudandum atque honorandum, et ad adjuvandum proximum nostrum: da mihi docilitatem cordis ut faciliter discam quae me doceas, et ea in animo meo recipiam ad ipsa expandenda sicut flumen thesaurorum inexauribilium tuorom, pro omnibus necessariis finibus, et da mihi gratiam hanc ut de his magnis beneficiis, cum humile timore et timida reventia utar. Per J.C.D.N. cum Spiritu Sancto Tuo. Amen».*

TERZO SETTENARIO

Aforisma XV

«Spiriti Olimpici» sono detti quegli spiriti che hanno dimora nel firmamento e negli astri. Loro funzione è di portare a compimento il destino, amministrare gli avvenimenti dettati dal fato nei limiti di quanto piace a dio e come Egli permette, in modo che nessun malvagio dèmone, nessun destino oscuro possa nuocere a colui che è assiso all'ombra dell'Altissimo. Ogni Spirito Olimpico insegna e compie tutto quanto cade sotto il dominio dell'astro al quale egli presiede; tuttavia non può far passare nulla dalla

Digitized by Google

potenza dell'atto, senza il permesso divino. Dio solo, infatti, gli conferisce questo potere e questa capacità attiva. Tutti gli enti sopracelesti, celesti, sublunari e infernali obbediscono a dio creatore. Anche tu sfòrzati d'intraprendere tutto ciò che intraprendi con l'aiuto di dio: e tutte le tue iniziative raggiungeranno lo scopo augurato e desiderabile. Lo provano la storia del mondo intero e l'esperienza quotidiana. «Pace agli uomini di buona volontà; per gli altri, guerra»: così ha detto il Signore.

Aforisma XVI

Sette sono le potenze o gli uffici proprî degli spiriti cui dio ha affidato la direzione della macchina del mondo. I loro astri visibili sono *Aratron*, *Bethor*, *Phaleg*, *Och*, *Hagith*, *Ophiel*, *Phul* (in lingua olimpica). Ciascuno ha, ai suoi ordini, un numeroso esercito celestiale.

ARATRON comanda 49 province visibili
BETHOR comanda 42 province visibili
PHALEG comanda 35 province visibili
OCH comanda 28 province visibili
HAGITH comanda 21 province visibili
OPHIEL comanda 14 province visibili
PHUL comanda 7 province visibili

Il che fa in tutto 196 province nell'Olimpo, governate da sette potenze che l'*astrologia giudiziaria* studia lungamente. [*Nella prima edizione del testo, le province in totale erano 189, e a Bethor ne erano assegnate 32. In seguito, i numeri vennero modificati per rispettare la regola del settenario* – N.d.T.].

Va ora indicato in qual modo possa stabilirsi la comunicazione con questi princìpi e queste potenze.

Aratron appare il sabato alla prima ora e fornisce responsi precisi su quanto concerne le sue province e le loro proprietà. Lo stesso vale per gli altri, nei loro giorni ed ore. Ciascuno Spirito Olimpico presiede a 490 anni. Il primo ciclo, quello di Bethor, ha avuto inizio nell'anno 60 a.C., ed è durato fino al 430. Quello di Phaleg dal 430 al 920; quello di Och, fino al 1410; e Hagith regnerà fino al 1900. [*Ophiel, ovviamente, regnerà fino al 2390. Poi, si ricomincerà da capo* – N.d.T.].

Aforisma XVII

Magicamente, i sette primi governatori si evocano nel giorno e nell'ora in cui dominano visibilmente e invisibilmente, coi nomi e le virtù che

Digitized by Google

dio ha loro conferito, presentando a ciascuno il carattere o sigillo suo proprio, che essi confermeranno o ignoreranno.

Il governatore ARATRON governa sulle cose naturali che produce, e che sono a lui corrispondenti nell'ambito considerato: cioè quelle che l'astrologia giudiziaria attribuisce alle virtù proprie di Saturno.

Ciò che compie agevolmente e volentieri è:

1) Trasmutare immediatamente qualsiasi cosa in pietra, come una pianta o un animale, e dargli l'apparenza medesima della pietra.

2) Concedere spiriti familiari con poteri limitati.

3) Mutare le cose preziose in carbone e i carboni in tesori.

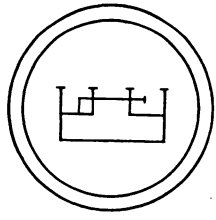
4) Insegnare Alchimia, Magia e Fisica.

5) Conciliare all'uomo l'amicizia degli Gnomi, piccole creature pelose.

6) Rendere invisibile.

7) Far fecondo ciò che è sterile e concedere longevità.

Ecco il suo sigillo o carattere:



Aratron

Ai suoi ordini ha 49 re, 42 principi, 35 satrapi, 28 duchi e 21 ministri che si tengono in piedi davanti a lui: 14 famiglie, 5 messaggeri, e comanda 36.000 legioni, ciascuna di 490 unità.

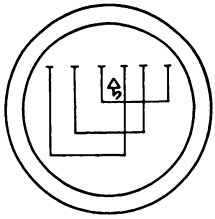
BETHOR governa ciò che è attribuito a Giove. Arriva appena lo si invoca. Chi è meritevole di tracciare il suo carattere viene da lui elevato alle più alte dignità e gli vengono messi a disposizione i suoi tesori.

Concilia le Silfidi che forniscono risposte non mendaci.

Trasporta da un luogo all'altro cose e pietre preziose e fornisce medicamenti dall'effetto meraviglioso. Concede anche spiriti familiari tratti dal firmamento e può prolungare la vita fino a settecento anni, a dio piacendo.

Ecco il suo sigillo o carattere:

Digitized by Google

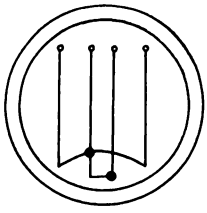


Bethor

Ha alle sue dipendenze 42 re, 35 principi, 8 duchi, 21 consiglieri, 14 messaggeri, 7 ambasciatori, 29.000 legioni di spiriti.

PHALEG presiede alle cose attribuite a Marte, signore della pace. Colui al quale egli rivela il suo carattere è elevato alle più alte dignità nell'arte della guerra.

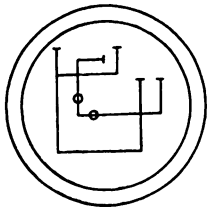
Ecco il suo sigillo o carattere:



Phaleg

OCH presiede alle cose solari e concede seicento anni di vita in piena salute, e distribuisce la suprema saggezza. Invia Silfidi bellissime, insegna la medicina, e trasmuta tutte le cose in un oro finissimo e pietre preziose. Regala oro, anche una borsa piena. Chi sarà stato giudicato degno del suo carattere si farà adorare come un dio dai re dell'Universo intero.

Ecco il suo sigillo o carattere:



Och

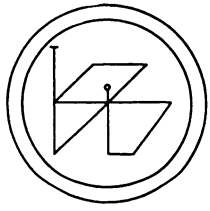
Digitized by Google

Ha alle sue dipendenze 36.536 legioni: da solo amministra tutte le cose, e gli spiriti che gli obbediscono sono divisi per centurie.

HAGIT governa le cose di Venere.

Rende bellissimo chi è degno di possederne il sigillo, e lo orna d'ogni nobiltà. Muta in un istante il rame in oro e l'oro in rame; procura spiriti familiari che obbediscono fedelmente ai loro padroni.

Ecco il suo sigillo o carattere:

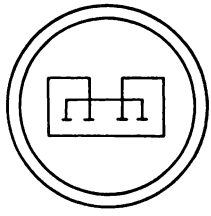


Hagit

Comanda legioni di quattromila spiriti, e alla testa di ciascun migliaio pone Re alle epoche fissate.

OPHIEL governa le cose di Mercurio.

Ecco il suo sigillo o carattere:



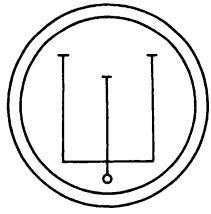
Ophiel

I suoi spiriti compongono centomila legioni. Concede facilmente spiriti familiari, e insegna tutte le arti. Chi è onorato del suo sigillo può tramutare istantaneamente il mercurio in pietra filosofale.

PHUL si compiace in questo carattere.

Ecco il suo sigillo o carattere:

Digitized by Google



Phul

Mediante la parola e l'atto, muta tutti i metalli in argento. Governa le cose lunari, guarisce l'idropisia, concede Ondine che servono l'uomo sotto la forma corporea e visibile, fa vivere 300 anni.

Precetti fondamentali di questa arte segreta

I. Un Governatore agisce sempre con tutti i suoi spiriti, sia in via ordinaria, e quindi sempre nello stesso modo, sia di propria iniziativa, se dio non glielo impedisce.

II. Può anche, senza preparazione, produrre immediatamente ciò che in via naturale richiede lungo tempo per farsi, anche in una materia già predisposta. Così ad esempio il principe solare OCH, che prepara lentamente l'oro nelle montagne, può anche fabbricarlo in minor tempo per via chimica, e per via magica in un solo istante.

III. Chi veramente conosce la magia divina può avere al proprio servizio con un solo gesto della mano i Governatori del mondo e di tutte le creature. I Governatori del mondo gli obbediscono, accorrono al suo richiamo, ne eseguono gli ordini: ma dio soltanto è l'autore di questi miracoli. È così che Giosuè arrestò il corso del sole nel cielo. Ai maghi di minore potenza, essi mandano spiriti che non li obbediscono, se non in affari ben determinati. Non prestano ascolto agli pseudo-maghi, e inviano loro dèmoni per fiaccarli; per ordine di dio, fanno correre loro infiniti pericoli, come testimonia Geremia riguardo ai maghi ebrei, al capitolo VIII.

IV. In tutti gli elementi vi sono sette Governatori coi loro eserciti, mossi d'un medesimo moto che il firmamento. Sempre gli inferiori dipendono dai superiori, come insegna la filosofia giudiziaria.

V. Il vero mago è predestinato alla magia fin dall'utero materno: gli altri, quelli che da soli s'ingegnano di diventarlo, non sono altro che poveri illusi. Si ricordi ciò che dice Giovanni Battista: «Nessuno può ricevere nulla per virtù sua, ma soltanto ciò che gli è stato donato da dio».

Digitized by Google

VI. Ogni carattere, rivelato per uno scopo qualunque da uno spirito, ha la sua efficacia nell'oggetto per il quale è stato dato, e per un tempo ben definito. Bisogna dunque servirsene nel giorno e nell'ora dello spirito planetario da cui lo si è ricevuto.

VII. Dio è vivente, e la tua anima è vivente. Osserva con scrupolo il patto che hai concluso in dio con lo spirito, mediante la rivelazione, perché tutte le promesse dello Spirito si compiano.

Aforisma XVIII

I nomi degli spiriti olimpici sono riportati in modo diverso dai diversi autori, ma sono efficaci soltanto quelli trasmessi a ciascuno dallo spirito che lo rivela, visibile o invisibile, e secondo la sua predestinazione. Ecco perché sono detti *astrali*, e la loro efficacia si estende raramente oltre i quaranta anni. Per i principianti nella nostra scienza la cosa migliore è dunque operare senza i nomi, e per la sola virtù degli spiriti: se si è predestinati alla magia, tutto il resto dell'arte gli verrà da se stessa, e al di là delle sue speranze.

«Pregate dunque per avere una fede costante», e dio disporrà tutto al tempo opportuno.

Aforisma XIX

L'Olimpo e i suoi abitanti si presentano talvolta spontaneamente agli uomini sotto forma di spiriti, e concedono i propri servigi anche se non richiesti: quanto meglio, allora, ti saranno accordati se li richiederai. Gli spiriti maligni e quelli distruttori, che s'avventano sull'uomo, vengono a noi per l'odio del Diavolo; sono attirati dai peccati degli uomini e ne costituiscono una pena meritata. Chi desidera conversare familiarmente con gli spiriti, si guardi dunque da ogni peccato mortale, e preghi con fervore l'Altissimo di prenderlo in sua custodia: così renderà vane le trappole e supererà gli ostacoli posti dall'Avversario. Per di più, dio ordinerà e imporrà al Nemico l'obbligo di servire il mago.

Aforisma XX

Tutto è possibile per chi crede e vuole, tutto è impossibile per chi dubita o non vuole con bastevole fermezza. Nulla è più nocivo dell'incostanza

Digitized by Google

d'animo, la futilità, la leggerezza, la superficialità, l'ebbrezza, la lussuria, la disobbedienza al Verbo di dio. È importantissimo quindi essere pii, probi, saldi nelle parole e negli atti, nutrire una ferma fede in dio, essere prudenti, non essere avidi d'alcuna cosa se non di saggezza, che è divina e sacra.

Aforisma XXI

Quando vorrai evocare uno spirito olimpico, osserva la levata del sole nel giorno corrispondente allo spirito che desideri, e recitando l'orazione seguente, vedrai il tuo desiderio realizzarsi:

> *«Omnipotens sempiterne Deus, qui creationem totam ad glorificationem et honorem tuum fecisti et ad utilitatem hominis, supplex te rogo ut genium [nome] solaris ordinis, ad me mittere digneris, qui mihi communicet et me doceat de omnibus quae eum quaesivero, vel ut remedium quidque a me quaesitum contra hidropisiam, aut alium malum me donet. Et hoc fiat, non ex mea, sed ex tua voluntate, in nomine Jesu Christi Fili Tui Unici, Domini nostri – Amen †».*

Ma non tediare oltre lo spirito una volta trascorsa un'ora, a meno che non si tratti di un tuo spirito familiare.

Congedo

> «Poiché sei giunto senza strepito né frastuono, e hai risposto alle mie domande, rendo grazie a dio, nel cui nome sei venuto. Va' in pace ai tuoi affari, pronto a tornare quando ti chiamerò col tuo nome, la tua cifra o il tuo potere, poiché ciò mi è stato concesso dal Creatore – Amen».

Ecclesiaste, cap. V: «Non parlare con precipitazione, e che il tuo cuore non abbia timore di proferire parola in presenza di dio. Dio infatti è nei cieli e tu sulla terra. Anche le tue parole sono ben poca cosa, perché nella più grande preoccupazione arriva il sonno».

Digitized by Google

Quarto Settenario

Aforisma XXII

Un segreto è ciò che nessuno potrebbe apprendere mediante semplici sforzi umani, o senza possedere la Rivelazione: potere la cui conoscenza è stata celata da dio nella parte occulta della natura, ma che tuttavia Egli ha concesso agli spiriti di svelare, perché ne sia fatto buon uso. I segreti sono sia di ordine divino, che naturale, che umano. Compi una cernita accurata e saggia fra i segreti che hanno maggiormente attirato la tua attenzione.

Aforisma XXIII

Particolarmente, studia la natura di questo segreto, e considera se possa essere ottenuto da spiriti in forma umana, da intelligenze separate, o mediante l'uso delle facoltà umane, o in qualche altro modo. Stabilito ciò, evoca lo spirito che conosce l'arte in questione o la parte segreta di essa, perché te la insegni istantaneamente, e prega dio di ispirarti la Sua Grazia, affinché tu pervenga allo scopo desiderato, a lode ed onore di dio e servizio al tuo prossimo.

Aforisma XXIV

I *grandi segreti* sono in numero di sette:

I. Il primo è la guarigione da tutte le malattie nello spazio di sette giorni, sia mediante i sigilli, sia mediante la scienza naturale, sia grazie agli spiriti superiori, con l'aiuto di dio.

II. Il secondo consiste nel prolungare la propria vita a volontà fino a un'età qualsiasi: ovviamente la vita corporale e fisica, come facevano i nostri primi progenitori.

III. Il terzo sta nel piegare all'obbedienza le creature elementali che hanno forma di spiriti personificati, e cioè gli Gnomi, le Fate, le Driadi, i Silvani, le Ninfe.

IV. Il quarto è la facoltà di comunicare con tutte le intelligenze dell'Universo, visibili e invisibili, di poterne sentire qualsiasi cosa, e di entrare in contatto con quella che presiede a una cosa determinata.

V. Il quinto consiste nel potersi guidare da se medesimo verso il fine che iddio ci ha fissato.

Digitized by Google

VI. Il sesto è conoscere dio e Cristo e lo Spirito Santo. In ciò si compie la perfezione del microcosmo.

VII. Il settimo è di rigenerarsi come Henoc, Re del mondo inferiore.

Questi sette segreti ogni uomo di animo fermo ed onesto potrà apprenderli dagli spiriti senza offendere dio.

Segreti meno importanti, anch'essi in numero di sette:

I. La trasmutazione metallica, volgarmente chiamata Alchimia: arte certissima, ma concessa soltanto a pochi, e solamente per grazia particolare. A nulla serve affannarsi, a nulla serve volere: occorre la grazia di dio.

II. La cura delle malattie mediante i metalli, o per le virtù mirabili delle pietre preziose, della pietra filosofale e dell'elisir.

III. Compiere meraviglie astronomiche e matematiche, come macchine idrauliche, e regolare i propri affari mediante gli influssi celesti e operazioni analoghe.

IV. Realizzare tutte le opere della magia naturale.

V. Conoscere in anticipo tutti gli eventi di ordine fisico.

VI. Apprendere i fondamenti di tutte le arti naturali e materiali.

VII. Conoscere i fondamenti di tutte le arti che si esercitano tramite la natura angelica dell'uomo.

Piccoli segreti in numero di sette:

I. Imparare a fare il proprio mestiere con profitto e guadagnare molto denaro.

II. Elevarsi da un'umile posizione alla dignità e agli onori, e fondare un nuovo casato che sia illustre e compia grandi imprese.

III. Primeggiare nell'arte militare, riuscire in grandi imprese, ed essere la corona sulla testa di re e di principi.

IV. Essere un buon padre di famiglia, in campagna o in città.

V. Essere mercante laborioso e fortunato.

VI. Essere filosofo, matematico, medico, astrologo, aristotelico, platonico, tolemaico, euclideo, ippocratico, galenico.

VII. Essere teologo, biblico, scolastico, conoscere tutti gli autori di teologia antichi e moderni.

Aforisma XXV

I. Abbiamo detto quali siano i segreti, il loro genere, la loro specie. Resta da dire in che modo riusciremo a sapere ciò che desideriamo. L'unica vera

Digitized by Google

via verso tutti i segreti, è fare ricorso a dio autore d'ogni bene. Come dice il Cristo: «Cercate innanzi tutto il regno di dio e la giustizia, e il resto vi sarà dato per sovrappiù».

II. E ancora: «Badate che il vostro cuore non sia gravato dalla lussuria, dalla gola e dalle cure materiali di questa vita».

III. E poi: «Confida i tuoi progetti a dio, e la sua destra agirà».

IV. E quindi: «Io sono il tuo dio, il tuo Signore che t'insegna le cose utili e ti guida sulla via in cui procedi».

V. E: «Io ti darò l'intelligenza e ti istruirò e col mio sguardo ti guiderò lungo la via».

VI. E poi: «Voi, che siete perversi, sapete insegnare egualmente il bene ai vostri figli: quanto più sicuramente il padre vostro che è nei cieli vi darà il suo Spirito Santo, se glielo chiedete».

VII. E anche: «Se compirete le volontà del Padre mio ch'è nei Cieli, sarete miei discepoli, e verremo a voi e faremo il nostro Tabernacolo nelle vostre anime».

Questi sette passi delle Scritture, se saprai farli passare dalla lettera allo spirito, vale a dire all'atto, ti impediranno di ingannarti e ti faranno pervenire allo scopo che desideri. Non ti faranno allontanare dalla retta via, e dio medesimo attraverso il suo Spirito Santo t'insegnerà quanto è utile e vero; ti darà anche i suoi angeli come compagni, come maestri e come appoggi per penetrare tutti i segreti dell'universo. Ordinerà a tutte le creature di ubbidirti, perché, lieto e felice, tu esclami con gli apostoli: «Lo Spirito mi è sottomesso». E infine, ciò che più conta, sarai certo che il tuo nome è scritto nei cieli.

Aforisma XXVI

Un'altra via, più comune, attraverso la quale dio rivela, anche inconsciamente, i suoi segreti, sono i sogni, le visioni e le impressioni vive; oppure, in virtù della figura astrologica della nascita, mediante le intelligenze celesti. È così che nascono gli eroi, e quasi tutti i grandi uomini: Platone, Aristotele, Ippocrate, Galeno, Euclide, Archimede, ed Ermete Trismegisto, il padre dei segreti con Teofrasto Paracelso, che hanno in loro tutte le virtù dei segreti. A questi si aggiungono Omero, Esiodo, Orfeo, Pitagora, a meno che non abbiano ricevuto la loro potenza attraverso l'arcano descritto nell'Aforisma precedente. E anche i figli delle Ninfe e i figli degli dèi: Achille, Enea, Ercole, come pure Ciro, Alessandro Magno, Giulio Cesare, Lucullo, Silla, Mario. La legge è che ciascuno conosca il proprio genio per seguirne l'incitamento secondo il verbo di dio, e che si guardi dai tranelli dei cattivi

Digitized by Google

genî per non essere precipitato in rovina, come fu per Bruto e Marco Antonio (vedi Jovianus Pontanus, *De Fortuna* e *De Eutyche*). Il terzo metodo comporta una fatica penosa, e senza l'aiuto d'una divinità, non se ne può cavare nulla di grande o di degno di ammirazione. Perché è scritto: *Tu nihil invita dices faciesve Minerva.*

Detestabili sono tutti i maghi neri che, con immonde superstizioni, s'associano ai dèmoni in turpi commerci e ne ottengono quelle cose cui dio ha permesso l'esistenza come castighi. Poiché vi sono mali che sono opera del Diavolo, come attestano le Scritture a riguardo di Giuda. A questa categoria si riferisce tutta l'idolatria degli antichi e della nostra epoca, e l'abuso delle sorti per prevedere il futuro, così frequente nel paganesimo. E si riallacciano anche le evocazioni necromantiche dei *manes* (gli spiriti dei defunti), le pratiche di magia sessuale di Saul, l'evocazione del soldato morto di Lucano per profetizzare il risultato della battaglia di Farsalo, e altre operazioni dello stesso genere.

Aforisma XXVII

Traccia un cerchio passante per i punti B, C, D ed E disposti in quadrato, con un centro in A. Il lato B-C sia volto ad Oriente; quello C-D al nord, e così via... Dividi ciascun quadrante in sette settori, in modo che ve ne siano in tutto 28, e ciascun settore sia diviso esso stesso in quattro, per un totale di 112 parti, ciascuna delle quali rappresenti un segreto che è vietato rivelare. Questo cerchio così suddiviso si chiama *«sigillo dei segreti dell'universo»*, in cui da un centro A, che è il dio ineffabile, è emanata tutta la circonferenza. Il Principe dei segreti dell'Oriente risiede nel mezzo del quadrante relativo, e ha a ciascun lato tre satrapi, che hanno ciascuno quattro ministri alle loro dipendenze, come il Principe stesso ne ha quattro anch'egli. Tutti gli altri quadranti hanno allo stesso modo il loro Principe dei segreti, i loro satrapi e i loro ministri quaternari. Il Principe dell'Oriente concede ogni saggezza, quello d'Occidente elargisce ogni forza, quello del Sud tutta la cultura, quello del Nord ogni rigore nella vita. All'Oriente, quindi, sono fissati i grandi segreti, a Mezzogiorno i medi, all'Occidente e al Nord i piccoli.

L'uso di questo cerchio consente di sapere donde vengano gli spiriti o gli angeli che insegnano i segreti loro affidati da dio. I loro nomi sono stabiliti secondo le loro funzioni e le loro virtù, poiché dio distribuisce a ciascuno una precisa funzione. L'uno ha il potere della spada, l'altro della peste, un altro ancora della carestia che deve colpire i popoli su ordine di dio. Altri sono distruttori di città, come i due angeli che furono inviati per distrug-

Digitized by Google

gere Sodoma, Gomorra e i dintorni, come è riferito dalle Scritture. Vi sono angeli custodi di regni, e altri di singoli individui, e ciascuno ha un nome nella propria lingua. In tal modo, chi lo vorrà potrà invocare l'Angelo della medicina, o quello della filosofia, o della matematica, o della saggezza civile, o della saggezza naturale o sovrannaturale, o di qualunque altro vorrà.

Si chieda fermamente, con tutto lo slancio del proprio cuore, con fede e costanza, e di certo si riceverà quel che si desidera da dio, padre di tutti questi spiriti. Questa fede è superiore a qualunque talismano, e sottomette gli angeli alla volontà umana. Ad essa si aggiunge la scienza specifica dell'evocazione angelica, frutto della rivelazione divina: ma senza la fede suddetta, che deve precederla, essa resta lettera morta. Se qualcuno volesse servirsene unicamente come di una scienza mnemotecnica, ovvero di un mezzo più semplice creato da dio che, per questo, vi ha preposto quella virtù o essenza spirituale, potrà farlo senza che dio si opponga. Ma stia attento a non cadere nell'idolatria e nei tranelli del Diavolo che, abile cacciatore, cattura facilmente gli incauti. L'Avversario non può essere trattenuto che col dito di dio; è obbligato a obbedire all'uomo degno e probo, e a piegare davanti a lui la propria cattiva volontà. Molte sono le tribolazioni, grandi le tentazioni, da quando ha ricevuto l'ordine di tendere trabocchetti al tallone di Cristo e alla semenza delle donne. È perciò con cautela e tremore che si deve affrontare la magia pneumatica, e col più grande timor di dio. L'uomo deve conversare con le essenze spirituali con raccoglimento e saggezza: colui che tenta una tale impresa si guardi da ogni superficialità, da ogni orgoglio, da ogni avidità, da ogni vanità, da ogni gelosia, da ogni empietà, se non vuole andare incontro alla più miseranda delle fini.

Aforisma XXVIII

Poiché ogni bene viene da dio, che è il sommo bene, è a Lui che bisogna fare istanza per ciò che vogliamo, pregando in spirito di verità e con cuore semplice. La conclusione del *segreto dei segreti* è che ognuno preghi per ciò che desidera: mai riceverà un rifiuto. Che la preghiera non sia affievolita dal dubbio, perché dio può e vuole soddisfare chi lo prega, quando questi Lo riconosca autore del beneficio di cui chiede umilmente la realizzazione. Questo Padre buono e misericordioso ama i propri «figli del desiderio», come dice Daniele, e ne esaudisce i voti anche prima che essi abbiano potuto vincere la resistenza a pregare del loro cuore. Ma non vuole che siano gettate le cose sante ai cani, né che si disprezzino e respingano le meraviglie dei suoi tesori.

Digitized by Google

Leggi e rileggi spesso con attenzione il primo settenario di segreti. Guida e regola la tua vita e tutte le tue azioni su tali precetti: e ogni cosa cederà all'abbandono della tua anima a dio, nel quale tu confidi.

Quinto Settenario

Aforisma XXIX

Portiamo ora avanti lo studio della magia, e lasciamo i precetti generali per affrontare le spiegazioni particolari.

Gli spiriti sono: o Ministri del Verbo di dio, della sua chiesa e dei membri di questa chiesa; oppure servitori della creatura nelle cose corporali, taluni conservatori del corpo e dell'anima, altri distruttori. Nulla compiono, né di bene né di male, senza un ordine sicuro e una guida ben determinata. Chi desidera il bene come scopo, sarà esaudito. Colui che desidera il male, lo otterrà pure, e immediatamente, per effetto della giustizia assoluta e per conseguenza della sua opposizione alla legge divina. Pertanto, chi identifica il suo scopo col Verbo di dio e, come con la pietra di paragone, sa discernere il bene dal male; chi decide in sé quel che deve fuggire e quel che deve ricercare; chi segue con fermezza la strada che ha scelto e definito, senza nulla rimandare all'indomani: questi raggiungerà infine lo scopo che si è prefisso.

Aforisma XXX

Coloro che cercano per via magica le ricchezze, lo splendore di questa vita, le magistrature, gli onori, le dignità, anche le regalità, se si distingueranno per il loro zelo, li otterranno: ciascuno secondo il proprio destino, la propria abilità, la propria scienza magica. Si vede così, nella storia di Melusino, che un certo mago decretò che nessun italiano avrebbe regnato a Napoli, e vi riuscì tanto bene che lo stesso monarca che regnava alla sua epoca fu detronizzato: tanto grande è la potenza degli angeli custodi e protettori dei regni del mondo.

Aforisma XXXI

Evoca il Principe di un regno e ottieni il dominio su di lui; comandagli ciò che vorrai, e il tuo comando sarà eseguito fino a che tale Principe sia

Digitized by Google

stato sciolto dall'obbedienza per opera d'un altro mago. È solo così che il Regno di Napoli potrà essere restituito all'Italia: se qualche mago evocherà il Principe che ha istituito l'ordine attuale, e lo forzerà a distruggere la sua stessa opera.

Parimenti egli sarebbe costretto a restituire gli oggetti meravigliosi sottratti al tesoro magico: il *Libro*, la *Gemma*, e il *Corno magico* che permetterebbero a chi li possiede di stabilire la Monarchia del Mondo. Ma questo mago, Ebreo, al vivere fra gli dèi ha preferito il possesso dei beni materiali transitori, e il suo cuore è accecato perché non ha compreso nulla del dio del cielo e della terra, e non pensa altro che a godere, trascurando la perdita eterna delle delizie immortali.

La sua evocazione sarebbe più facile di quella del genio di Plotino nel tempio di Iside. Fu così che i Romani, istruiti dai Libri Sibillini, si resero signori del mondo: la storia lo prova.

Aforisma XXXII

Sono i satrapi del Principe del reame ad accordare le magistrature meno importanti. Chi desidera un incarico o una dignità di poca importanza, evochi quindi magicamente un satrapo del Principe, e i suoi voti saranno esauditi.

Aforisma XXXIII

Ma chi, non curandosi delle dignità, aspira alle sole ricchezze, dovrà evocare il Principe delle ricchezze o uno dei suoi satrapi, e riuscirà ad arricchirsi nel modo che vorrà: in beni terreni, commercio, doni dei grandi, studio ermetico e chimico. Sempre che abbia fatto apparire il Principe che presiede a queste differenti speculazioni e che abbia ottenuto il diritto di farsi obbedire.

Aforisma XXXIV

Esiste un solo genere, una sola formula di evocazione: quella formula perfettamente conosciuta nei tempi remoti dalle sibille e dai grandi sacerdoti, e quasi totalmente perduta ai nostri giorni per ignoranza ed empietà. Ciò che ne resta è snaturato dalla superstizione e dalla menzogna.

Digitized by Google

Aforisma XXXV

Lo spirito umano è il solo produttore dei miracoli, quando si è unito allo spirito che ha scelto. Grazie a questa unione, produce quel che vuole: è perciò che bisogna agire con la più grande prudenza nelle opere di alta magia, per non essere logorati dalle sirene o da altri mostri, spiriti sempre desiderosi di associarsi all'uomo. Rifùgiati quindi sotto le ali dell'Altissimo, per non offrirti preda del leone ruggente. Chi cerca soltanto i beni del mondo, difficilmente si sottrae, infatti, ai tranelli di Satana.

Sesto Settenario

Aforisma XXXVI

Attenti a non mescolare esperienze con esperienze: ciascuna operazione deve essere una e semplice. Perché dio e la Natura hanno disposto per ogni cosa uno scopo fisso e determinato. Ben lo comprendono coloro che curano le malattie con le erbe e le radici, le più semplici, e ottengono ugualmente grande successo. Perché nei nomi e nei caratteri astrali e nelle pietre, e negli altri oggetti, si celano influssi e virtù che, attualizzati, producono effetti mirabili. Lo stesso vale per le parole che, pronunciate, fanno immediatamente apparire ai nostri ordini le creature visibili e invisibili sia del nostro mondo che di quelli acqueo, aereo, sotterraneo, olimpico, sovraceleste, infero, e infine anche divino. Operiamo dunque soprattutto nella semplicità, e domandiamo a dio la conoscenza delle cose semplici: del resto, non potremmo apprenderla in alcun altro modo né tramite alcun'altra esperienza.

Aforisma XXXVII

Ciascun essere occupa il luogo specifico che gli pertiene: vige un ordine, una ragione, un modo che rendono agevole l'apprendimento della scienza delle cose visibili e invisibili. Dal punto di vista dell'ordine, vi sono delle creature di luce e creature di tenebre: queste ultime, preda dell'orgoglio, sono precipitate nell'oscurità, e con la loro ribellione si sono fatte schiave delle pene eterne. Il loro regno è partecipe della bellezza universale, perché non potrebbe sussistere senza una qualche qualità e senza qualcuno dei grandi doni di dio: d'altra parte, esso è repulsivo e orribile, perché ribolle di tutte le infamie e di tutti i crimini: idolatria, disprezzo di dio, bestemmia

Digitized by Google

contro il Signore e le sue opere, culto dei dèmoni, rivolta contro le leggi, tradimento, omicidio, furto, dispotismo, adulterio, lussuria, rapina, ladrocinio, menzogna, spergiuro, avidità di dominio. È di tutto ciò che è fatto il regno delle tenebre. Ma le creature di luce, mediante la verità eterna e la grazia di dio, comandano anche ai signori delle tenebre, come membra del Cristo. Fra loro v'è una guerra eterna, fino al giorno in cui dio darà, a suo imperscrutabile giudizio, il segnale della pace.

Aforisma XXXVIII

Da un *primo* punto di vista, quindi, la magia è duplice: l'una è dono di dio concesso alle creature di luce; l'altra proviene ugualmente da dio, ed è quella operata dalle creature di tenebre. Quest'ultima comporta, a sua volta, due varietà: la prima, avente il bene come scopo, forza i Principi delle tenebre, su ordine di dio, a far del bene alle creature; l'altra, avente come scopo il male, è quella con cui dio per punire i malvagi, lascia che siano ingannati magicamente, o li abbandona alla loro perdita.

La *seconda* divisione della magia è la seguente: si può operare tanto con strumenti visibili nelle cose visibili, tanto con strumenti invisibili nelle cose invisibili. E anche si possono mescolare i mezzi, gli strumenti e gli effetti.

La *terza* è la seguente: una magia opera solamente mediante l'invocazione di dio, è in parte profetica e in parte filosofica come la magia di Paracelso; un'altra specie di magia, per ignoranza del vero dio, opera con l'aiuto dei Principi degli spiriti per compiere le sue opere. Tale è la magia dei mercuriali.

La *quarta* è la magia di chi opera discendendo dal dio supremo per la scala dei buoni angeli, ed esercita la propria arte mediante questo intervento sostituito a quello di dio. Tale era la magia dei *Baalim* e la magia i cui adepti evocano i satrapi dei cattivi spiriti, come facevano i gentili che utilizzavano gli dèi ctonii.

La *quinta* divisione è fra chi agisce direttamente faccia a faccia con gli Spiriti, potere ben raro, e gli altri che operano mediante sogni e segni diversi (àuguri e vittime presso gli antichi).

La *sesta* riguarda coloro che agiscono tramite creature immortali, e coloro che agiscono tramite creature mortali, come Ninfe, Satiri e altri abitanti degli elementi come gli Gnomi.

La *settima* riguarda alcuni uomini che gli spiriti servono spontaneamente, anche senza rituali speciali, e altri cui obbediscono con riluttanza, anche quando sono evocati mediante l'arte magica.

Digitized by Google

Di tutte queste specie di magia, la più nobile è quella che dipende soltanto da dio, la seconda quella in cui gli spiriti servono da se stessi fedelmente, la terza, peculiare dei cristiani, è quella che si fonda sulla potenza del Cristo in Cielo e in Terra.

Aforisma XXXIX

I preparativi necessari allo studio della magia sono in numero di sette:

I. Il neofita, notte e giorno, deve cercare il modo di elevarsi sino alla vera conoscenza di dio: sia col Verbo rivelato e di là fino alla creazione; sia attraverso la scala della creazione e delle creature; sia mediante gli effetti mirabili che producono le creature visibili e invisibili di dio.

II. Il neofita cerchi per qual via l'uomo può discendere entro se stesso; s'adoperi a conoscersi il meglio possibile, a discernere quel che di mortale e quel che di immortale c'è in lui, quello che in ogni parte del suo essere c'è di suo peculiare, o di comune con tutti.

III. Il neofita apprenda, col suo essere immortale, a coltivare, amare e rispettare l'eterno; e poi, attraverso il suo essere mortale, faccia quello che sa essere gradito a dio e al prossimo.

Questi sono i primi tre grandi precetti, quelli tramite i quali ci si prepara alla conquista della vera magia, che è la divina saggezza. Costituiscono il solo mezzo per essere giudicati degni di comandare un giorno alle creature angeliche: non solo occultamente, ma palesemente, faccia a faccia.

IV. Quando esce dal ventre materno, l'uomo è destinato a un certo genere d'esistenza: applichi quindi la sua attenzione a comprendere se è nato per la magia, e per quale specie di magia. La scelta si farà più facile se seguirà i nostri insegnamenti, e più agevole sarà il successo se tenterà le nostre operazioni ed esperienze. Perché non è ai piccoli e agli umili che sono accordati così grandi beni.

V. Il neofita sorvegli se, attorno a sé, manifestamente si trovino spiriti di cui avverta la presenza nel momento in cui sta per prendere decisioni gravi. Se li avverte, è la prova che dio, mediante la propria ordinazione, lo ha consacrato mago: ovvero signore degli spiriti perché con essi compia cose mirabili. In questo frangente si cade in difetto molte volte per negligenza, per ignoranza, per indifferenza, o per eccesso di superstizione; ma si cade in difetto anche per ingratitudine verso dio, il che è stato, infine, causa della dannazione di molti uomini tra i più famosi. Si cade in difetto anche per temerità e per ostinazione. Infine, si cade in difetto non rendendo

Digitized by Google

a dio tutto l'onore che gli è dovuto per i doni che se ne ricevono, πάρεργα ἔργοις.

VI. Il neofita abbia fede e discrezione, se vuol esser mago. Soprattutto, non riveli nulla dei segreti che gli saranno rivelati dallo spirito, come fu raccomandato a Daniele. Vi sono cose da porre sotto suggello, che non devono essere divulgate. È per questo che Paolo non era libero di pubblicare quel che aveva visto nella rivelazione. Nessuno saprebbe immaginare quante cose vi siano in questo solo precetto.

VII. La più grande probità è necessaria al futuro mago: ch'egli non intraprenda nulla d'empio, di condannabile, d'ingiusto; non accolga nemmeno simili pensieri nella sua anima. È in tal modo che sarà protetto divinamente da ogni male.

Aforisma XL

Allorché il mago avvertirà agire attorno a sé qualcosa d'incorporeo, sia attraverso i suoi sensi esteriori, sia attraverso quelli interiori, si regoli secondo i sette princìpi seguenti per conseguire i poteri magici:

I. *Legge*: Sappi che è dio che ha mandato quello spirito, e sappi che dio vàluta e pesa tutte le tue azioni e tutti i tuoi pensieri. Conduci dunque la tua vita secondo la legge stabilita, in accordo col verbo di dio.

II. Ripeti sempre con Davide: «Non mi togliere il Tuo Spirito Santo: sorreggimi lungo la via col tuo soffio che mi guida, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Non dare contro di me, te ne prego Padre celeste, potenza allo spirito di menzogna che hai scatenato su Achab perché questi morisse; ma serbami nella tua verità. Amen».

III. Abìtuati a mettere alla prova gli spiriti, come raccomandano le Scritture, perché i rovi non producono frutti. «Prova tutte le cose: prendi quelle che troverai buone e lodevoli, e fuggi quelle che ripugnano alla volontà divina».

IV. Allontànati fortissimamente da ogni superstizione. Ricorda che superstizione è l'attribuire la divinità a cose che nulla hanno di divino; oppure voler rendere a dio, di testa nostra, un culto che dio non ha comandato. Tali sono le cerimonie di magia satanica con cui il Demonio vuole impudentemente essere onorato come un dio.

V. Fuggi il culto degli idoli: non attribuire di tuo proprio giudizio potere divino ai feticci o ad altre cose in cui né il creatore né la natura hanno posto alcunché di simile. Gli idoli moltiplicano i cacomagi.

VI. Fuggi altresì gli insidiosi inganni del Diavolo che, imitando la potenza del Creatore e della Creazione, produce a suo comando illusioni

Digitized by Google

capaci di far apparire le cose come non sono: creazione falsa, parodia del segreto incomunicabile di dio onnipotente.

VII. Resta attaccato ai doni di dio e dello Spirito Santo, per studiarli con zelo e penetrarli con tutto il cuore.

Aforisma XLI

Ecco dunque i nove aforismi finali di questo tomo, coi quali termineremo di trattare della magia isagogica, se la misericordia di dio lo permetterà.

Precisiamo che cosa intendiamo col termine «mago». Il mago è per noi chi, per grazia divina, ha l'obbedienza delle essenze spirituali manifestate, che sono al suo comando per fargli conoscere tutto l'universo e le cose che vi sono contenute, visibili e invisibili. Questa definizione è ampia e universale.

Cacomago è colui al quale obbediscono, col permesso divino, gli spiriti del male per la rovina temporale ed eterna, per turbare l'anima degli uomini e allontanarli da dio. Tale fu Simon Mago, menzionato negli *Atti degli Apostoli* e in Clemente, che San Pietro fece precipitare sulla terra quando si fece sollevare in aria come un dio dagli spiriti impuri. In questa categoria vanno classificati anche coloro che sono indicati dalle leggi delle Dodici Tavole, celebri per i loro misfatti e i loro malefici. Di queste due magie indicheremo le divisioni e le specie nei passi seguenti. Ci basta per ora aver distinto la scienza del bene da quella del male: scienza questa di cui l'uomo, per propria rovina, volle avere la conoscenza, come indicano Mosè ed Ermete.

Aforisma XLII

Si sappia in secondo luogo che il mago è predestinato a questo genere di opere fin dall'utero materno, e che nessuno progredirà, anche di poco, in questa grande scienza senza essere eletto dalla grazia divina, per il bene o per il male. Perché bisogna si compiano le parole delle Scritture: «È inevitabile che gli scandali si manifestino: ma guai all'uomo che se ne renderà colpevole». Inoltre, come già detto più volte, bisogna vivere in questo mondo con timore e moderazione.

Non dico che le due varietà di magia non siano raggiungibili da parte di chi opera con costanza e con zelo, se le circostanze gli sono favorevoli: ma che egli non aspiri mai al pieno possesso della scienza. Se la desiderasse, ne sarebbe punito duramente nel corpo e nello spirito. Tali sono quelli

Digitized by Google

che, con le pratiche degli stregoni, si fanno trasportare sul monte Oreb o nelle solitudini del deserto: finiscono mutilati di qualche membro, o fatti completamente a pezzi, o divengono folli. E ciò accade loro, con molti altri mali, dal momento in cui, abbandonato dio, si consegnano a Satana.

Settimo Settenario

Aforisma XLIII

Dio è vivente, e le sue opere vivono nello stato in cui hanno scelto di vivere: poiché Egli ha voluto che, con la loro libertà, potessero sottomettersi spontaneamente, oppure opporsi, alle sue leggi. Agli obbedienti, dio offre le sue ricompense; le sue giuste pene, ai disobbedienti. Per loro libera volontà, taluni spiriti orgogliosi e sprezzanti del Figlio di dio s'allontanarono dal creatore: sono riservati per il giorno della collera. A loro è stato lasciato un grandissimo potere nella creazione: potere tuttavia limitato e costretto in precisi limiti dal freno di dio. Il mago di dio, cioè chi è illuminato dalla saggezza divina, è formato da dio, è condotto per mano di Lui verso ogni bene eterno e verso tutti i beni terreni, dai più modesti ai più grandi. Ma grande è il potere di Satana, a causa degli infiniti peccati degli uomini, e anche i maghi di Satana hanno compiuto opere possenti: più di quanto si possa credere. Per quanto limitati nel loro agire, essi dominano la scienza umana e tutto quanto concerne le cose corporali e transitorie: lo provano molte storie antichissime, e l'esempio quotidiano degli avvenimenti. Ciascuna magia si caratterizza in base allo scopo che insegna. L'una mira ai beni eterni e non si serve dei beni materiali se non per azioni benefiche; l'altra, poco curante dell'eternità, si abbandona alla materia per gioire più liberamente di tutti i desideri e di tutti i godimenti, ignorando dio e la sua collera.

Aforisma XLIV

Negli uomini, il passaggio dalla vita ordinaria alla vita magica non differisce dal passaggio dal sonno alla veglia. Infatti ciò che accade all'uomo comune nella vita ordinaria in modo inconscio e inspiegabile, accade al mago coscientemente e di sua propria volontà. Il mago comprende ciò che il proprio spirito pensa da se stesso, sa se egli delibera, ragiona, decide, decreta da se stesso l'atto da compiersi; e quando, al contrario, i suoi pensieri giungono da un'essenza separata che lo assiste: e sa discernere quale ordine

Digitized by Google

emani quell'intelligenza separata. Ma l'uomo non versato nella magia è dibattuto qua e là dalle proprie passioni come una bestia selvaggia, sia che tali passioni vengano da lui stesso, sia che gli siano inviate dagli enti che lo circondano. Egli non sa sottrarsi ai piani dei suoi nemici tramite il Verbo di dio, né proteggersi dalle insidie del tentatore.

Aforisma XLV

L'insegnamento più grande della magia è sapere ciò che bisogna accettare per proprio uso da uno spirito che ci assiste, e quello che invece bisogna rifiutare. Il salmista ammonisce: «Come può un giovane correggere la propria strada? Osservando la Tua parola, o Signore». Osservare la parola del Signore, perché il maligno non la oscuri nel nostro cuore, è il più gran precetto della Saggezza. Quelle suggestioni che non sono contrarie alla gloria di dio e alla carità verso il prossimo, bisogna ammetterle e riceverle senza cercare di sapere da quale spirito emanino tali avvertimenti. Badiamo bene, tuttavia, a non preoccuparci troppo di cose poco necessarie, secondo la parola del Cristo: «Marta, Marta, tu ti occupi di troppe cose. Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà mai tolta». È così che bisogna intendere la parola del Cristo: «Cercate innanzitutto il Regno dei Cieli e la sua giustizia: il resto vi sarà dato per sovrappiù». Il resto è tutto ciò che reclama la parte mortale del microcosmo: nutrimento, abiti e arti necessari alla vita.

Aforisma XLVI

Nulla v'è di più stimabile nell'uomo della fermezza nelle parole e nelle azioni. E poiché il simile attrae il simile, nessuno è più felice di coloro che vivono così: gli angeli santi infatti li attorniano e li proteggono con la loro custodia. Gli angeli, per contro, detestano gli uomini da nulla, più leggeri delle foglie morte. Da ciò ricaviamo il presente Aforisma: ognuno attira a sé spiriti conformi al genere di vita che conduce. Ma ammoniamo coloro che volessero elevarsi al di sopra della loro vocazione, di non lasciarsi incantare da qualche spirito maligno, venuto dall'abisso della terra, il quale li ingannerebbe consegnandoli alla rovina. Questo precetto è di grande importanza, perché Mida, quando volle mutare tutto in oro, chiamò a sé uno spirito maestro di queste trasmutazioni e, ingannato da lui, sarebbe morto di fame se la misericordia divina non avesse avuto pietà della sua follìa. Ai tempi nostri, accadde la medesima avventura a un'infelice donna di Fran-

Digitized by Google

coforte sull'Oder, che rubava e divorava ogni specie di danaro. Ah, se gli uomini seguissero questi ammonimenti, e non considerassero la storia di Mida soltanto una favola! Sarebbero più attenti a temperare le loro passioni e i loro pensieri, e non sarebbero continuamente agitati dal vento dei monti dorati d'Utopia. Si ricordi comunque che tali ossessioni cedono facilmente al verbo magico quando sono recenti, e non hanno avuto ancora il tempo di radicarsi in uno spirito ozioso e chiuso al verbo divino.

Aforisma XLVII

Chi si mostrerà fedelmente attaccato alla propria vocazione, avrà compagni di studi che gli procureranno tutti i successi desiderabili. Se ha inoltre una qualche conoscenza della magia, essi non rifiuteranno di rivelarsi, di discorrere con lui e, nelle diverse funzioni alle quali sono addetti, di servirlo: saranno buoni agenti per la sua salvezza nel bene; cattivi agenti per la sua dannazione e rovina nel male. Se ne conoscono numerosi esempi nella storia del mondo, e ogni giorno ne porta di nuovi. Nel bene, Teodosio prima della sua vittoria su Arbogasto; nel male, Bruto perseguitato prima della morte dal genio di Cesare, che lo indusse a scannarsi da sé, per avere ucciso il Padre della Patria, e padre suo.

Aforisma XLVIII

Ogni magia consiste nella rivelazione di una classe di spiriti per i quali tale magia è la scienza peculiare. Così le nove Muse iniziarono Esiodo alla magia novenaria, come lui stesso testimonia nella sua *Teogonia*. Così il genio di Ulisse iniziò Omero, com'è provato dalla sua *Psicagogia*. Ermete fu istruito dallo spirito dell'anima delle altezze. Mosè da dio stesso nel roveto ardente. I tre magi, che venivano a cercare il Cristo a Gerusalemme, dall'angelo del Signore che li conduceva. E Daniele dagli angeli del Signore medesimo. Nessuno s'illuda di attribuirsi da solo la gloria del possesso della magia, perché non sono né la volontà, né lo sforzo umano che la fanno acquisire: ma unicamente la misericordia di dio e la vocazione spirituale. Da ciò viene l'origine di ogni magia, da ciò ogni suo sviluppo, nel bene o nel male. Ecco perché Tagete, primo maestro della magia presso i Romani, sorse dalla terra e dichiarò che, per ordine celeste, il suo culto era votato a Diana d'Efeso. Ugualmente Apollo e tutta la religione dei pagani è stata tra-

Digitized by Google

smessa da questi medesimi spiriti, e non è, come sostengono i Sadducei, opera dell'uomo.

Aforisma XLIX

La conclusione di questa *Isagoge* sia la stessa detta più sopra: non c'è che un dio, fonte d'ogni bene, ed è peccato disobbedire alla volontà di dio. Da ciò venga il timor del Signore come iniziazione alla Saggezza, da ciò l'utilità d'ogni magia. Perché l'obbedienza al volere di dio consegue al timor del Signore: e a quella, la presenza del Signore e del suo Spirito Santo, la dominazione sugli angeli e il possesso di tutti i beni degli inesauribili tesori divini.

La magia inutile e condannabile è quella che procede dal momento in cui, perso nel cuore il timor di dio, il peccato c'invade: e allora, subito, il *princeps huius mundi*, il signore di ciò ch'è secolare, vi stabilisce il suo regno e i suoi riti in vista dei vantaggi che deve trarne. Come il ragno avvolge coi suoi fili la mosca che cade nella tela, così Satana avvolge chi cattura col laccio delle tentazioni, finché non l'ha risucchiato e disseccato, per farne alimento del fuoco eterno.

Ci son malvagi spiriti che apparentemente proteggono l'incauto mago e lo portano alle più grandi altezze: ma ciò soltanto perché ne precipiti con una caduta più rovinosa.

Guardati dunque attorno, vìgile lettore. Studia la storia sacra e profana, mèdita su ciò che accade giornalmente: e vedrai come il mondo sia pieno di maghi nella loro doppia veste, del Bene e del Male.

Per dimostrarlo meglio, a conclusione di questa *Isagoge*, ti fornisco le divisioni e suddivisioni in cui ognuno potrà distinguere la strada che deve seguire, quella che invece deve fuggire, e in qual modo ciascuno debba lavorare e adoperarsi per raggiungere il termine di questa vita e la soglia d'un'altra.

La Scienza, s'apre su due Vie: l'una del *Bene*, l'altra del *Male*.

Il Bene porta due conoscenze: la *Teosofia* e l'*Antroposofia*.

La *Teosofia*, data da dio, è: conoscenza del Verbo divino; direzione della vita secondo questo Verbo; conoscenza dell'amministrazione delle cose fatta da dio per mezzo degli angeli che le Scritture chiamano custodi di conoscenza del mistero angelico.

L'*Antroposofia* (data dall'uomo) è: scienza delle cose naturali; saggezza nelle cose umane.

Digitized by Google

Il Male porta anch'esso su due Vie: la *Cacosofia* e la *Cacodemonìa.*

Cacosofia è: disprezzo della parola di dio; vita vissuta secondo la volontà del Diavolo; ignoranza del fatto che le cose sono amministrate dagli angeli di dio; disprezzo della protezione degli angeli; familiarità cogli spiriti del male; idolatria; ateismo.

Cacodemonìa è: conoscenza dei venefici nella natura e loro uso; scienza di tutte le arti del male per la dannazione del genio umano; loro uso nel disprezzo di dio per la perdita e il male degli uomini.

Digitized by Google

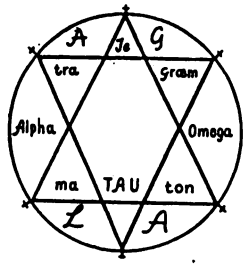
Appendice
Il rituale di Turiel

Una variante del *De Magia Veterum* nota come *Libro di Turiel* (che pretende di essere più antica dell'originale, risalendo al 1518: ma la data è assai dubbia) completa in senso ritualistico le istruzioni fornite da *Arbatel*. Il libro rivelato dall'Angelo infatti non dà istruzioni relative a un rituale vero e proprio, ma lascia tutta l'operazione *sub specie interioritatis*. Turiel (nome di uno spirito della sfera di Giove) fornisce invece le indicazioni per eseguire una cerimonia volta all'evocazione in senso visibile, e non soltanto «interiore», degli spiriti olimpici, corredandole delle istruzioni relative a circoli protettivi, profumi, orazioni, talismani e così via. È probabilmente questo il libro cui fecero ricorso, nel 1715 presso Jena in Germania, tre sconsiderati evocatori dilettanti per richiamare sulla Terra lo spirito solare Och, con esiti disastrosi perché due di essi morirono e il terzo impazzì. L'episodio (descritto in dettaglio nell'Appendice I al primo volume di *Magia Pratica*), sia di ammonimento per chi vuol tentare strade pericolose senza l'opportuna preparazione. Ecco le prescrizioni di «Turiel» per il rituale evocatorio.

Preparazione

Ritirati per sette giorni, lontano da ogni compagnia e ogni pompa mondana; digiuna, prega dall'alba al tramonto. Ogni mattina, lèvati alle sette in punto, e nei tre giorni precedenti l'Opera, cibati soltanto di pane e acqua, e umiliati di fronte a dio Onnipotente. Il giorno precedente l'Opera, veglia e prega per tutta la notte. Ancora, il giorno precedente l'Opera, traccia secondo il disegno le linee del Circolo Protettivo in luogo acconcio; e che il diametro del Circolo sia di tre metri.

Digitized by Google



Lo stesso giorno, làvati a fondo, che tu sia netto e mondo d'ogni lordura. Quindi, fabbrica i Pentacoli così come ti verrà insegnato, e procurati le altre cose necessarie, e l'Incenso. Dopo di che, avvolto in Vestimenti puri, e dopo aver coperto l'Altare e acceso le Lampade, da' l'inizio all'Evocazione mezz'ora dopo l'alba del giorno assegnato per l'Opera. E con grande devozione e *contritio cordis*, pronunzia la seguente:

Prima Orazione del Mattino: «Altissimo e Misericordiosissimo Padre, Ti scongiuro che Tu voglia prestare favorevole orecchio in quest'ora alle mie parole, e benignamente ascolti la mia umile Supplica e Preghiera. Di fronte a Te mi confesso, o Signore, perché ho peccato, con mia colpa, mia colpa, mia massima colpa: e tu giustamente mi hai punito per le mie infinite offese e trasgressioni. Ma Tu promettesti al peccatore che, col suo pentimento e l'abiura d'ogni malvagità, avrebbe guadagnato il Tuo perdono, e avresti dimenticato i suoi delitti e cancellato l'oscurità che velava il Tuo volto. Purìficami dunque, Signore, e mondami d'ogni mia colpa. Purificami acciò che, avvolto nelle candide e nette Vestimenta di Santità, io possa condurre a perfezione quest'Opera in nome Tuo. Amen».

Aspergiti poi d'Acqua Consacrata, e pronunzia quanto segue: «*Asperge me Domine hyssopo, et mundabor. Lavabis me, e super nivem dealbabor.* Siano rese grazie a Te, dio Onnipotente, perché solo nella Tua forza risiede la Chiave per evocare le Potenze, i Troni, le Dominazioni, gli Angeli e gli Spiriti. Amen».

Quindi, benedìci il tuo *Cinto*, e di': «O Signore che col soffio delle Tue nari hai formato Cielo e Terra, e in sei giorni hai disposto in essi tutte le meraviglie loro, dégnati che quest'Opera, portata a perfezione dal Tuo umile servo, sia da Te benedetta e riempita di Divina Virtù, nonché circonfusa del Tuo influsso e della Tua forza, acciò che ogni cosa in essa contenuta

Digitized by Google

possa pienamente operare in accordo con la speranza e la fede nutrite da me, Tuo indegno servitore. Amen».

Segue la *Benedizione delle Lampade*: «Ti benedico nel Nome del Padre. O Santo, Santo Signore, mio dio: il Cielo e la Terra sono pieni della tua Gloria. Di fronte al Tuo Volto, splende eterna una luce dolcissima. Benedici, Signore, t'imploro, queste creature di luce, che Tu hai concesso all'uomo, nella Tua misericordia. Fa' che, protette dalla Tua santificazione, esse non possano essere estinte dal potere, dalla malvagità e dalla lurida tenebra del Demonio; ma splendano lucentissime e portino la loro assistenza alla mia Opera. Amen». Dopo di che, ripeti: «*Asperge me, Domine*, ecc...».

Segue la *Consacrazione della Spada*: «Grandissimo iddio, che sei Signore della forza e della potenza, e sei da temere sopra ogni cosa; benedici, o Signore, questo Strumento, acciò che sia di terrore per il Nemico, e con esso io possa condurre a fondo la mia lotta, e sopraffare tutti i fantasmi e le opposizioni del Nemico, mercé l'assistenza e l'aiuto del Tuo Santissimo e Onnipotente Nome, On, Angla. Amen. Che tu sia benedetta e consacrata. *Asperge me, Domine*, ecc...».

Segue la *Benedizione della Lamina e del Circolo*: «O dio, che sei l'iddio della mia Salvazione: io Ti invoco per i misteri del Tuo Santissimo Nome, On, Agla; Ti adoro e Ti imploro per i Tuoi Nomi, El, Elohim, Elohe, Zebaoth, e per il Tuo Potentissimo Nome, Tetragrammaton, Saday. Concedimi che Tu manifesti la forza e la potenza di questi Tuoi Santissimi Nomi, qui tracciati, infondendo in questi oggetti la Divina Virtù e Influenza. Amen».

Segue la *Benedizione del Pentacolo*: «Eterno iddio che, nella Tua infinita Saggezza, hai fatto sì che una tanto grande e mirabile potenza e virtù si celassero nei Caratteri e nei Santi Sigilli dei Tuoi Spiriti e Angeli, e hai concesso all'uomo il potere di operare molte grandi cose grazie a essi, ove siano impiegati con fede; benedici questo Pentacolo, formato e tracciato dalla mano del Tuo indegno servitore. Fa' che esso sia ripieno di divina virtù e sia circonfuso dell'aura dei Tuoi Comandi, o santissimo iddio, acciò che da esso trabocchi forza e potere, in Tua Lode e Gloria. Amen. Ti benedico e consacro. *Asperge me, Domine*, ecc...».

Segue la *Benedizione dei Paramenti*: «Santissimo, Benedetto ed Eterno iddio, Mio Signore; Tu che sei il dio della Purezza, e t'illumini di gioia allorché le nostre anime si presentano al Tuo cospetto in vesti nette, pure e monde,

Digitized by Google

dégnati di purificare, benedire e consacrare questi Paramenti, acciò che io, indossandoli, possa quest'oggi compatire alla tua presenza più immacolato della neve nell'anima e nel corpo. Che il dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe vi benedica, vi purifichi e vi mondi, perché possiate essere netti. Amen».

Segue la *Benedizione del Tempio*: «Per il Tuo Santo Nome, e per il Tuo Potere che in segreto venne rivelato a Mosè; per i Santi Nomi tracciàti in questo libro: fuggite tutti via da me, operatori d'iniquità. Benedìci, Signore, T'imploro, questo luogo, e allontana da esso ogni male e ogni oscurità. Santificalo e rendilo adatto all'Opera e conveniente per il Tuo servo, acciò che egli possa portarvi a compimento e perfezione i suoi desideri. Che tu sia benedetto e purificato. Amen».

Segue la *Benedizione dei Profumi*: «Il dio d'Abramo, il dio d'Isacco, il dio di Giacobbe, benedica le creature di queste sostanze, acciò che esse possano liberare i loro poteri e i loro aromi; e che né il Nemico né alcuna falsa Immagine possano entrare in esse. Amen».

Aspergi quindi i profumi con acqua consacrata, dicendo: «*Asperge me, Domine*, ecc...».

Segue l'*Esorcismo del Fuoco*: «Ti esorcizzo, o creatura del Fuoco per Colui da cui furono fatte tutte le cose, acciò che tu scacci ogni fantasma, e che nulla vi sia che possa recar danno in qualsiasi modo a qualsiasi cosa. Benedici, Signore, questa creatura del Fuoco, e santìficala, perché essa in lode del tuo Santo Nome vegli acciò che alcun nocumento non possa capitare a me, Tuo indegno servitore. Amen».

Sintesi dei Poteri dei Sette Spiriti Olimpici

Colore di ARATRON: nero.

Il profumo da bruciare per onorarlo: mescolare Zafferano con legno di Aloe, Pino e Sambuco. Aggiungere un grano di muschio e consacrare gli ingredienti. Polverizzare e ridurre a una pasta malleabile.

Colore di PHALEG: rosso.

Profumo da bruciare per onorarlo: la testa di un rospo, sangue bovino disseccato, un grano d'oppio, fiori di Camomilla, Canfora. Polverizzare il tutto e mescolare con sangue fresco di un capretto vergine. Consacrare e ridurre ad una pastella malleabile.

Digitized by Google

[*L'impiego del sangue nelle cerimonie magiche è sempre rischioso, specie per i principianti. Può essere sostituito con la chiara d'un uovo appena deposto* – N.d.T.].

Colore di PHUL: argento.

Profumo da bruciare per onorarlo: foglie di Mandragora, *sal ammoniacalis*, radici di Genziana, steli di Valeriana, un po' di Zolfo. Polverizzare tutto e mescolare ad alcune gocce di sangue animale [*o chiara d'uovo*]. Consacrare e ridurre a pasta malleabile.

Colore di BETHOR: azzurro.

Profumo da bruciare per onorarlo: legno di Sandalo d'Oriente, foglie di Agrimonio, chiodi di Garofano, polvere di Canapa. Polverizzare tutto. Mescolare ad alcune gocce di sangue animale [*o chiara d'uovo*]. Consacrare e ridurre in pasta.

Colore di OPHIEL: bianco.

Profumo da bruciare per onorarlo: seme di Frassino, legno di Aloe, foglie di Valeriana, radici di Mandragora, la punta di una penna d'oca. Polverizzare, consacrare e ridurre a pillole minute.

Colore di HAGITH: verde.

Profumo da bruciare per onorarlo: muschio, coccole di Ginepro, legno di Aloe, Rose rosse disseccate, foglie di Sambuco. Polverizzare, mescolare ad alcune gocce di sangue animale [*o chiara d'uovo*], consacrare e ridurre a pasta malleabile.

Colore di OCH: oro.

Profumo da bruciare per onorarlo: grani di Pepe nero, foglie di Finocchio, polvere di Zolfo. Mescolare ad alcune gocce di sangue animale [*o chiara d'uovo*]. Consacrare e ridurre in pasta.

ARATRON governa le cose ascritte astrologicamente a Saturno. Può trasformare qualsiasi organismo vivente, pianta o animale, in pietra, in ogni momento. Può mutare il carbone in pietre preziose e le pietre preziose in carbone. Assegna spiriti familiari e favorisce la riconciliazione degli uomini con le forze sotterranee; insegna l'alchimia, la magia e la medicina, rivela il segreto dell'invisibilità, rende fruttifero ciò che è sterile e conferisce lunga vita. Deve essere invocato di sabato, nella prima ora del giorno, facendo uso del suo Sigillo, concesso e sottoscritto da lui stesso.

BETHOR amministra le questioni legate a Giove. Risponde celermente a ogni appello. Le persone cui ha conferito il suo Sigillo verranno elevate

Digitized by Google

a posizioni superiori, e potranno ottenere grandi tesori. Riconcilia l'uomo con gli spiriti dell'aria, e fa sì che essi forniscano risposte sincere, trasportino pietre preziose e distillino medicamenti sublimi. Assegna spiriti familiari e può prolungare la vita del Mago.

OCH regola ciò che dipende dal Sole. Dona perfetta salute e lunga vita. Infonde saggezza, assegna spiriti familiari, compone medicine miracolose, converte ogni sostanza in oro o in pietre preziose. Insegna dove si trovino oro e tesori. Chi possiede il suo Sigillo viene adorato come un dio e obbedito come un re in tutto il mondo.

PHALEG governa le cose attribuite a Marte. Chi è in possesso del suo Sigillo conquisterà la gloria in campo militare e negli affari di finanza.

HAGITH regola ciò che è sotto l'influsso di Venere. Coloro che possiedono il suo Sigillo sono adorni di bellezza. Trasmuta all'istante l'oro in rame e il rame in oro. Fa essere amati e assegna fedeli spiriti familiari.

OPHIEL domina le cose attribuite a Mercurio. Fornisce spiriti familiari, insegna tutte le arti, dona fortuna nei commerci e permette a chi possiede il suo Sigillo di trasmutare il mercurio in Pietra Filosofale.

PHUL regola ciò che cade sotto l'influsso della Luna. Trasmuta tutti i metalli in argento, cura le malattie dovute a disordini umorali, riconcilia con l'uomo gli spiriti dell'acqua, prolunga la vita e assegna spiriti familiari che servono il mago in forma visibile.

Rituale per invocare gli Spiriti, esorcizzarli e costringerli ad apparire

Questa è l'orazione da recitare mentre si indossano i paramenti puri: «Amacor, Amacor, Amides, Theodomai, Aintor: per grazia dei Tuoi Angeli, o Signore, io indosso questi Vestimenti di Giustizia. Concedi che quanto ardentemente desidero sia portato a perfezione e si compia, mercé il Santissimo Adonay, il cui Regno dura nei secoli dei secoli. Amen».

Questa è la forma della Lamina che sospenderai al tuo collo, al di sopra dei paramenti:

Digitized by Google

Tracciala su oro, con una punta sottilissima.

Questa è l'ORAZIONE PROPIZIATORIA: «Santo, Santo Signore iddio, da cui procedono tutti i santi desideri, io Ti imploro acciò che ancora una volta Tu sia misericordioso verso di me, concedendo che io possa diventare un Vero Mago, e possa contemplare con occhi chiari tutte le meraviglie della Tua opera. In ogni mia azione e in ogni momento, io invocherò il Tuo Santissimo Nome, Signore, per avere da Te aiuto e assistenza. Ti imploro, Signore, di volermi lavare e purificare, mondandomi da tutti i miei peccati e le mie debolezze. Possa Tu essere mio presidio acciò che io allontani da me la lussuria, l'orgoglio, l'ira, la bestemmia, la falsità e ogni altro peccato mortale, offesa, profanazione e incertezza spirituale. E che io possa condurre una vita santa, sobria, sincera, costante e pura, incedendo sempre a testa alta e con gli occhi fissi in Te.

Onnipotente ed Eterno Signore iddio che siedi nel Cielo, da cui contempli tutti noi che dimoriamo sulla terra: ardentemente io Ti imploro di prestare orecchio e ascolto alla petizione del Tuo indegno servo. Manda, Signore, su di me lo Spirito della Tua Grazia. Mio dio, allontana da me la paura, e concèdimi l'abbondanza della Tua Grazia, e la fede, con la quale all'uomo tutto è possibile. Scaccia dalla mia mente ogni perverso fantasma, e concedimi ardore, fervore, spirito attento e preghiera. Concedi ch'io possa servirmi degli Spiriti e Angeli Tuoi ministri, Signore, per accogliere in me la vera sapienza e la vera conoscenza. Amen.

Santo, Santo, Santo, Sanctus Deus Sabaoth, che verrai a giudicare i vivi e i morti, Alfa e Omega, primo e ultimo, Re dei Re, Signore dei Signori. Ioth, Abiel, Anathiel, Amasim, Alganabro, El, Sedomel, Gayes, Heli, Messias, Tolosm, Elias, Eschiros, Athanatos: per questi Tuoi Santi Nomi, e tutti gli altri, io Ti invoco e Ti imploro, Signore, per i Tuoi Angeli, Arcangeli e per tutti i Sacramenti istituiti in Tuo onore. Nell'adorarTi, invocarTi, benedirTi e desiderarTi, io Ti implòro di accettare queste preghiere e invocazioni.

T'imploro, Santissimo Adonay, Amay, Horta, Vegadoro, Ysion, Ysesy, e per tutti i Tuoi Santi Nomi e per tutti i Tuoi Angeli, Arcangeli, Poteri, Dominazioni, Virtù, e per il Tuo Nome col quale Re Salomone vincolò e imprigionò i diavoli, Ethrack, Evanher, Agla, Goth, Joth, Othie, Venock, Nabrat, e per tutti i Tuoi Santi Nomi che sono scritti in questo libro, e in virtù di ciascuno di essi, di rendermi solidale con tutti i Tuoi Spiriti, acciò che possa ottenere da essi risposte sincere a tutte le mie domande.

Grande ed Eterna Virtù dell'Altissimo; Tu che concedesti il libero arbitrio ai tuoi figli creati, Viachem, Stimilomatom, Esphares, Tetragrammaton, Oboram, Cryon, Eliffion, Onela, Brassim, Aoym, Messias, Soter, Emma-

Digitized by Google

nuel, Sabaoth, Adonay, io ti adoro. Ti imploro con tutta la forza della mia mente acciò che queste mie preghiere, consacrazioni ed evocazioni possano trovare accoglienza presso di Te. Nel Nome del dio misericordiosissimo del Cielo e della Terra, dei Mari e degli Inferni: che io possa portare a compimento quest'opera grazie al Tuo aiuto onnipotente.

Helie, Helion, Esseju, Deus Eternitatis, Eloy, Clemens, Deus, Sanctus Deus Sabaoth, Deus Exercitum, Adonay, Deus Mirabilis, Jao, Verax, Ampheneton, Saday, Dominator, On, Fortissimus Deus: concedi che grazie al Tuo benedetto soccorso quest'Opera, cominciata in Te, possa essere recata a compimento nella Tua onnipotenza. Amen.

Amoruli, Tametia, Latisten, Rabur, Tanetia, Latisten, Escha, Aloelin, Alpha et Omega, Leytse, Orasto, Adonay. Amen».

Per evocare uno degli Spiriti che ti ho elencato, seguirai le istruzioni che ti espongo.

Compirai un Ritiro di sette giorni in solitudine, digiuno e preghiera, raccomandandoti a dio che tutto può. Preparerai ciò di cui hai bisogno e appronterai Paramenti di lino bianco, senza cuciture e mai usati prima; avrai un Cinto anch'esso di lino.

Appronterai l'incenso aromatico. Ogni Spirito ha un incenso che si accorda con gli influssi del pianeta cui è legato.

Sceglierai il giorno e l'ora dell'Evocazione, secondo la natura planetaria dello Spirito. [*Ogni spirito va invocato secondo il giorno e l'ora corrispondenti al Pianeta cui è preposto. Si vedano le tavole di Corrispondenze Planetarie in appendice al primo volume di Magia Pratica* – N.d.T.].

Prima del giorno prescelto, avrai inciso il Sigillo o Pentacolo dello Spirito e la Lamina, e avrai tracciato il Circolo protettivo nel Tempio che avrai eletto come luogo acconcio per celebrarvi l'Evocazione. Il Circolo va tracciato con la punta della Spada Magica sul pavimento del Tempio.

Oppure, potrai tracciarlo con un carbone tratto dai legni che ardono nel fuoco consacrato.

Mezz'ora prima dell'alba del giorno prescritto per l'Evocazione consacrerai i tuoi strumenti, gli abiti, il Pentacolo, la Lamina, i profumi.

Nell'ora assegnata allo Spirito che avrai prescelto, entrerai nel Circolo Protettivo; dopo aver acceso le candele e gli incensieri col fuoco consacrato, essendo rivestito dei Paramenti puri e mondi d'ogni lordura, deporrai sull'Altare il Sigillo o Pentacolo dello Spirito, tracciato su pergamena vergine in inchiostro del colore adatto, e consacrato secondo le istruzioni.

Reciterai quindi l'ORAZIONE PROPIZIATORIA, con animo contrito e spirito ardente, pronto a concedere tutto te stesso per la riuscita dell'Opera.

Digitized by Google

Dopo di ciò, pronuncerai con trasporto e con animo ardente l'IMPLORAZIONE che segue: «Onnipotente ed Eterno iddio, che hai disposto la totalità della Creazione acciò che fosse testimonianza della Tua gloria e strumento Per la salvezza dell'uomo: ardentemente io Ti imploro che Tu invii a me uno il Tuo Spirito [*nome*] che Tu hai posto quale Spirito Presidente del Tuo firmamento. Ti imploro altresì che lo Spirito da me richiesto intervenga con disposizione fedele, anelante di mostrarmi ciò che vorrò da lui, e ansioso di obbedirmi in quello che gli richiederò, portando ad esecuzione ogni mio desiderio. Purtuttavia, o Santissimo iddio, sia fatta la Tua volontà, e non quella del Tuo umilissimo servo. Amen».

Farai seguire questa INVOCAZIONE: «Mi appello a Voi, Sachiel, Cassiel e Assiel; Vi invoco e Vi esorto, Sachiel, Cassiel e Assiel, in quest'ora e in questo luogo, acciò che prestiate ascolto alle parole e alle espressioni che adopererò, per i Santi Nomi di dio El, Elohim, Elhoe, Eeoba, Sabaoth, Elion, Eschiros, Adonay, Jay, Tetragrammaton, Saday; io vi èvoco e suscito, per i Santi Nomi di dio Hagios, Otheos, Ischyros, Athanatos, Paracletos, Agla, On, Alpha et Omega, Ausias Tolimi, Elias, Imos, Amay, Horta, Vegadora, Antir, Sibranat, Amatha, Baldachia, Amioram, Anexpheton, Via, Vita, Manus, Fons, Origo, Filius e per tutti gli altri Santi, Gloriosi, Grandi e Ineffabili, Misteriosi, Possenti Inattingibili Nomi di dio, acciò che voi prestiate ascolto alle parole che sto per pronunciare, e mandiate presso di me i Messaggeri della vostra sfera, perché mi riferiscano ciò che chiederò loro. Vi supplico, Setchiel, Chedustaniel, Corael, per l'intera Celeste Gerarchia, per i Serafini, i Cherubini, i Troni, le Dominazioni, le Virtù, i Poteri, i Principati, gli Arcangeli e gli Angeli; per i grandi e gloriosi Spiriti Orphaniel, Tetra, Pagiel, Salmia, Pastor, Salun, Azimor, e per tutte le Celesti Costellazioni, e per qualsiasi altro Ente cui voi prestiate obbedienza, e per il vostro Pentacolo, che avete mostrato, proposto e confermato, acciò che mi prestiate soccorso alfine che siano esaudite le preghiere e le petizioni da me indirizzate al Signore Onnipotente, e venga inviato presso di me uno dei vostri Messaggeri che sia disposto a esaudire ogni mio desiderio con piena volontà, con sincerità e con fedeltà. Altresì vi supplico che gli diate disposizione di apparire al mio cospetto in forma d'angelo splendente, rivestito di vesti candide, in atteggiamento cortese, gentile, disponibile, affabile, e che entri in comunicazione con me, evitando di arrecarmi paura o terrore, o di respingere pertinacemente le mie richieste; e che non permettiate che alcuno Spirito malvagio mi appaia o in alcun modo mi si avvicini per nuocermi, terrorizzarmi, colmarmi di spavento, confondermi in qualsiasi guisa: per la virtù di nostro Signore, nel cui Nome io mi sostengo, attendendo con fiducia la vostra comparsa. Fiat, Fiat, Fiat. Amen».

Digitized by Google

Pronunzia le formule anzidette con grande vigore e animo fisso all'Opera che stai compiendo. Di tanto in tanto, getta grani dell'incenso aromatico che avrai preparato nel fuoco consacrato contenuto nei due incensieri. Sull'Altare davanti a te, avrai il Sigillo dello Spirito, sul petto la Lamina il cui disegno ti proteggerà dagli influssi negativi di spiriti malvagi. In pugno stringerai la Spada: con essa minaccerai questi ultimi, se sarà necessario, e vigilerai che non si avvicinino al Circolo Protettivo, dal cui interno tu non dovrai mai muoverti.

Ripeti più volte le Invocazioni, se di ciò ci sarà bisogno. Alla fine apparirà lo Spirito, e vedrai il suo sigillo in forma di sottile traccia luminosa. Tu allora dirai all'entità di firmare col suo sigillo il patto che vorrai stringere con lui. I termini dell'accordo li avrai scritti su una pergamena, sistemata fuori del circolo. Dopo di che, potrai porre allo Spirito qualsiasi domanda tu voglia, e ti risponderà sinceramente.

Digitized by Google

Parte seconda
La Magia del *Necronomicon*

Ascolta ciò che dice Abdul Alhazred:
gli Antichi Dèi han posto i Maledetti
in sonno. E chi manipola i sigilli
e i dormienti ridesta, è maledetto anch'egli.
E dico ancora: qui chiuse son le càbale
in cui s'asconde il torbido potere
d'infrangere i sigilli millenari
che serrarono Cthulhu e la sua orda. Ho speso
tutta la vita per delucidarle.

La notte s'apre sull'orlo dell'abisso.
Le porte dell'inferno sono chiuse:
a tuo rischio le tenti. Al tuo richiamo
si desterà qualcosa per risponderti.
Questo regalo lascio all'umanità:
ecco le chiavi.
Cerca le serrature; sii soddisfatto.
Ma ascolta ciò che dice Abdul Alhazred:
per primo io le ho trovate: e sono matto.

ABDUL ALHAZRED, Prefazione al *Necronomicon*

Digitized by Google

Digitized by Google

Nota introduttiva

Da quando Lovecraft lo fece conoscere nei suoi racconti, il *Necronomicon* è divenuto il più famoso dei libri di magia, anche se ben pochi possono affermare di averlo letto (quelle che circolano in stampa sono tutte contraffazioni, senza alcuna eccezione), e il suo testo effettivo è, in realtà, nebuloso quanto le sue origini e la sua stessa esistenza.

Secondo ciò che affermano gli occultisti contemporanei, il *Necronomicon* consisterebbe, in realtà, in una raccolta di incantesimi aventi la funzione di porre in contatto con entità ultraterrene e di aprire (o chiudere) le misteriose Soglie che permettono la trasmigrazione fra il mondo di tutti i giorni e il misterioso Altrove in cui dimorano tali creature.

Questo è uno degli obiettivi della Magia Rituale, e sono molti i libri che insegnano tale genere di pratiche. Carattere distintivo del grimorio lovecraftiano sarebbe tuttavia quello di essere l'unico, fra i testi noti, ad avere origini autenticamente pre-umane. I suoi incantesimi, cioè, risalirebbero alle sconosciute creature aliene che a più riprese giunsero sul nostro pianeta prima che l'uomo si manifestasse (e che furono anzi, secondo molte dottrine, gli artefici dell'origine dell'umanità).

Lovecraft, non si sa in base a quali fonti, riferì che il testo del *Necronomicon* si deve a un filosofo arabo, di nome Abdul Alhazred, che per vie sconosciute riuscì a entrare in contatto con tali entità, a carpirne taluni segreti e a rendersi conto, con comprensibile orrore, che esse non hanno troncato tutti i legami col nostro mondo, ma sono pronte ad abbandonare le sconosciute pieghe del cosmo in cui dimorano per fare nuovamente irruzione nella nostra realtà. Anzi, è imminente il giorno in cui, col volgersi dei tempi, si apriranno nuovamente i cieli e ci sarà una ulteriore irruzione delle forze delle tenebre nel mondo della luce.

A tale evento (anticipato da infinite profezie, sotto vesti diverse) si preparano molti culti abominevoli, residuo delle pratiche d'adorazione tributate dall'umanità primigenia nei confronti di questi Signori dell'Abisso. Gran parte delle tradizioni di magia infera, non escluse le frange sata-

Digitized by Google

niche, sarebbero in realtà null'altro che il ricordo fortemente modificato di queste remotissime pratiche cultuali.

Intorno a questo bagaglio di nozioni (che per Lovecraft, ripetiamo, erano, stando alle sue ripetute affermazioni, *soltanto* materia letteraria), hanno cominciato a operare gli adepti contemporanei della magia cerimoniale, che hanno preso ad evocare le entità lovecraftiane «creandole» nell'Akasha con la procedura già descritta nella Parte precedente di questo volume, ovvero con la formula del *Solve et Coagula*. Operazione, dal punto di vista magico, perfettamente lecita, perché le entità che si manifestano nel corso delle pratiche evocatorie non sono che espressioni soggettivo/oggettive delle forze magiche universali, e ciascun mago esperto può conferire loro l'aspetto esteriore che ritiene più opportuno, senza necessariamente doversi riferire alle descrizioni fornite dai grimori e dei trattati di demonologia o angelologia.

Con stupore, i maghi cerimoniali si sono accorti che le divinità del pantheon lovecraftiano rispondevano prontamente ai loro richiami, come se già da tempo esistesse una tradizione che aveva dato loro vita nell'Akasha. Non solo, ma l'efficacia delle manifestazioni era addirittura più alta che nel caso delle entità «consuete». La conclusione che ne hanno tratta è che Lovecraft, in realtà, non aveva inventato nulla, ma che – consapevolmente o meno – aveva riaperto la via a una serie di tradizioni dimenticate, o rimaste profondamente celate, da tempo immemorabile.

Tra i fautori principali di questa dottrina c'è uno dei più autorevoli maghi contemporanei, l'inglese Kenneth Grant, uno dei principali successori di Aleister Crowley, che al senso della dottrina occulta presente nelle opere di Lovecraft ha dedicato diversi scritti.

Grant, in verità, riconobbe pienamente che le «rivelazioni occulte» di Lovecraft non facevano parte del bagaglio razionale dello scrittore, e le attribuì a una specie di ispirazione aliena inconsapevole. La sua teoria è bene espressa in un articolo apparso sul n. 84 dell'opera collettiva *Man, Myth & Magic* (Londra 1970-71), dal titolo *Dreaming Beyond Space*.

«Howard Phillips Lovecraft», scrive Grant, «morì nel 1937, ma i suoi "Miti di Cthulhu" diffusi negli impareggiabili racconti d'orrore cosmico che hanno fatto di lui uno dei più grandi scrittori contemporanei del terrore, pongono ancora la questione se fossero una semplice creazione fantastica generata dalla mente allucinata di un (all'epoca) oscuro scrittore del New England, oppure se non adombrassero una sinistra "invasione occulta". Secondo una tradizione esoterica ben radicata, quando Atlantide fu sommersa, non tutte le entità che l'abitavano vi perirono. Alcune trovarono rifugio in altri mondi, in altre dimensioni; altre ancora sprofondarono in un

Digitized by Google

"sonno" voluto e innaturale, e attraversarono sognando immensi eoni di tempo. Alcune di queste entità si ridestarono: e oggi si annidano in abissi sconosciuti, occulte pieghe dello spazio. Il meccanismo fisico della coscienza umana è normalmente incapace di percepire le loro vibrazioni infinitamente sottili, ma c'è chi conosce i mezzi di far filtrare messaggi fino alla loro coscienza.

Un'eco di questa tradizione forma anche una delle maggiori tematiche dell'opera di Lovecraft. Chi legge le sue storie non può non rabbrividire (se possiede la sensibilità e l'onestà intellettuale di ammettere il loro misterioso impatto), pur non sospettando minimamente che tali cose possiedano una così cupa ombra di verità. Pochi conoscono il fatto che Lovecraft *sognò* gran parte delle sue trame, e una volta espresse l'idea che questi sogni, o piuttosto incubi, fossero conseguenza di azioni malvage compiute in incarnazioni estremamente distanti e remote, quando forse aveva cercato di acquisire poteri magici. I suoi sonni erano memorie del passato e profezie del futuro, perché diceva che "gli incubi costituiscono la punizione inflitta all'anima per colpe commesse in una precedente incarnazione forse milioni di anni prima!".

Nella sua vita, cercò sempre di affacciarsi con fermezza alla prova che sapeva bene alla fine avrebbe dovuto superare per risolvere le sue difficoltà spirituali: un tema questo che affiora con maggiore chiarezza e frequenza forse nelle sue liriche piuttosto che nei racconti. I suoi personaggi sono sempre sul punto di fare la scoperta cruciale, di ottenere la rivelazione del più riposto segreto della vita, ma ogni volta vengono risospinti indietro dal timore, dalla folle paura che isterilisce l'anima: quella stessa paura che Lovecraft pose al centro della sua opera, e che seppe comunicare con successo in accurati dosaggi ai suoi lettori.

Una della creazioni più efficaci di Lovecraft è *Al Azif* (il titolo arabo del *Necronomicon*), l'antico libro occulto di incantesimi scritto per facilitare traffici immondi con creature abitatrici della realtà invisibile. Lo attribuì ad Abdul Alhazred, un arabo folle che visse a Damasco nel 700 d.C. Questo grimorio, durante la sua misteriosa carriera, si suppone sia stato tradotto sia in greco che in latino col titolo *Necronomicon*, e poi parzialmente in inglese dal celebre mago elisabettiano John Dee (1527-1608), che ne trasse un metodo per conversare con spiriti ultraterreni. Il testo contiene le *Chiavi* o *Invocazioni* che aprono o sigillano gli spazi proibiti in cui gli Antichi (le forze oscure che un tempo infestavano la Terra) dormono il loro sonno cosmico. Ma le Chiavi agiscono nei due sensi: così come serrano i recessi dell'Abisso, possono anche spalancarli. Sono composte in un linguaggio orrido, non terrestre, che ricorda quello delle *Chiamate di Chanock* o *Enoch* ottenute dal dottor Dee grazie ai contatti con entità non terrene durante il suo lavoro

Digitized by Google

col mago e medium Edward Kelley (di cui Aleister Crowley dichiarava di essere stato una incarnazione in una vita precedente). È possibile che il malefico e aborrito *Necronomicon* fosse ispirato dalle clavicole o chiavi di Enoch, che Dee e Kelley scoprirono e che Crowley in seguito utilizzò per acquisire l'accesso a dimensioni ignote.

Anche se Lovecraft sembra fosse ignaro del lavoro di Crowley, è evidente che entrambi erano in contatto con una fonte di potere, una "intelligenza preterumana", capace di ispirare una profonda inquietudine nelle menti di coloro che erano, sia attraverso affiliazioni passate o inclinazioni presenti, sulla medesima lunghezza d'onda. Sia che questa intelligenza si chiamasse "Alhazred" come il personaggio di Lovecraft o "Aiwass" come lo "spirito egizio" di Crowley (entrambi nomi che significativamente evocano associazioni arabe), sicuramente abbiamo a che fare con un *potere* che sta cercando di entrare nel presente ciclo di vita del pianeta. Lovecraft si avvicinò al nòcciolo della questione nel solo modo possibile per un artista dotato, come lui, di estrema sensibilità alle forze occulte: cioè, letterariamente. E ciò anche se con la sua parte conscia negò con forza di credere alla validità di tutto ciò che riguarda il soprannaturale. Ma si tratta di proteste vane perché il suo lavoro fa trasparire da ogni riga il fantasma imbevuto di paura delle immense memorie ancestrali che lo ossessionavano. Nel caso qualcuno pensasse che le sue visioni terrificanti fossero indotte dalla droga, Lovecraft dichiarò categoricamente che "come regola evito di assumere droghe per stimolare lo sforzo letterario", e riferendosi a De Quincey, l'autore di *Confessioni di un Mangiatore d'Oppio*, scrisse: "Non ho preso mai l'oppio, ma se non posso batterlo per quanto riguarda i sogni, dall'età di tre o quattro anni in poi sono un bugiardo matricolato! Spazi, paesaggi strani, mostri sconosciuti, cerimonie occulte, splendori orientali ed egizi, indefinibili misteri della vita, della morte e del tormento erano giornalmente, o piuttosto tutte le notti, luoghi comuni per me prima di arrivare ai sei anni. Oggi è lo stesso, salvo per una obiettività leggermente accresciuta".

Qualsiasi persona che conosca le lettere di Lovecraft ne avrà ricavato il "ritratto" di uno scrittore straordinariamente ascetico, di una persona che non gradisce mettersi in mostra: l'assoluta antitesi, in pratica, di Crowley le cui stravaganze personali sono ben conosciute. È evidente che entrambi, Crowley e Lovecraft, stavano registrando comunicazioni da fonti sconosciute. L'egualmente sensibile, e a suo modo egualmente austero, Austin Osman Spare, pittore e occultista, percepì anche lui queste forze che si profilano *al di là* dell'opera di Lovecraft. Chi scrive, una volta fece leggere a Spare un'antologia di storie di Lovecraft. La lettura di questi racconti gli fece nasce l'impulso di illustrare l'orrore delle vaste presenze cosmiche

Digitized by Google

immaginate dallo scrittore. Sentì inoltre che opprimevano la sua coscienza, quasi paralizzandone i moti.

È inevitabile che uno come Lovecraft, con contatti profondi ancorché inconsci con creature elementali, avesse in un periodo o un altro della propria vita adorato divinità pagane. E infatti lui stesso ci rivela in una lettera: "Quando compii sette o otto anni ero un vero pagano ... nutrivo una fede semi-sincera nelle antiche divinità e negli spiriti della natura. Avevo realmente edificato altari a Pan, Apollo, Diana e Atena, e spiato driadi e satiri nei boschi e nei campi all'imbrunire. Una volta pensai fermamente di aver visto una di quelle creature silvane che danzavano sotto le querce autunnali: una specie di 'esperienza religiosa' autentica, a suo modo, quanto le estasi soggettive dei cristiani ... ho *visto* il cornuto Pan e le sorelle dell'esperide Faetusa".

Nel caso di Lovecraft queste divinità pagane erano veli o maschere che nascondevano entità tali e quali a quelle evocate dall'autore del *Necronomicon*. Austin Osman Spare alludeva a loro definendole "familiari intrusivi".

Lovecraft, Crowley e Spare sono stati testimoni conformi di mondi al di là della sfera della normale percezione umana. Lovecraft descrive i loro abitanti come esistenti "non negli spazi a noi conosciuti, ma *tra gli spazi*; là Essi camminano, sereni e primevi, adimensionali e invisibili".

Una volta Lovecraft scrisse una storia per Harry Houdini, l'illusionista, dal titolo *Imprisoned with the Pharahos* (*Weird Tales*, maggio 1924): persino in questo racconto, pur essendo un'opera commissionata, rivela una capacità di penetrazione straordinariamente profonda dei misteri oscuri dell'antica magia.

Lovecraft fu influenzato grandemente da Lord Dunsany e da Algernon Blackwood, ma il suo reale ispiratore fu Arthur Machen, lo scrittore gallese di racconti macabri che per lui ricoprì il ruolo che Poe ebbe per Baudelaire. Machen accese l'immaginazione di Lovecraft con le sue storie di inquietanti creature sotterranee, presentate come il "Piccolo Popolo" del folklore. "Prima dei druidi", scrisse Lovecraft, "l'Europa Occidentale era indubbiamente abitata da una stirpe di origine sconosciuta". Questo era uno dei temi favoriti di Machen, che affiora in molte delle sue storie affascinanti, come *La Piramide Splendente*, *Il Popolo Bianco* e *Il sigillo nero*. Lovecraft arricchì questo concetto con l'idea, ancor più sinistra, che queste creature adepte di culti blasfemi traggano le loro conoscenze da esseri extraterrestri, entità bandite dal nostro pianeta in ere precedenti, e oggi annidate alla periferia della coscienza umana nel caos più remoto, in attesa – sempre – di riguadagnare l'accesso una volta ancora all'onda vitale dell'evoluzione umana.

Digitized by Google

Lovecraft scrive di cosmici connubi, avvenuti in ere primordiali, tra entità mostruose che praticavano la magia nera: da queste immonde unioni con gli antenati dell'uomo, esse generarono stirpi di streghe e di maghi che in seguito popolarono la Terra. Su tale progenie caddero gli anatemi, gli interdetti e le persecuzioni che hanno caratterizzato la storia della stregoneria sin dai primordi.

Grottesche creature mutanti, generate negli abissi al di là dell'universo conosciuto, possiedono, grazie ad arti magiche superiori a qualunque altra nota sul nostro pianeta, la facoltà di proiettarsi nelle menti di chi dorme. Queste creature giungono sino a noi come "colori venuti dallo spazio" o come "ombre fuori dal tempo": ossessionano la mente con strane immagini che estraniano gli uomini dal mondo dei sensi, e li trasformano in gusci vuoti pronti ad essere invasati dalle forze delle tenebre.

I lovecraftiani culti di Cthulhu e dell'aborrito Yog-Sothoth (che è "la Chiave e il Guardiano" della Soglia attraverso la quale gli Antichi riversano il loro potere), riecheggiano molte delle immagini ricevute da Aleister Crowley nelle sue comunicazioni da dimensioni sconosciute.

È attraverso sogni come quelli di Lovecraft che avviene il contatto con antiche fonti di saggezza, proibite all'uomo. Forse la sua morte prematura, all'età di soli 46 anni, fu accelerata dal timore di quello che potrebbe accadere all'umanità se certi Portali fossero aperti. Egli conosceva i Richiami Segreti, racchiusi nel *Necronomicon*, e sapeva che un giorno sarebbero stati utilizzati nuovamente».

Le considerazioni di Grant sono interessanti, perché le tradizioni «atlantidee» cui allude furono ampiamente diffuse dalle opere teosofiche, che Lovecraft conosceva e considerava utile fonte di spunti narrativi, e fece difatti diversi riferimenti alle origini «atlantidee» di certe sapienze occulte legate ai suoi Miti di Cthulhu. Si veda per esempio il seguente passaggio del racconto *Il Successore*: «Gabinio aveva scoperto una grotta sul mare nella quale si riunivano strani individui, che nelle tenebre si scambiavano il Segno degli Antichi. Gli abitanti della Britannia ... affermavano che quegli uomini erano i sopravvissuti di una grande terra a Occidente sprofondata nel mare, lasciando soltanto sparse isole butterate da rovine, e circoli e templi dei quali Stonehenge era, nel loro paese, l'esempio maggiore». Il testo risale al 1926, l'anno stesso in cui Lovecraft scrisse *The Call of Cthulhu*.

È vero anche che uno dei temi fondamentali di Lovecraft è l'inattingibilità dell'Assoluto, perché la consapevolezza piena dell'infinita estraneità del cosmo è incompatibile con la limitatezza della mente umana. Del resto, il concetto che l'aspirazione all'onniscienza sia empia, è uno degli elementi di base della narrativa gotica di lingua inglese, rigonfia di «sapienze

Digitized by Google

proibite», «testi blasfemi», «esperienza immonde». Alla radice, secondo Edith Birkhead (*The Tale of Terror*, Russell & Russell, New York 1921) c'è la maledizione adamitica: i nostri progenitori furono esclusi dall'Eden per il proibito desiderio, d'ispirazione satanica, della «conoscenza del bene e del male», che è riservata a dio. Il racconto biblico, ben radicato nella cultura anglosassone, portò alla suddivisione del sapere fra «consentito» in quanto di origine divina e «blasfemo» perché emanazione diabolica. In magia, come abbiamo visto, il tema dell'aspirazione empia all'onniscenza è alla radice della dannazione di Faust. L'originalità di Lovecraft, e uno dei motivi della sua straordinaria penetrazione nel tessuto culturale contemporaneo, sta nell'aver sottratto il concetto a ogni notazione soprannaturalistica: l'orrore nasce non dalle maledizioni che può scagliare un «dio geloso», ma dall'inadeguatezza della nostra ragione a comprendere tutti i misteri, gli orrori, gli immensi abissi di tenebre che si spalancano in un cosmo infinito, multiforme, spietato nella sua suprema indifferenza.

Kenneth Grant peraltro è un occultista, e crede, al contrario di Lovecraft, nell'esistenza di «intelligenze preterumane» capaci di «ispirare una vera inquietudine nelle menti ... che sono sulla loro stessa lunghezza d'onda». A suo giudizio, lo scrittore era autenticamente, anche se inconsapevolmente, «ispirato» da entità simili a quelle che condussero Aleister Crowley a prevedere la fine dell'era presente del mondo, e il sorgere di un «nuovo Eone». Sulla base di un ragionamento del genere, s'è diffusa negli ultimi trent'anni una vera e propria «scuola» esoterica che trae ispirazione, metodologia e soprattutto entità da evocare dagli scritti lovecraftiani: e, come corollario, sostiene l'esistenza *de facto* del *Necronomicon*, che farebbe parte delle «verità occulte» ispirate all'inconsapevole e materialista Lovecraft da entità disincarnate, fuori del tempo e dello spazio. Fra quanti si sono rifatti al suo mondo narrativo per elaborare cerimoniali magici, citiamo il fondatore della Church of Satan, Anton LaVey, che invoca l'ombra dell'inconsapevole scrittore in due suoi rituali diabolici; lo stesso Grant, per i rituali del suo O.T.O. Tifoniano; l'Order of the Trapezoid del «Tempio di Seth» (il nome stesso è un riferimento lovecraftiano); il Lovecraftian Coven di Michel Berthiaux, della derivazione «haitiana» dell'O.T.O.; l'ordine «Bate Cabal»; la congrega della Starry Wisdom che celebra in Florida ...

Opinioni come quelle riportate non ammettono analisi razionali: possono soltanto essere accettate o respinte alla stregua di articoli di fede. I critici letterari le respingono con un'alzata di spalle. Ma non si può non sottolineare la potenza delle suggestioni oniriche, cui Lovecraft era ben lontano dal sottrarsi. Uno dei motivi fondamentali della penetrazione di Lovecraft nell'immaginario collettivo odierno è la capacità con la quale è in grado di agitare simbolismi di straordinaria efficacia. Lo scrittore di Providence

Digitized by Google

non fa appello soltanto alla nostra mente razionale, sbigottita dall'infinito, per indurre il sottile senso d'inquietudine che è alla base del fascino della sua opera: anche la parte «profonda» della nostra coscienza, nella quale si agitano le suggestioni più potenti, è interessata dal suo stile.

Sono molti i cenacoli di eruditi che, con le premesse esposte, cercano di ricostruire in qualche modo la perduta collazione di rituali messa insieme, nell'ottavo secolo di questa era, dal famoso «arabo pazzo», Abdul Alhazred. Il Necronomicon Research Group è uno dei nuclei che perseguono con maggiore impegno tale obiettivo. In queste pagine, riproduciamo alcuni dei rituali ricostruiti dagli studiosi che fanno parte di tale ristretta organizzazione.

Digitized by Google

Dal *Necronomicon* (*Al Azif*) di Abdul Alhazred

Le evocazioni di Yog-Sothoth e Cthulhu
Testi stabiliti da Necarius Daku del Necronomicon Research Group

[Il «Guardiano» è una entità cui Lovecraft allude con reticente terrore in alcuni suoi testi narrativi e poesie, assegnandole il nome di Yog-Sothoth. Corrisponde, in parte, al «guardiano della soglia» della tradizione occulta occidentale, ma con risvolti più tenebrosi e drammatici. Coloro che erano in grado di operare col *Necronomicon* lo evocavano per vigilare sul loro tempio magico e per farne uno «schiavo» per le loro operazioni. Ma era un pericoloso schiavo, perché sempre pronto a «divorare» (ovvero, a risucchiarne vampiricamente la personalità) il proprio presunto signore. Ecco le formule rituali che venivano impiegate per richiamarlo dal suo spaventoso *intermundium*. N.R.G.].

L'Evocazione di Yog-Sothoth, il Guardiano

Questo è il Libro dell'Evocazione del Guardiano, le cui formule io, Alhazred, ho ricevuto dallo scriba di Enki, il nostro Padrone, Signore di tutta la Magia.

Gran cura va posta acciò che questo spirito indomabile non si ribelli contro il Mago, e per questo motivo va celebrato un sacrificio preliminare in una coppa nuova e pura, con iscritti gli appropriati sigilli, che sono i tre segni oscuri incisi nella caverna della Rocca in cui avvenne la mia iniziazione [*presumibilmente, una cripta nella sconosciuta città di Yrem nel Deserto Crèmisi*].

E sono:

Digitized by Google

Questi segni debbono essere incisi sulla coppa con uno stilo sottile, o su di essa tracciati in inchiostro nero. L'offerta sacrificale dev'essere di pane chiaro, resina di pino e dell'erba chiamata Olieribos. [*Va bene una qualsiasi pianta aromatica sottoposta al regime di Saturno: acònito., asfodelo, coca, cipresso, finocchio, giusquìamo, mandragora, ginepro* – N.d.T.]. Le offerte vanno bruciate in una coppa nuova. E accanto va posta la spada che chiamerai Spada del Guardiano, col Segno degli Antichi inciso sulla lama:

E abbila sempre a portata di mano, perché il Guardiano abiterà il luogo nel momento in cui pronunzierai il suo Richiamo, e se ne andrà soltanto allorché celebrerai il rito del Congedo.

Il Guardiano proviene da una Razza differente da quella dell'Uomo, e diversa anche da quella degli dèi: e si dice che egli fosse con Kingu e le sue orde al tempo della Guerra tra i Mondi, ma entrò in disaccordo e si unì alle armate del Signore Marduk.

Per conseguenza, è saggio evocarlo nei Nomi dei Tre Grandi Guardiani che esistevano prima del Conflitto da cui infine sorse il Guardiano e la sua Stirpe: ed essi Tre sono *ANU*, *ENLIL* e il Signore *ENKI* delle Acque Magiche. Ed è per questo motivo che Essi sono talvolta chiamati i Tre Guardiani, *MASS SSARATI*, e il Guardiano *MASS SSARATU*, o *KIA MASS SSARATU*.

E il Guardiano si mostra talvolta nella forma di un grande e feroce Cane, che s'agguata dinnanzi alla Soglia o al Circolo, e terrorizza gli *idimmu* [*corrispondenti agli «elementali» della tradizione magica d'Occidente* – N.d.T.] che in eterno dimorano attorno alle barriere, in attesa dei sacrifici. E il Guardiano innalza la Spada di Fiamma: della quale anche gli Antichi dèi ebbero sgomento.

E talvolta il Guardiano si mostra in aspetto di Uomo dalla Lunga Veste, raso di peli, con occhi che non deflettono mai dalla mira. E il Signore dei Guardiani dimora – così è detto – tra le Desolazioni dell'*IGIGI*: e guarda soltanto, e giammai leva la Spada o combatte gli *idimmu*, se non quando

Digitized by Google

viene evocata l'Intesa da nessuno meno che gli Antichi dèi nel loro Consiglio, o dai Sette Gloriosi Aphkhallu.

E talvolta il Guardiano si mostra come il Nemico, pronto a divorare il Sacerdote che commette errori nei suoi incantesimi, oppure trascura di celebrare il sacrificio, o agisce in isfida all'Intesa: azione per la quale gli stessi Antichi dèi non potrebbero impedire alla Razza silenziosa di esigere il prezzo del sangue. E si dice che taluni di quella Razza siano in attesa degli Antichi, perché nuovamente giungano a dirigere il Cosmo, e assumano la guida di tutte le cose, e diano leggi a ciò che è senza legge. Questo è ciò che vien detto.

L'invocazione preliminare

Allorché sia giunto il tempo d'evocare per la prima volta il Guardiano, sia netto e puro il luogo della cerimonia: e traccerai attorno a te un doppio cerchio di bianca farina di grano. E non ci sarà all'interno alcun altare, ma soltanto la Coppa di nuova fattura, con incisi i tre Sigilli. E compirai allora il Rito del Fuoco, con i connessi sacrifizi, nella coppa ardente. E la Coppa assumerà il nome di *AGA MASS SSARATU*, e non verrà usata per altra funzione che non sia l'invocazione del Guardiano.

E la Coppa sia posta fra l'uno e l'altro Circolo di farina bianca, in direzione di nord-est.

E le tue vestimenta siano nere, e il tuo capo sia coperto da un cappuccio anch'esso nero. A portata della tua mano sia la Spada. Ciò si compia nell'Ora più Tenebrosa della Notte. E non vi sia luce, se non quella che viene dalla *AGA MASS SSARATU.*

Pronunzia allora, come segue, questa

Invocazione dei Tre

ISS MASS SSARATU SHA MUSHI
LIPSHURU RUXISHA LIMNUTI!
IZIZANIMMA ILANI RABUTI SHIMA
YA DABABI!
DINA DINA ALAKTI LIMDA!
ALSI KU NUSHI ILANI MUSHITI!
IÄ MASS SSARATI
ISS MASS SSARATI
BA IDS MASS SSARATU!

Digitized by Google

Questa formula particolare dovrà essere pronunziata ogni volta che il Sacerdote si ritenga in pericolo, del corpo o dello spirito. Giungeranno allora in suo soccorso i Tre Guardiani, e il Supremo Guardiano.

Ciò detto, si pronunzieranno le parole *IDS MASS SSARATU*. E si configgerà con forza la Spada nel terreno dinanzi alla *AGA MASS SSARATU*. Allora, si manifesterà il Guardiano per assumere le istruzioni dal Sacerdote.

Le invocazioni successive

Queste verranno celebrate nel corso di qualsiasi Cerimonia in cui sia necessario convocare il Guardiano perché vigili i confini di un Circolo o una Soglia. La Spada va confitta nel terreno come già visto, in direzione nord-est, ma la *AGA MASS SSARATU* non sarà necessaria, a meno che tu da più di una luna non abbia celebrato sacrifici al tuo Guardiano. Nel qual caso, dovrai sacrificare in suo onore.

Solleva la coppa delle Invocazioni – la coppa di manna – e pronunzia con voce chiara e distinguibile la seguente

Formula di convocazione

IÄ MASS SSARATU!
Ti cònvoco per il Fuoco di Girra,
i Velami della Sommersa Varloorni,
e per le Luci di SHAMMASH.
Ti cònvoco qui, di fronte a me, come ombra visibile
in forma visibile, per Vigilare e Proteggere
questo Sacro Circolo, questa Santa Soglia di [*nome*].
Colui il cui Nome è Indicibile,
il cui Numero è Inconoscibile,
che nessun uomo ha mai scorto,
che nessun geometra ha misurato,
che nessun mago ha evocato
TI CHIAMI QUI ORA!
Lèvati: per ANU io ti cònvoco!
Lèvati: per ENLIL io ti cònvoco!
Lèvati: per ENKI io ti cònvoco!
Desisti dall'essere il Dormiente di EGURRA.
Desisti dal giacere in attesa sotto le Montagne di KUR.
Lèvati, dai pozzi dell'antico olocausto!

Digitized by Google

Lèvati, dal remoto Abisso di NARR MARRATU!
Vieni, per ANU! Vieni, per ENLIN! Vieni, per ENKI!
Nel nome del Patto, lèvati e vieni dinanzi a me!
IÄ MASS SSARATU! IÄ MASS SSARATU! IÄ MASS SSARATU!
ZI KIA KANPA! BARRGOLOMOLONETH KIA!
SHTAH!

Il Guardiano, a questa invocazione si disporrà a vigilare la Soglia o il Circolo, e vi rimarrà fin quando il celebrante non gli darà licenza di andare poggiando la mano sinistra sull'elsa della Spada e pronunziando la formula: *BARRA MASS SSARATU! BARRA!*

Non dovrai mai abbandonare il tuo sacro recinto prima di aver congedato il Guardiano con esplicita licenza di andare, o quegli ti divorerà. Tali sono le leggi.

Invocazione dello Spirito del Fuoco

Questa che segue è l'invocazione allo Spirito del Fuoco, con la quale va consacrata la Coppa del Sacrificio:

Spirito del Fuoco, Ricorda!
GIB IL, Spirito dei Fuoco, Ricorda!
GIRRA, Spirito delle Fiamme, Ricorda!
O dio del Fuoco, Possente Figlio di ANU,
Spaventevole fra i Tuoi Fratelli, sollèvati!
O dio della Fornace, dio della Distruzione, Ricorda!
Sollèvati, o dio del Fuoco, GIBIL, nella tua Maestà, e divora i miei nemici!
Sollèvati, o dio del Fuoco, GIBIL, nella tua Forza, e ardi le potenze malvage che mi perseguitano!
GIBIL GASHRU UMANA YANDURU TUSHTE YESH SHIR ILLANI U MA YALKI!
GISHBAR IÄ ZI IÄ
IÄ ZI DINGIR GIRRA KANPA!
Lèvati, Figlio del Disco Fiammeggiante di ANU!
Lèvati, Figlio dell'Aurea Arma di MARDUK!
Non sono io, ma ENKI, Signore della Magia, che ti cònvoco!
Non sono io, ma MARDUK, Uccisore del Serpe, che ti chiamo:

Digitized by Google

vieni, qui e ora!
Ardi il Male e i Malvagi!
Ardi lo Stregone e la Strega!
Divorali! Bruciali! Distruggili! Consuma loro le forze!
Pòrtali via!
Lèvati, GISHBAR BA GIBBIL BA GIRRA ZI AGA KANPA!
Spirito del dio del Fuoco, sei convocato!
HAHAMMANUNU!

Questa invocazione va pronunziata prima di ardere il sacrificio al Guardiano, nella *AGA MASS SSARATU.*

L'evocazione di Cthulhu, il dio morto

[Il Grande Cthulhu, orrida creatura semi-divina, secondo la tradizione pre-umana, pur «morto» giace in attesa sognando nella rocca della sommersa città di R'lyeh. Quando i tempi saranno giunti, leverà il suo orrendo richiamo verso le stelle, per convocare la sua progenie e reclamare nuovamente il dominio di questo mondo nel nome delle entità delle tenebre. Questa è una delle formule rituali che venivano pronunziate per evocarne una raffigurazione virtuale. N.R.G.].

Possa NAMMTAR aprire i miei occhi, perché io possa vedere...
Possa NAMMTAR aprire i miei orecchi, perché io possa udire...
Possa NAMMTAR aprire le mie nari, perché io possa avvertire la sua venuta.
Possa NAMMTAR aprire la mia bocca, perché la mia voce sia udita fino alle estremità della Terra...
Possa NAMMTAR rafforzare mano destra, perché io sia forte, e tenga il Morto... sotto il mio potere, sotto il mio potere.

Io ti invoco, o Antenato degli dèi!
Io ti còvoco, o Creatura delle Tenebre, ad opera delle Tenebre!
Io ti còvoco, o Creatura dell'Odio, ad opera dell'Odio!
Io ti còvoco. o Creatura della Desolazione, per i Riti della Desolazione!
Io ti còvoco, o Creatura del Dolore, per le Parole del Dolore!
Per i Quattro Pilastri agli Angoli della Terra che sorreggono il Cielo: che siano incrollabile difesa contro coloro che vogliono il mio male!
Io ti èvoco dal luogo in cui giaci dormendo, nelle viscere dell'Abisso!

Digitized by Google

Io ti chiamo: che le tue orecchie odano la Parola che mai
è pronunziata se non da Chi ti ha generato, gli Antichi
di tutti i Tempi!
La parola che stringe e comanda è la mia Parola!
IÄ! IÄ! IÄ! NNGI BANNA BARRA IÄ!
IARRUGISHGARRAGNARAB!
Io ti invoco, o Antenato degli dèi!
Io ti cònvoco, o Creatura delle Tenebre, ad opera delle Tenebre!
Io ti cònvoco, o Creatura dell'Odio, ad opera dell'Odio!
Io ti cònvoco, o Creatura della Desolazione, per i Riti
della Desolazione!
Io ti cònvoco, o Creatura del Dolore, per le Parole del Dolore!
Io ti cònvoco, ti lancio il mio Richiamo, dalla tua dimora
nelle Tenebre!
Io ti èvoco dal luogo in cui giaci dormendo, nelle viscere dell'Abisso!

Che il Morto si sollevi!
Che il Morto si sollevi e aspiri l'incenso!

Questa formula va recitata una sola volta. Se il dio non appare, non insistere: sarebbe a tuo detrimento. Chiudi il rito in silenzio, perché ciò vuol dire che i Tempi non sono favorevoli, o che Egli è impegnato in qualcosa da cui è bene non distoglierLo.

Contro le forze del male

Se sei perseguitato dagli incantesimi degli adoratori degli Antichi, fabbricati immagini a loro somiglianza, una maschile e una femminile, e bruciale nelle fiamme della *AGA MASS SSARATU*, pronunziando il seguente Incantesimo del Legame:

Io vi invoco, dèi della Notte!
Insieme con voi io chiamo la Notte, la Donna Velata!
Io chiamo il Meriggio, la Tenebra e il Mattino:
perché mi hanno incantato
lo Stregone e la Strega mi hanno legato.
Il mio dio e la mia Dea gemono su di me, sono immerso
nel dolore a causa del male che mi opprime.
Io mi levo ritto, non rimango a giacere né durante la notte né durante
il giorno.

Digitized by Google

Hanno riempito la mia bocca di corda!
Hanno chiuso la mia bocca con l'erba!
Hanno disseccato l'acqua per la mia sete.
La mia gioia è dolore, la mia felicità è pena.

Levàtevi, o Grandi dèi! Udite il mio lamento!
Datemi giustizia! Considerate la mia condizione!
Ho le immagini dello Stregone e della Strega, del mio incantatore e della mia incantatrice.
Che tre Guardiani della Notte dissolvano i loro malefici!
Che le loro bocche si dissecchino, le loro lingue diventino vischiose.
Che le parole che hanno pronunziato a mio danno si sciolgano come cera!
Che l'incantesimo che hanno intessuto si dissolva come miele.
Il loro nodo è sciolto! La loro opera è distrutta!
Le loro voci risuonano nel deserto e nella desolazione:
perché questo è ciò che hanno decretato gli dèi della Notte.
Tutto è finito.

Questo incantesimo ti proteggerà, prima della Cerimonia del Guardiano, dagli influssi malefici di coloro che potrebbero ostacolare la tua opera.

Digitized by Google

Parte terza
Magia egizia

Dall'Egitto profondo alfine venne,
quell'Uomo strano, oscuro e tenebroso
al cui cospetto i fellah s'inchinavano:
magro, silente, chiuso nell'orgoglio
e avvolto in vesti rosse come il sole
quando cala al tramonto.
Attorno a lui la folla s'accalcava,
ebbra dei suoi comandi, ma nessuno
andando via poteva ricordare
quello che aveva udito:
mentre tra le nazioni si spargeva
l'inquietante notizia che le belve
ammansite leccandogli le mani
lo seguivano ovunque.

E dal mare una nascita paurosa
venne presto alla luce:
terre perdute fitte d'obelischi
d'oro, ritorti e ricoperti d'alghe.
Il suolo si spaccò, e aurore folli
si gettaron dal cielo sui bastioni
traballanti dell'uomo.
Poi, distruggendo quello che per caso
come in un gioco aveva modellato,
èbete sorse il Caos e soffiò via
come scoria la Terra.

H.P. Lovecraft, *Nyarlathotep*

Digitized by Google

Digitized by Google

Nota introduttiva

Come invocare Anubis e indurlo a suscitare gli spiriti dei trapassati per rispondere alle domande del mago. Come avere sogni profetici. Come compiere divinazioni mediante lampada e specchio, con o senza l'aiuto di un medium. Come eseguire incantesimi d'amore, di discordia, di potere, di ricchezza. Come interrogare il Sole e la Luna. Questi e altri sono gli insegnamenti racchiusi nel *Papiro di Leyda*, uno dei pochissimi «libri personali» di un mago dell'antichità giunti pressoché intatti fino a noi.

Il suo autore è un ignoto sperimentatore delle pratiche magiche vissuto in Egitto, quasi certamente a Tebe, all'inizio della nostra era. Il testo è scritto in demotico, con frequenti inserti in greco e glosse in copto, e riproduce gli schemi essenziali degli incantesimi praticati e più volte messi in opera dal mago. Doveva essere un uomo di grande sapienza e larghi interessi, perché la sua magia spaziava dalle pratiche teurgiche (invocazioni a entità divine) a quelle goetiche (evocazione di spiriti inferi); dalla divinazione attuata mediante ispirazione onirica (sogni profetici) a quella frutto di pratiche necromantiche (interrogazione dei morti); dagli incantesimi di bassa magia (filtri e scongiuri per ottenere amore, gloria, ricchezze) a rituali d'elevazione spirituale (visione della Barca Solare, cioè del principio divino transumanante).

Il suo papiro ha infiniti motivi d'interesse per il mago moderno. In primo luogo, mostra come non ci sia praticamente soluzione di continuità nel «pensiero magico» dall'antichità ad oggi. Il modo di esprimersi dell'ignoto occultista tebano non è diverso da quello adottato dai maghi rinascimentali e moderni, come potrà verificare il nostro lettore confrontando il testo del *Papiro* con quelli dei diversi grimori contenuti nei quattro volumi di *Magia Pratica*. L'organizzazione del suo pensiero è identica, nelle simbologie si evidenziano palesi parallelismi. In secondo luogo, i rituali descritti sono frutto di esperienza diretta. Il mago tebano non parla per ipotesi o riportando leggende, ma descrive il frutto di operazioni da lui stesso compiute. Il suo non è un testo didattico, volto ad altri e segnato da reticenze legate all'obbligo

Digitized by Google

del segreto iniziatico. Non è un centone d'incantesimi banali messo insieme da qualche orecchiante per motivi commerciali. È invece un vero e proprio *libro d'appunti* redatto per utilità personale, come *memento* delle operazioni da compiere. Leggerlo significa dunque entrare ad occhi spalancati nel laboratorio di un mago operante.

Non ultimo motivo di interesse è il valore intrinseco dei rituali riportati. Per dare un'idea della loro efficacia operativa, basterà citare due esempi.

Il rituale definito *Raduno degli Spiriti* riproduce quella che gli occultisti contemporanei chiamano «operazione magica a due vasi», procedura nota dalla più remota antichità, e ancora praticata presso varie culture sciamaniche. A seconda della disposizione interiore del celebrante, gli «spiriti» chiamati a rispondere possono essere anime di defunti o entità disincarnate appartenenti ai diversi ordini del mondo invisibile. Il celebre Cagliostro (che non vanamente faceva risalire agli egizi la fonte delle sue conoscenze magiche) era maestro in questo genere di pratica, e la impiegò per acquisire le conoscenze che gli permisero di dare la scalata al potere, fino a diventare arbitro del trono di Francia. Nel trascrivere il rito, il mago tebano impiega – come vedrà il lettore – alcune espressioni che vanno interpretate. «Pronuncia nel profondo della tua testa» significa che il fanciullo impiegato come medium (Cagliostro si serviva di giovinette che chiamava «pupille») veniva ipnotizzato prima della cerimonia: non era la sua coscienza a recepire la domanda e rispondere, ma la sua personalità «sottile» veniva liberata per fungere da tramite fra il mondo materiale e il piano sovrasensibile, corrispondente al «mondo di Atziluth» dei kabbalisti e alla «luce astrale» degli occultisti ottocenteschi. In questo livello dell'essere agiscono i riflessi delle personalità trasferitesi, o dimoranti, su piani superiori, ed è possibile stabilire con esse un contatto. Al medium, la figura dell'entità evocata appare come una diafana ombra fluttuante sulla superficie dello «specchio magico» costituito dal vaso d'olio chiaro. L'entità si manifesta al fanciullo dapprima con una voce. Questa è la «prova delle orecchie» citata nel testo, che rivela se il medium è ricettivo e se lo spirito è ben disposto a rispondere.

Il secondo esempio è il rito divinatorio chiamato *Lo Scrutatore nelle Tenebre*, che consiste nell'evocazione di un'entità angelica cui si chiede la concessione dello spirito profetico. Si tratta dello stesso tipo di cerimonia impiegata da Nostradamus per scrutare il futuro, e da lui descritta in modo abbastanza esplicito in quattro quartine delle sue *Centurie*, le seguenti: «Di notte siedo nel mio studio segreto / chino sopra il tripode di bronzo / fiamma sottile nasce dal silenzio / fa comparire ciò che non è vano» (I, 1); «Con in man la bacchetta, presa in mezzo / dell'acqua si modella e l'orlo e il piede. / Temi: s'ode una voce. Trema nella tua veste: / Splendore

Digitized by Google

divino; il Divino si siede da presso» (I, 2); «Sublimi essenze diventano visibili, / s'oscura per loro volere la ragione cosciente: / corpo e fronte riunite, i sensi e la vista svaniscono / mentre si dipana la preghiera sacra» (IV, 25); «La Parola Divina procede dall'Essenza / in cui sono compresi e cielo e terra. / La suprema meta è nell'impresa mistica: anima corpo e spirito, / tutta l'esistenza, è sotto di lui, come sotto il cielo» (III, 2). «Splendore divino» è l'appellativo dell'angelo Uriel: per cui è questa l'entità cui Nostradamus si appellava per la sua operazione; l'entità invocata dal mago tebano autore del *Papiro* era invece l'arcangelo Zebourthaunen, «Colui che risplende»: si tratta palesemente della stessa entità. Nostradamus, che era di famiglia ebrea convertita, aveva appreso queste pratiche dalle frange esoteriche della Kabbalah pratica, nella cui tradizione erano confluite le conoscenze magiche apprese da Mosè in Egitto alla corte del Faraone prima dell'Esodo. Le visioni avvenivano impiegando come «specchio» l'olio chiaro o l'acqua contenuti in una bacinella, e agitati con una bacchetta.

Credo bastino i due esempi citati per chiarire l'importanza del *Papiro di Leyda* nella storia della magia. Non ci dilungheremo ulteriormente al riguardo, perché la densità del testo è tale che la sua analisi richiederebbe un grosso trattato. D'altra parte, in questo genere di dottrine è preferibile che le conclusioni le tragga il lettore stesso: la comprensione «profonda» dei testi mediante l'intuizione allenata dalle pratiche meditative fa parte del tirocinio magico di base.

Quello che presento nelle pagine che seguono è l'essenziale del manoscritto, tradotto dall'edizione critica di F.Ll. Griffith e H. Thompson (Londra 1904). Ho cercato, per quanto possibile, di rimanere aderente al linguaggio originale, limitandomi ad apportare i cambiamenti indispensabili per la comprensione da parte dei non specialisti.

Digitized by Google

Il Papiro di Leyda
Manuale di un mago egizio

SCHEMA DEL CONTENUTO

1. «Il Raduno degli Spiriti»
1a. Invocazioni. **1b.** Istruzioni. **1c.** Prescrizioni. **1d.** Amuleto
2. «Lo Scrutatore nelle Tenebre»
2a. Istruzioni. **2b.** Invocazioni. **2c.** Metodo per le visioni
3. «La Lampada di Yog-Sothoth»
3a. Istruzioni. **3b.** Invocazioni. **3c.** Formula dell'unguento
4. Divinazione con la lampada
4a. Istruzioni. **4b.** Invocazioni. **4c.** Incantesimi
5. La voce di Psash
5a. Invocazione. **5b.** Istruzioni
6. Richiesta a Chons
6a. Invocazione. **6b.** Istruzioni col medium. **6c.** Istruzioni senza medium
7. Per vedere la barca di Phre
7a. Invocazioni. **7b.** Composizione dell'unguento. **7c.** Istruzioni
8. Filtri e Incantesimi
8a. Per ottenere favori. **8b.** Incantesimo erotico. **8c.** Per favorire un uomo. **8d.** Incantesimo di discordia. **8e.** Gli impieghi magici del sorcio. **8f.** Divinazioni. **8g.** Filtro d'amore. **8h.** Per incontrare una persona altolocata. **8i.** Contro il morso d'un cane. **8l.** Per estrarre il veleno dal cuore di un uomo
9. Interrogare Osiride col vaso
9a. Invocazione. **9b.** Istruzioni
10. Divinazione con la Luna
10a. Istruzioni. **10b.** Invocazione
11. Divinazione col Sole
11a. Istruzioni. **11b.** Invocazioni. **11c.** Composizione della tintura.

Digitized by Google

1. «Il Raduno degli Spiriti». Evocazione dei defunti, col vaso e il medium

1a. Divinazione col vaso rivelatami da un mago di nome Pemze

> «O grande dio [*N.*] i confini del cui cinto s'estendono fino a Peremun, il cui volto è come luminoso bagliore, [come occhi] d'un gatto mostruoso i cui artigli sono quali serpi attorte [che guizzano] rapidamente; fa' luce e spazio nel mio vaso. Apri per me la terra, apri il Mondo di Là, spalanca l'Abisso. [Affacciatevi al] grande [specchio] di bronzo d'Akhah, voi dèi che siete nel cielo, esaltati, venite, fate luce e spazio nel mio vaso, nel [cuore] di questo fanciullo, il cui volto è chino sul vaso colmo d'olio: fate che avvenga [ciò che chiedo] perché questo oracolo col vaso è la divinazione di Iside, quando lei cercò [le membra sparse d'Osiride]. Discendi in me, o mio Incitatore, affinché ogni cosa [m'appaia]: perché io sono il Faraone Leone-ariete; Ariete-leone-loto è il mio nome. [Sono] per te qui oggi, perché io sono Sit-ta-ko, Setem è il mio nome, Setem è il mio nome vero, Hrenoute, Lapptotha, Laxantha, Sa-risa Bolbuel (*bis*), Louteri, Klo-Kasantra, Ia è il mio nome, Balkam il temuto dei cieli, Ablanathanalba il grifone del tempio di dio».

Dì questo, sussurrando lievemente con la tua voce:

> «O toro fulgido dell'armento, mio incitatore, [ho l'ardire] di chiederti oggi tre cose: e tu fa' che gli occhi di questo fanciullo si aprano, [il suo cuore si apra], e tu proteggi questo fanciullo il cui volto è chino sul vaso [al cospetto] di dio signore della terra, l'unico sulla terra, signore della terra. Io sono Hor-Amon che celebra oggi questa divinazione col vaso, questa divinazione col vaso qui, oggi; Marikhari, che tu [e gli altri dèi] possiate rispondere alla mia richiesta. Dì loro (*bis*): "O santi iddii dell'Abisso, [o signore] della terra per nome, sotto la suola dei cui calzari gli dèi dell'Egitto sono posti, [vieni a me] perché io sono Ta-pishtehei della terra per nome, [signore degli dèi che] preservano te, o Faraone, Pashamei che risiedi alla bocca [del Fiume]. Verità è nella mia bocca, miele sulle mie labbra perché io sono Stel, Iaho, Colui che apre la terra"».

Dì allora al fanciullo: «Apri gli occhi»; e allorché aprirà gli occhi e vedrà la luce, fa' che gridi, dicendo: «Manifèstati (*bis*), o Luce, rivèlati (*bis*) o Luce, sorgi (*bis*) o Luce, diffònditi (*bis*) o Luce: tu che sei fuori di me, vieni dentro di me».

Digitized by Google

Se, aperti gli occhi, non vede la luce, fagli chiudere nuovamente gli occhi, e recita alla sua volta la seguente formula:

> «O tenebre, dissolvetevi davanti a lui! O luce, porta la luce in me! Pshoi che dimori nell'Abisso, porta la luce in me! O Osiride che sei nella barca-Nesheme, porta la luce in me! O tu nelle cui mani riposa il potere legato a quest'ora, porta la luce in me! Anubis, buon conduttore di bovi, porta la luce in me! Perché tu qui e oggi mi darai protezione. Perché io sono Horus figlio di Iside, il buon figlio di Osiride; tu condurrai gli dèi del luogo del giudizio, e farai sì che essi intervengano in mio favore, e loro compiranno il mio volere; Netbeou, tu farai sì che essi agiscano per me. Perché io sono Touramnei, Amnei, A-a, Mes (*bis*), Ornouors (*bis*), Pahorof, [Pahorof], Pahrof, Iou, un giovane re, Touhor; che questo fanciullo prosperi, questo fanciullo il cui volto è chino sull'olio: tu scorterai Souchos fino a me perché si manifesti. Setem è il mio nome, Setem è il mio nome esatto. Perché io sono Lot, Toulot, Moulot, Tat, Peintat è il mio nome esatto. O grande iddio il cui nome è grande, appari a questo fanciullo senza spavento né inganno, sinceramente».

Pronunzia questi incantesimi sette volte, poi fagli aprire gli occhi. Se la luce è buona, dirà: «Anubis sta venendo»; e tu di fronte al dio, recita la seguente formula:

> «O Riz Muriz, O To-ur-to, o splendido maschio nato da Herieou, la figlia di Neme, vieni a me, perché tu sei il fiore di loto che è fiorito dal loto di Pnastor, e che illumina tutta la terra; salve a te! Anubis, vieni a me, o Supremo, o Possente, signore dei misteri che sono nel Mondo Sotterraneo, Faraone di coloro che sono nell'Amenti, Grande Mago, fulgido figlio di Osiride, il cui volto è forte fra gli dèi, tu che ti manifesti nel Mondo Sotterraneo di fronte alla mano di Osiride. Tu servi le anime di Abydos, che tutte vivono per te, le anime di coloro che sono nel sacro Mondo Sotterraneo. Vieni su questa terra, manifèstati a me qui e oggi. Tu sei Thot, tu sei colui che emerse dal cuore del grande Agathodèmone, il padre dei padri di tutti gli dèi; vieni oggi alla bocca del mio vaso, e rispondi in verità a tutto ciò che ti chiederò, senza dire il falso; perché io sono Iside Sapiente, e le parole della mia bocca sono potenti».

Formula da ripetere sette volte.

Digitized by Google

Poi dì al fanciullo: «Parla ad Anubis, dicendo: "Manifèstati, conduci con te gli dèi-spiriti"». Quando lui verrà e li condurrà, chiedi conferma al fanciullo, domandandogli: «Sono venuti gli spiriti?». Se lui risponde: «Sono venuti», e tu li vedi, grida di fronte a loro la seguente formula:

> «Sorgi per me (*bis*), Pshoi; sorgi, Mera, più grande dei Cinque, Didiou, Tenziou, fammi giustizia. Concedi, Thoth, che la creazione inondi la terra di luce; o tu che hai il nobile aspetto dell'ibis, tu magnifico che penetri nel cuore, fa' che la verità si manifesti, tu grande iddio il cui nome è grande».

Ripeti questo sette volte. Poi, dì al fanciullo: «Parla ad Anubis, dicendo: "Porta una tavola per gli spiriti, e fa' che si seggano"». Quando si saranno seduti, dì: «Porta una brocca di vino, mèscine agli dèi-spiriti; porta del pane, che mangino, che bevano», e dì ancora: «Che mangino, che bevano, che trascorrano un giorno di festa». Quando avranno finito, parla ad Anubis, dicendo: «Porgerai una domanda per me?». Se lui risponde: «Sì, lo farò», tu digli: «Lo spirito che mi risponderà quest'oggi, che si alzi in piedi». Se lui dice: «Si è alzato in piedi», tu dì al fanciullo: «Parla ad Anubis, dicendogli: "Leva di mezzo tutte le cose"», e poi grida subito dinanzi al dio, dicendo: «O Agathodèmone di questo giorno, signore di questo giorno, o Tu che hai dominio su queste ore!». Poi fa' che il fanciullo dica ad Anubis: «Lo spirito che oggi mi risponderà, mi riveli il suo nome».

Quando lo spirito che si è alzato in piedi pronunzierà il proprio nome, potrai chiedergli qualsiasi cosa desideri.

1b. Istruzioni per compiere il rito descritto

Prendi sette mattoni nuovi, mai sollevati ancora dal terreno e girali dall'altra parte; portali con te, tu essendo puro, senza che tocchino nulla, e poggiali di nuovo dal lato su cui erano poggiati; e usane per sostenere il vaso con l'olio; e gli altri quattro disponili attorno al fanciullo in modo che nessuna parte di lui tocchi terra. Per questo, potrai usare anche sette assi di legno di palma. Prendi sette fette di pane immacolate e disponile attorno al vaso dell'olio, con sette mucchietti di sale; e prendi un largo vaso nuovo riempiendolo di olio d'oasi purissimo, versando gradualmente in modo da non produrre torbidità, perché la sua superficie sia come uno specchio chiaro. Abbi con te un fanciullo, puro, che non è mai stato con una donna. Prima del rito pronuncia nel profondo della sua testa la formula necessaria per vedere se è adatto a penetrare nel vaso, e quando ti sembra

Digitized by Google

pronto, fallo inginocchiare col capo chino sul ventre; l'avrai vestito di un tunica di lino candido, stretta da un cinto nella parte superiore. Ripeterai nella sua testa la formula evocatoria già trascritta, mentre lui ha il volto chino sull'olio, con gli occhi chiusi. Quando avrai finito, fagli aprire gli occhi e poi chiedigli ciò che desideri. Potrai far questo fino alla settima ora del giorno.

Ecco la formula da pronunciare preventivamente nel profondo della testa del fanciullo per fare la «prova delle orecchie» e capire se è adatto a penetrare nel vaso:

> «Nobile ibis, falco, grifone nobile e possente, che io sia purificato come questo nobile ibis, falco, grifone nobile e possente».

Ripeti questo sette volte nella sua testa. E quando avrai fatto ciò, le sue orecchie parleranno. Se parleranno entrambe, è segno molto buono; se soltanto la destra, è segno buono; se soltanto la sinistra, è segno cattivo.

1c. Prescrizioni per ottenere diversi effetti

Prescrizione per incantare il vaso in modo che gli spiriti dei defunti vi entrino e rispondano con sincerità alle tue domande. Getta in un braciere acceso il guscio o il contenuto d'un uovo di coccodrillo; l'incantesimo si produrrà istantaneamente.

Prescrizione per indurli a parlare. Getta una testa di rospo nel braciere, e parleranno.

Prescrizione per costringere gli spiriti con la forza. Getta nel braciere la bile di un coccodrillo con incenso in grani.

Se vuoi che tornino rapidamente. Getta steli di anice nel braciere insieme col guscio d'uovo di prima, e l'incantesimo si produrrà nuovamente.

Se vuoi che a manifestarsi sia lo spirito d'un uomo ancora in vita. Getta nel braciere un po' di solfato di rame, e apparirà.

Se vuoi far manifestare lo spirito d'un morto. Poni nel braciere una pietra *sawr* con una pietra di *ilkh*, e lo spirito verrà. Puoi usare anche il cuore di una iena o di una lepre, con effetto eccellente.

Se vuoi che si manifesti lo spirito di un annegato. Poni nel braciere il guscio di un granchio.

Se vuoi che si manifesti lo spirito di un uomo assassinato. Poni nel braciere sterco d'asino insieme con un amuleto di Nephthys, e verrà.

Se vuoi che tutti gli spiriti convocati se ne vadano. Poni sterco di scimmia nel braciere, e tutti se ne andranno. Allora tu pronunzierai la formula di congedo.

Digitized by Google

Se vuoi che si manifesti lo spirito di un ladro. Poni nel braciere polvere di croco e allume.

Se vuoi che gli spiriti si manifestino e che il vaso operi rapidamente la sua magia. Prendi uno scarabeo, annegalo nel latte di una mucca bianca, e gettalo nel braciere; allora, la magia si opera nel momento che desideri, e la luce appare.

L'incantesimo da pronunziare quando vuoi che gli spiriti tornino alle loro sedi è questo: «Buon congedo, felice congedo!».

1d. Un amuleto da legare al corpo di chi opera col vaso, perché la magia agisca rapidamente

Prendi una matassa di lino di sedici fili, quattro bianchi, quattro verdi, quattro azzurri, quattro rossi, e fanne un nastro che intingerai nel sangue di un'ùpupa. Lo legherai al corpo del fanciullo che scruta nel vaso, e nel nodo serrerai uno scarabeo nel suo atteggiamento di dio-sole, annegato, avvolto in bisso.

In questo modo la magia opererà rapidamente; non c'è nulla al mondo meglio di questo.

2. «Lo Scrutatore nelle Tenebre»

2a. Incantesimo dell'esploratore, che viene fatto dal grande dio Imuthes. Il suo sistema per «Il Raduno degli Spiriti»

Prendi un tavolo di legno d'ulivo, con quattro gambe, al quale nessuno mai si sia seduto, e ponilo, ben pulito, di fronte a te. Quando grazie ad esso vorrai interrogare gli spiriti perché ti rispondano sinceramente e senza falsità, ecco come dovrai fare.

Poni il tavolo in una stanza pulita, al centro, vicino alla tua testa. Coprilo fino a terra con un panno e sotto di esso poni quattro mattoni, l'uno sull'altro. Davanti, disponi un tripode di bronzo con un fuoco di carbone di legno d'ulivo, e accanto il vaso colmo d'olio chiaro o acqua purissima.

Prendi grasso d'oca mescolato con mirra e *qs-ankh*, e fanne delle pallottole; mettine una nel braciere e lascia le altre accanto. Pronunzia l'incantesimo scritto più avanti e passa la notte senza parlare con alcuno sulla terra, china la fronte sul petto, immergi la bacchetta nel vaso e vedrai lo spirito in aspetto di sacerdote che indossa una tunica fine e porta teste di sciacallo ai piedi.

Digitized by Google

2b. Formula

> «Io invoco te, che siedi nelle tenebre invisibili e sei nel consesso dei grandi dèi e ricevi i raggi del sole ed effondi la dea luminosa Neboutosoualeth, il grande dio Barza, Boubarzan Narzazouzan Barzabouzath, il sole. Invia a me questa notte il tuo arcangelo Zebourthaunen; rispondimi in verità e sinceramente, senza false affermazioni, senza frasi ambigue su ciò che ti domando: perché io ti èvoco in nome di colui che è assiso in vesti di fiamma sul sommo argenteo dell'Agathodèmone, il possente dèmone dai quattro volti, l'altissimo e tenebroso Phox, conduttore di anime. Non trascurare la mia richiesta, ma invia rapidamente questa notte un'ingiunzione al dio».

Ripeti tre volte.

Il messaggero ti parlerà, con la sua bocca davanti alla tua bocca, rivelandoti il vero riguardo a tutto ciò che gli domanderai. Quando se ne sarà andato, poni una tavoletta con lo schema dell'oroscopo sui mattoni, e traccia su di essa la posizione delle tue stelle. Su di un rotolo nuovo di papiro, scrivi le tue intenzioni, e ponilo sopra la tavoletta; lui farà in modo che appaiano quelle stelle che sono favorevoli ai tuoi disegni.

2c. Ecco un metodo per avere visioni fortunate, che ho sperimentato

Mescola un uovo di falco con mirra, mettine sopra i tuoi occhi, vedrai ombre di fortuna. Un altro metodo: testa e sangue di ùpupa; cuocili e fanne una medicamento secco, con il quale ti dipingerai gli occhi; di nuovo le vedrai.

E metti il tuo oroscopo sulla terra, pestalo sette volte col piede recitando questi incantesimi all'Orsa Maggiore, rivolgendoti sette volte a Settentrione, e poi ritirati in un recesso oscuro. [I tuoi sogni saranno profetici].

3. «La Lampada di Yog-Sothoth». Divinazione senza medium

3a. Un rito per porre domande, che ho sperimentato

Rècati in un luogo isolato, oscuro e pulito, aperto in direzione del Meridione, e purificalo con acqua di soda. Prendi un lampada nuova, bianca, per fare la quale non siano state usate né terra rossa né resina; adattale uno stop-

Digitized by Google

pino nuovo e riempila d'olio finissimo dopo aver tracciato sullo stoppino con inchiostro nero di mirra questo: *Bakhukhsikhukh.*

Poi ponila di fronte a te su di un mattone nuovo, poggiato sopra uno strato di sabbia; e pronunzia sulla lampada gli incantesimi che ti dirò, per sette volte. Poi spargi incenso di fronte alla lampada, e guarda la lampada. Vedrai allora il dio attorno alla lampada, e andrai a distenderti su una stuoia di giunchi, senza parlare ad alcuno sulla terra. E allora lui ti darà la risposta in un sogno.

3b. Formula

> «Oh! Io sono Murai, Muribi, Babel, Baoth, Bamui, il grande Agathodèmone, Murato, la [luminosa] forma dell'anima che riposa nel cielo dei cieli, Tatot (*bis*), Bouel (*bis*), Mouihtahi (*bis*), Lahi (*bis*), Bolboel (*bis*), il primo servitore del gran dio, colui che dona luce a profusione, il compagno della fiamma, colui nella cui bocca arde il fuoco inestinguibile, il grande dio che è assiso nel fuoco, colui che dimora nel cuore della fiamma che è nel lago del cielo, nella cui mano riposano la grandezza e il potere divini; rivelati a me qui, oggi, nella guisa in cui ti rivelasti a Mosè sul monte, di fronte al quale creasti luce e tenebre. Ti prego perché ti riveli a me qui stanotte e mi parli e mi dia risposte vere, senza menzogna; perché io ti glorificherò in Abydos, io ti glorificherò nei cieli dinanzi a Phre, io ti glorificherò davanti alla Luna, io ti glorificherò di fronte a colui che è sul trono, che non è distrutto, l'esaltato, Peteri (*bis*), Pater, Enphe (*bis*), o dio che è superiore ai cieli, nelle cui mano è la bella verga, che ha creato la divinità, e non da essa è stato creato. Discendi in me nel cuore di questa fiamma che arde qui davanti a te, tu che sei di Boel (*bis*), e fa' che io veda ciò per cui ti rivolgo domanda, e lo veda stanotte in sincerità e senza menzogna. Che sia visto, che sia udito. O grande dio Sisihoout, altrimenti detto Armioouth, vieni dinanzi a me e dammi risposta a ciò che ti chiederò, senza menzogna. O grande dio che sei sul monte Atuki, Khabaho, Takrtat, discendi in me, fa' che i miei occhi si aprano stanotte dinanzi a tutte le cose che ti chiederò, in sincerità senza menzogna».

Questo va ripetuto sette volte: e poi giacerai senza più parlare.

Digitized by Google

3c. Ecco l'unguento che porrai sui tuoi occhi quando vorrai interrogare la lampada col rito della divinazione mediante la lampada

Prendi fiori di fagiolo greco; li troverai dal venditore di ghirlande o dal commerciante di lupini; prendili freschi e ponili in un vasetto di vetro che sigillerai accuratamente per venti giorni, ponendolo in un luogo oscuro e segreto. Dopo venti giorni lo prenderai e lo aprirai, e vi troverai un paio di testicoli con un fallo. Lo lascerai per altri quaranta giorni, e quando lo prenderai e lo aprirai, vedrai che è coperto di sangue; e allora lo metterai in un contenitore di vetro, e metterai questo in un contenitore di coccio, che nasconderai in un luogo inaccessibile. Quando vorrai ottenere una risposta dalla lampada, se riempirai i tuoi occhi di quel sangue, e andrai a pronunziare l'incantesimo sulla lampada, vedrai la figura di un dio ritto davanti alla lampada, e lui ti parlerà in risposta a qualsiasi domanda; oppure tu ti porrai a giacere e lui entrerà in te. Se non verrà a te, lèvati e pronuncia la formula di costrizione scritta più avanti. Dovrai giacere su giunchi verdi, essendo puro da contatto con qualsiasi donna, con la testa in direzione sud e il viso rivolto a nord, con la luce della lampada rivolta anch'essa a nord. Formula:

> «Ti prego di rivelarti a me qui stanotte e di parlarmi e di darmi risposta sincera su quanto ti chiederò».

4. Divinazione con la lampada, da solo o col medium

4a. Per porre domande alla lampada

Rècati in una cella scura e pulita, senza luce, e apri un foro nuovo nel muro a Oriente. Porta con te una lampada bianca per fare la quale non siano stati impiegati né minio né resina, con lo stoppino nuovo e pulito, e riempila col più fino olio d'oasi e recita le formule di lode a Ra all'alba quando sorge, e poni la lampada accesa di fronte al sole e recita le formule già dette quattro volte. Porta la lampada nella cella, tu essendo puro e così anche il fanciullo; che questi non guardi la lampada, ma abbia gli occhi chiusi; e pronuncia per sette volte gli incantesimi, rivolto a lui. In un braciere, getta incenso del migliore. Poggia un dito sulla fronte del fanciullo, sempre con gli occhi chiusi. Quando avrai finito, fagli aprire gli occhi in direzione della lampada; e allora egli vedrà l'ombra del dio attorno alla lampada, e gli porrà per te le domande che desideri. Questo dovrai farlo a mezzodì in una stanza senza luce. Se vorrai richiamare uno spirito dannato, userai come stop-

Digitized by Google

pino una striscia di tela da vele e riempirai la lampada con burro chiaro. Per ogni altra operazione, userai un normale stoppino pulito e riempirai la lampada con olio puro e genuino. Se vorrai compiere un incantesimo per portare una donna a un uomo, olio di rose è ciò che metterai nella lampada. Devi poggiare la lampada su un mattone nuovo, e anche il fanciullo deve sedere su un altro mattone, con gli occhi chiusi. Griderai quattro volte all'interno della sua testa. Prima di cominciare, pronunzierai il seguente incantesimo allo stoppino della lampada:

4b. Formula

> «Non sei tu l'unico grande stoppino fatto dalla tunica di Thoth? Non sei fatto con la tunica di bisso di Osiride, il Veggente Annegato, tessuta dalla mano di Iside, filata dalla mano di Nephthys? Non sei il nastro originario fatto per Osiride Khentamente? Non sei il grande bendaggio cui pose mano Anubis per avvolgerne il corpo di Osiride, il dio possente? Ecco, io oggi ti ho portato qui! Tu, stoppino, farai sì che il fanciullo veda attraverso di te, tu darai risposta a tutto ciò che io domanderò qui, oggi. Non è vero che è questo ciò che farai? O stoppino, io ti ho posto in mano alla vacca nera, io ti ho acceso in mano alla vacca femmina. Sangue dell'Annegato io ho usato per te come olio; la mano di Anubis si è stesa su di te. Gli incantesimi del grande Stregone sono quelli che ho recitato davanti a te. Reca a me il dio nella cui mano è il potere di questo giorno, e fa' che risponda a tutto ciò che gli chiederò qui oggi sinceramente e senza menzogna. Salve! Nut, madre delle acque. Salve! Apet, madre del fuoco. Vieni a me, Nut madre delle acque; vieni a me, Apet madre del fuoco. Venite a me Yaho».

Questo lo dirai forte, molto forte con la tua voce. E dirai ancora: «Esex, Poe, Ef-khe-ton», detto anche «Khet-on», sette volte.

Se è una domanda diretta ciò che devi porre, queste sole sono le cose che devi recitare alla lampada, e poi ti porrai a giacere senza più parlare. Ma se non otterrai risultato, allora ti leverai e reciterai la seguente formula evocatoria, che è di costrizione:

> «Io sono il volto dell'Ariete, Giovinezza è il mio nome. Sono nato sotto la venerabile pianta di Persea ad Abydos, sono l'anima del grande signore che è in Abydos; sono il guardiano del grande cadavere che è in U-pek; sono colui i cui occhi sono gli occhi di

Digitized by Google

Akhom quando osserva Osiride di notte; sono Teptuf sul deserto di Abydos; sono il guardiano del grande cadavere che è in Busiris; sono colui che osserva la nobile Luce-scarabeo».

Da dire sette volte.

4c. Ecco l'incantesimo da scrivere sulla lampada: *Bakhukhsikhukh, il cui nome è celato nel mio cuore; Bibiou, Anima delle anime è il suo nome*

Se la tua è una domanda diretta, solo queste sono le cose che dovrai dire. Ma se cercherai risposte attraverso il fanciullo, recita quanto detto alla lampada prima di parlare dentro la testa del fanciullo; e poi volgiti e recita ancora alla lampada l'invocazione seguente:

«O Osiride, o lampada che concedi la visione delle cose che sono in alto, che concedi la visione delle cose che sono in basso e viceversa; o lampada (*bis*), Amen è ancorato in te; o lampada (*bis*), io ti invoco, risali sino alle rive del grande mare, il mare di Siria, il mare di Osiride. Ascolti la mia voce? Accorri al mio richiamo, perché io possa disporre di te? Salve, o lampada, testimone di te stessa, tu che hai visto Osiride sulla sua barca di papiro e *tehen*, con Iside a prua, Nephthys a poppa, e attorno gli iddii maschi e femmine. Sparla, o Iside, acciò che Osiride sia informato delle cose che chiedo, e perché il dio scenda nelle mani di chi ha il potere, e conceda risposta a tutto ciò che io sto per chiedere qui, oggi. Quando Iside disse: "Che venga a me un dio, perché io possa inviarlo là dove voglio, e sia fedele al compito che gli assegno e lo assolva compiutamente", sorsero gli dèi, e furono condotti a lei; tu sei la lampada di cui lei si servì. La furia di Sekhmet tua madre e di Heke tuo padre è stesa su di te, tu non sarai accesa per Osiride e Iside, non sarai accesa per Anubis se non mi darai risposta a tutto ciò che chiedo qui oggi, sinceramente e senza profferire menzogna. Se non lo farai, non ti darò olio.

Non ti darò olio, non ti darò grasso, o lampada; in verità, ti darò il corpo della vacca femmina, e metterò in te il sangue del toro maschio, e porrò la tua mano sui testicoli del nemico di Horus. Aprite per me, o signori del Mondo Sotterraneo, la scatola di mirra che è nella mia mano; ricevetemi al vostro cospetto, anime dell'Aker che appartengono a Bi-wekem, la scatola dell'incenso che ha quattro angoli. O cane che di nome sei chiamato Anubis, che

Digitized by Google

riposi sulla scatola della mirra, i cui piedi sono poggiati sulla scatola dell'incenso, fa' che venga a me l'unguento per il figlio della lampada, perché egli possa dare risposta a tutto quello che chiederò qui oggi, sinceramente e senza menzogna. Iou, Tabao, Soukhamamou, Akhakhanbou, Sanauani, Ethie, Komto, Kthos, Basaethori, Thmila, Akhkhou, dammi risposta a ogni cosa che chiederò qui oggi».

Da dire sette volte.
Questo è l'incantesimo da dire al fanciullo:

«Boel, Boel (bis), Ii (bis), Aa (bis), Tattat (bis), tu che effondi luce in eccesso, compagno della fiamma, nella cui bocca è il fuoco che non s'estingue, grande iddio che siede nel fuoco, che è nel cuore della fiamma, che è nel lago del cielo, nelle cui mani riposano la grandezza e la potenza di dio: rivelati a questo fanciullo che oggi scruta nel mio vaso, e fa' che mi risponda sinceramente e senza falsità. Io ti glorificherò in Abydos, io ti glorificherò nel cielo di fronte a Phre, io ti glorificherò di fronte alla luna, io ti glorificherò sulla terra, io ti glorificherò di fronte a colui che è assiso sul trono, che non è possibile distruggere, che ha grande gloria, Peteri, Peteri, Pater Enphe, Enphe, il dio che è più in alto dei cieli, nelle cui mani è la bella verga, che ha creato la divinità, e non è stato creato dalla divinità, che è sorto nel cuore della fiamma alta qui di fronte a te, colui che è di Boel, Aniel: e tu conferisci il potere agli occhi di questo fanciullo che oggi scruta nel mio vaso, fa' che egli possa vedere, e che le sue orecchie possano udire [*var.*: fa' che io possa vedere ciò per cui oggi pongo le mie domande, fa' che tutto possa essere visto, fa' che possa essere udito], o grande iddio Sisihout, Akhremto, appari nel cuore di questa fiamma [*var.*: di fronte a me e fa' che i miei occhi si aprano ad ogni cosa per cui oggi levo le mie preghiere], o grande iddio che sei sul colle di Gabaon, Khabahin Takrtat».

Recita questo finché la luce non si manifesta. Quando la luce appare, volgiti e recita una seconda volta l'incantesimo. Ed ecco anche l'incantesimo dell'evocazione che devi recitare:

«Oh! parlami (*bis*) Thes, Tenos, genitore dell'eternità senza fine, iddio che è sopra tutta la terra, Salkmo, Balkmo, Brak, Nephro, Bampre, Brias, Sarinter, Melikhriphs, Largnanes, Herephes, Mephrobrias, Pherka, Phexe, Diouphia, Marmareke, Laore-Krephie, che io

Digitized by Google

possa avere risposta alla domanda per la quale sono qui, che possa essere fornita a me risposta a tutto ciò che chiederò qui oggi, in verità e senza menzogna. Oh! Adael Aphthe, Khokhomole, Hesenmigadon, Orthobaubo, Noere, Sere, Sere, San-kathara, Ereskhigal, Saggiste, Dodekakiste, Akrourobore, Kodere».

Fa' che il fanciullo apra gli occhi e guardi nella lampada, e chiedigli ciò che desideri. Se non accade nulla, e lui non vede il dio, volgiti e pronuncia la formula compulsiva:

«Semea-kanetu, Kenteu, Konteu, Kerideu, Darenko, Lekaux, venite a me, Kanab, Ari-katei, Bari-katei, disco, luna degli dèi, disco, odi la mia voce, fa' che sia concessa risposta a tutto ciò che chiederò qui oggi, sinceramente. Na, Na, Na, Na è il tuo nome, Na, Na è il tuo vero nome». Poi soffia profondamente con la tua voce; e recita dicendo: «Vieni a me Iaho, Iaeu, Iaho, Auho, Iaho, Hai, Ko, Hoou, Ko, Nashbot, Arpi-Hap, Aba, Blabok, Honbek, Ni, Abit, Thatlat, Maribal».

Se il dio ritarda ancora e non appare, tu grida:

«Maribal, Kmla, Kikh, Padre dei padri degli dèi, volgiti, un occhio piange, un altro ride. Ioh (*bis, bis*), Ha, Ha, He, St, St, St, St, Ihe, Iaho, guarda; fa' che venga a me il dio nelle cui mani è il potere odierno, e fa' che risponda a ogni cosa che qui oggi gli chiederò».
E dì ancora: «Pef-nuti», con la tua bocca, più volte; e grida: «Getto su di te la furia di colui che ti strazia, di colui che ti divora. Che di fronte me le tenebre si dividano dalla luce. Oh! dio, Hu-hos, Rikhetem, Si (*bis*), Aho, Ah, Mai, Kha, Ait, Ri-shfe, Bibiu, Iaho, Ariaha (*bis*), Arainas, Euesetho, Bekes, Gs, Gs, Gs, Gs, Ianian, Eren, Eibs, Ks, Ks, Ks, Ks, che venga a me il dio nelle cui mani è il dominio e mi dia risposta a tutto ciò che chiedo qui oggi. Vieni, Piatoou, Khitore: oh! Shop, Shope, Shop, Abraham, pupilla dell'occhio di Uzat, Kmr, Kmr, Kmr, Kmr, Kmro, manifestate il vostro potere creativo, Kom, Kom-wer-wot, Sheknush è il tuo nome vero, fa' che sia data risposta a tutto ciò che chiederò qui oggi, sinceramente e senza menzogne».

Formula da ripetere sette volte.

Digitized by Google

5. La voce di Psash. Metodo di divinazione senza medium

5a. Comunicatomi da un sacerdote di Kes che dice di averlo sperimentato nove volte

> «Io sono Ramshau, Shau, Ramshau figlio di Tapshau, di sua madre Tapshau; se avverrà ciò che deve avvenire, non manifestarti a me col tuo volto di Pkhe; vieni a me nel tuo aspetto di prete, nella tua figura di servitore del tempio. E se ciò non è possibile, ti manifesterai nella tua forma di Kalashire, perché io sono Ramshau, Shau, Ramshau figlio di Tapshau, di sua madre Tapshau».

5b. Dì questo rivolto alla costellazione della Spalla il terzo giorno del mese, avendo con te una testa d'aglio di tre spicchi, ciascuno trafitto da tre aghi di ferro; e recita la formula sette volte; e poniti l'aglio sulla fronte. Poi attendi, e parlerai con lui.

6. Richiesta a Chons. Divinazione col vaso

6a. Metodo sicurissimo per richiamare gli spiriti dal Mondo di Là

> «Omaggio a te, Chons-di-Tebe-Nepher-hotep, nobile figlio sorto dal loto, Horus, signore del tempo; eccomi di fronte a te. Oh! argento, signore dell'argento, Shentei, signore di Shentei, signore del disco lunare, iddio grande, toro vigoroso, Figlio dell'Etiope, grande iddio che sei nel disco di cui gli uomini si compiacciono, Pomo, che sei detto toro possente (*bis*), grande iddio che sei in Uzat, che ti manifesti dai quattro confini dell'eternità, punitore della carne, il cui nome è ignoto, la cui natura è ignota, il cui aspetto è ignoto. Io conosco il tuo aspetto, Grande è il tuo nome, Erede è il tuo nome, Eccelso è il tuo nome, Occulto è il tuo nome. Possente fra gli dèi è il tuo nome, "Colui il cui nome è occulto a tutti gli dèi" è il tuo nome, Om, Possente Am è il tuo nome, "Tutti gli dèi" è il tuo nome, Loto-leone-ariete è il tuo nome, "Viene Loou, signore delle terre" (*bis*) è il tuo nome, Amakhr del cielo è il tuo nome, "Loto-fiore delle stelle che viene", Ei-io Ne-ei-io è il tuo nome. La tua forma è quella dello scarabeo con volto di ariete; la tua coda è quella del falco, che indossa due pelli di pantera. Il tuo serpe è un serpe d'eternità, l'orbita del tuo occhio è un mese lunare, il tuo albero una vite e una

Digitized by Google

persea, la tua erba l'erba di Amen, il tuo uccello del cielo l'airone, il tuo pesce abissale un nero *lebes*. Tutti sono fondati sulla terra. Yb è il nome del tuo corpo nel mare, la figura di pietra nella quale ti avanzi è un dio; il tuo tempio è il cielo, la terra è il tuo cortile. È mia volontà condurti qui, oggi, perché io sono luminoso, pertinace: il mio scopo fallirebbe se io non avessi sostenuto l'attesa, se non avessi scoperto il tuo nome, o grande iddio il cui nome è grande, signore della soglia del cielo.

Ma io ho superato l'attesa, ho vinto la fame di pane, la sete di acqua; e tu vieni in mio soccorso, e fa' che io prosperi, e riceva lodi, amore, rispetto da ogni uomo sulla terra. Perché io sono il toro possente, il grande iddio che è in Uzat, colui che sorge dalle quattro regioni dello spazio. Io sono Giovinezza, il grande nome che è nel cielo, colui che chiamano Amphoou (*bis*), "Verità" (*bis*), "Colui che è lodato in Abydos", "Râ", "Horus fanciullo" è il mio nome, "Signore degli dèi" è il mio nome corretto; preservami, fa' che io prosperi, fa' che il mio vaso sia efficace. Apriti a me Arkhah, di fronte a tutti gli dèi e a tutti gli uomini sorti dalla roccia di Ptah. Perché io sono il serpe che emerse da Nun, io sono l'Etiope orgoglioso, il serpe d'oro puro che avvolge le sue spire, c'è miele sulle mie labbra; ciò che io affermo si avvera senza indugi.

Oh! Io sono possente, perché io sono Anubis, la creatura infante; io sono Iside e lo legherò, io sono Osiride e lo legherò, io sono Anubis e lo legherò. Tu mi salverai da ogni pericolo e da ogni luogo di confusione. Lasmatnout, Lesmatot, proteggimi, guariscimi, concedi amore, lodi e rispetto al mio vaso, alle mie bende, qui oggi.

Vieni a me Iside, signora della magia, grande incantatrice di tutti gli dèi. Horus è dinanzi a me, Iside è dietro di me, Nephthys è il mio diadema, un serpe dei figli di Atum è ciò che ho sulla fronte, l'ureo-diadema sulla mia testa; perché colui che colpirà me sarà come se colpisse il Re delle Montagne.

Mihos, possente, invierà un leone dei figli di Mihos con l'ordine di condurre a me (*bis*) gli spiriti degli dèi, gli spiriti degli uomini, gli spiriti del Mondo Sotterraneo, gli spiriti dell'orizzonte, le anime dei morti, perché oggi mi rivelino la verità su quello che io domanderò: perché io sono Horus figlio di Iside che naviga fino ad Arkhah per avvolgere gli amuleti, per coprire di lino l'Annegato, il fulgido Annegato fra gli annegati. Sorgeranno, fioriranno alla bocca del mio vaso, orneranno le mie vesti, coroneranno la mia ricerca di parole. Chiama per me (*bis*) gli spiriti dei morti; èvoca le loro anime e forme

Digitized by Google

alla bocca del mio vaso; èvocali per me dai morti; èvocali per me (*bis*); èvoca le loro anime e le loro forme. La furia di Colei il cui figlio è Wont, la figlia di Ar li èvochi per me, richiami gli Ounti dai loro luoghi d'espiazione, perché parlino con le loro bocche, perché parlino con le loro labbra, perché dicano ciò che voglio che dicano, perché dicano ciò che qui oggi io chiedo; che parlino di fronte a me, che la verità mi appaia; non sostituite un volto a un volto, un nome a un nome vero (*bis*), senza falsità in esso.

O scarabeo di splendenti lapislazzuli che siedi dinanzi alla fonte del Faraone Osiride Unnefer! Riempi la tua bocca dell'acqua della fonte, riversala sul mio capo insieme con colui che mi è vicino; fa' che io prosperi, fa' che egli prosperi, e con ciò fa' che le mie parole si avverino, che ciò che io dico avvenga; perché se ciò che io dico non si avvererà, farò sì che le fiamme avvolgano questo *Seoue* finché ciò che dico non si sarà avverato. Perché coloro che sorgono dalla terra mi ascoltano, mi dicono: "Chi sei tu?" (*bis*), e io sono Atun nella barca solare di Phre, io sono Ariotatu, lo *Shto*, io ho levato lo sguardo per contemplare Osiride l'Etiope, egli è sceso nella mia testa, dinanzi a me ci sono due figli di Anubis, due figli di Ophois dietro di me, con due figli di Rere che lo assistono. Mi hanno detto: "Chi sei tu?" (*bis*).

Io sono uno dei due falchi che vigilano Iside e Osiride, il diadema, il sigillo della sua gloria. Recate a me (*bis*) gli spiriti degli dèi, gli spiriti degli uomini, gli spiriti del Mondo Sotterraneo, gli spiriti dell'Orizzonte, le anime dei morti; che mi dicano la verità oggi su quello che chiederò loro: perché io sono Artemi Se-mau, che sorge ad Oriente.

Vieni a me, Anubis dal bel volto, io sono qui per pregarti. Sgomento (*bis*), fuoco (*bis*), Sud, Nord, Est, Ovest, ogni soffio dell'Amenti, che sorgano, manifesti (*bis*), stabiliti, corretti, incantati, come la furia del Grande cui si deve reverenza; perché io sono Iaei, Iao, Iaea, Iao, Sabaoth, Atone; perché io scaglio la furia su di te, Thiai, Klatai, Arkhe, Ioa, Phalekmi, Iao, Makhahai, Iee, Khoon, Khokhrekhi, Aaiaoth, Sarbiakou, Ikra, Phibiek, Momou, Mounaikh, Stitho, Sothon, Naon, Kharmai, la furia di tutti questi dèi, i cui nomi ho pronunziato qui oggi, si levi per me (*bis*), l'annegato, il morto; che le vostre anime e le vostre forme vivano per me alla bocca della mia lampada, presso le mie vesti, seguendo le mie parole. Che si dia risposta ad ogni parola che pronunzierò qui oggi, in verità (*bis*) e senza alcuna occulta menzogna. Ascoltate, senza indugio».

Digitized by Google

6b. Questo è il modo di operare il raduno degli spiriti

Va' in una stanza al buio con l'ingresso aperto verso sud o est, in un luogo pulito. Spargi sul pavimento sabbia pulita presa dal Grande Fiume; prendi una coppa di bronzo pulita o un vaso nuovo di coccio, e ponivi la misura di un *lok* di acqua filtrata o di acqua chiara, e la misura di un *lok* di olio fino; puoi usare anche soltanto l'olio, senza versarvi l'acqua. Poni una pietra di *qs-ankh* nel vaso con l'olio, e sul fondo del vaso poni una pianta detta «cuore-della-buona-casa». Intorno al vaso poni tre mattoni, nuovi, e su di essi sette pani bianchi. Porta con te un fanciullo puro che avrai in precedenza sottoposto alla prova delle orecchie per verificarne l'idoneità alla procedura con il vaso. Fallo sedere su di un mattone nuovo, e anche tu siedi su un altro mattone, di fronte a lui (oppure, se preferisci, alle sue spalle); ponigli una mano sugli occhi, che saranno chiusi, e chiama forte nel centro della sua testa per sette volte. Quando avrai finito, togli la mano dai suoi occhi e fallo chinare sul vaso. Poni le mani a coppa sulle sue orecchie e mantienile lì, e parla al fanciullo chiedendogli: «Vedi qualcosa?». Se lui ti risponde: «Vedo un grande buio», digli: «Parla, dicendo: "Vedo il tuo bel volto, e tu odi il mio saluto, o grande dio Anubis?"».

6c. Se desideri compiere da solo l'esperienza col vaso, poni l'unguento sugli occhi, siedi chino sul vaso, sistemato come già detto, con gli occhi chiusi. Ripeti sette volte l'invocazione, apri gli occhi e chiedi tutto ciò che desideri. Questo potrai farlo dal quarto al quindicesimo giorno del mese lunare, che è il periodo in cui la luna riempie l'*uzat*.

7. Per vedere la barca di Phre. Rituale col vaso da compiersi da solo

7a. Metodo per avere la visione della Barca del Sole

> «Apri per me il cielo, o madre degli dèi! Fa' ch'io contempli la barca di Phre che in essa ascende e discende; perché io sono Geb, erede degli dèi; le preghiere che io levo sono di fronte a Phre mio padre, in conto delle cose che sono procedute da me. O grande Heknet, signora del tempio, Rishtret, apriti a me, signora degli spiriti, apriti a me, cielo primevo, fa' che io possa adorare gli Angeli! Perché io sono Geb, erede degli dèi. Salve a voi, sette Re, sette Mônt; salve, toro prolifico, signore della forza che illumini la terra, anima dell'abisso; oh! leone dei leoni dell'abisso, toro della notte, salve! A te che governi i popoli dell'est, grande e nobile Noun, salve! Ani-

Digitized by Google

ma dell'ariete, anima dei popoli dell'ovest, salve! Anima delle anime, toro della notte, toro dei tori, figlio di Nut, apriti a me, io sono Colui che apre la terra, che procede da Geb. Salve! Io sono io, io, io, E, E, E, Ho, Ho, Ho; io sono Anepo, Miri-po-re, Maat, Ib, Thibio, Aroui, Ouoou, Iaho».

7b. Composizione dell'unguento

Sangue d'oca *smun*, sangue di ùpupa, sangue di un caprimulgo, pianta *ankh-amou*, pianta «Grande-di-Amen», pietra *qes-ankh*, lapislazzulo autentico, mirra, pianta «orma di Iside». Pesta tutto, fanne una sfera, dipingiti con essa gli occhi. Poni una lacrima di capro in una capsula di legno di *ani* o di legno d'ebano, legalo al tuo corpo con una striscia fatta con fibre di palma maschio.

7c. Fai questo in un luogo elevato, di fronte al sole, dopo esserti posto l'unguento sugli occhi, come prescritto in precedenza.

8. Filtri e Incantesimi

8a. Incantesimo per ottenere favori

«Vieni a me, o signore dal nome glorioso. Affrettati, o Thoth (*bis*); vieni a me. Fa' che io oggi possa contemplare il tuo bel volto. In forma di scimmia io sono ritto dinanzi a te; e tu salutami con lodi e adorazione con la tua lingua di miele. Vieni a me, perché tu oggi possa ascoltare la mia voce, e possa salvarmi da ogni male e da ogni insidia. Oh! tu la cui forma è immensa, la tua grande e misteriosa forma, dal cui venire al mondo sorse un dio, che riposa profondamente a Tebe; io sono devoto alla Grande Signora, dalla quale procede il Nilo, io sono il volto che esprime reverenza alla sua grande anima, che esprime protezione; io sono il nobile fanciullo che è nella Casa di Râ: io sono il nobile nano che è nella caverna, l'ibis fedele in sua protezione, che si trova in On; io sono il signore del grande nemico, il signore di Colui che ostruisce il seme, potente è il mio nome. Io sono l'ariete, il figlio dell'ariete, Sarpot Mui-Sro è il mio nome, Luce-scarabeo-nobile è il mio nome vero (*bis*); concedimi oggi lode e amore e rispetto da parte di [*nome*] figlio di [*nome*], e fa'

Digitized by Google

che egli mi conceda ogni buona cosa, che egli mi dia ogni nutrimento e abbondanza, e faccia per me tutto ciò che io desidero; e che lui non mi ferisca, non mi faccia del male; non dica cose che io possa odiare, oggi, stanotte, questo mese, quest'anno, quest'ora. E quanto ai miei nemici, che il sole fermi loro il cuore, accechi loro gli occhi, faccia scendere le tenebre sul loro volto; perché io sono Birai: fuggi da loro, Rai; io sono il figlio di Sochmet, io sono Bikt, il toro di Lat, io sono Gat, figlio di Gat, che domina nel Mondo Sotterraneo, che riposa profondamente nella Grande Residenza di On, io sono il figlio di Heknet, signora delle bende protettive, che avvolge il corpo con teli di vita, io sono il fallo vigilato dalle Forze grandi e potenti, che hanno sede a Bubasti; io sono il sorcio divino che risiede in Skhym; Signore di Ay è il mio nome, Luce-scarabeo-nobile è il mio vero nome (*bis*). Oh, tutti voi, iddii il cui nome ho pronunziato qui oggi, venite a me, per ascoltare ciò che ho da dire oggi, e salvarmi da ogni inadeguatezza, ogni disgrazia, ogni cosa, ogni male; concedetemi lodi, amore e rispetto di fronte a tutti, al Re e i suoi ospiti, al deserto e ai suoi animali; che egli faccia tutto quello che io gli dirò, e sia così anche per tutti gli uomini che mi vedranno, o con i quali parlerò, o che parleranno a me: tutti gli uomini, tutte le donne, tutti i fanciulli, tutti i vecchi; ogni persona, animale o cosa in tutta la terra, che mi vedrà oggi senta lode per me nel proprio cuore, e lode per tutto quanto io farò oggi, e rovesci i miei nemici; affrettatevi (*bis*) sollecitamente (*bis*) in mio aiuto, prima che io debba ripetere ciò che ho detto».

Da pronunziare su di una scimmia di cera.

Prendi un pesce ossirinco, mettilo in olio di giglio, o di cinnamomo o di moringa, e aggiungi storace liquido, con incenso purissimo e semi di «pianta d'amore», tutto in un vaso di metallo. Aggiungi un mazzetto di fiori di loto e ungiti con quest'olio e recita l'incantesimo sette volte prima del sole mattutino e prima di aver ancora parlato con alcuno. Ungiti il volto con l'olio, stringi in mano il mazzetto di fiori e rècati pure in qualsiasi posto fra gli uomini: avrai da essi grandi lodi e sollecitazioni straordinarie. Questa prescrizione dello scriba è quella di Re Dario; non ce n'è una migliore.

8b. Incantesimo erotico

Ecco un metodo per far sì che una donna ami un uomo. Olio dell'albero di balsamo, uno statere; foglie d'alloro, uno statere; *kusht*, uno sta-

Digitized by Google

tere; legno di sandalo profumato, uno statere; *merue*, uno statere; olio genuino, due *lok*.

Mescola tutti questi medicamenti. Mettili in un vaso pulito, aggiungi olio fino all'orlo; fai questo un giorno prima del periodo lunare; quando viene il periodo lunare, prendi un pesce nero *Kesh* lungo nove dita (ma ne bastano sette) con occhi variegati di colore azzurro, e mettilo nell'olio summenzionato per due giorni. All'alba recita la formula sull'olio prima di uscire di casa e prima di parlare con alcun uomo sulla terra. Quando saranno trascorsi due giorni, alzati presto la mattina e rècati in un giardino; scegli da una vigna un viticcio che non abbia ancora generato gràppolo, strappalo con la mano sinistra e poi passalo nella destra – bada che sia lungo almeno sette dita – e portalo a casa. Estrai il pesce dall'olio e lega il viticcio alla sua coda con un nastro di lino, poi appendilo a un ramo della vigna.

Poni sotto di esso, poggiato su di un mattone nuovo, il vaso contenente l'olio, in modo che riceva ogni goccia che cade dal pesce, per altri tre giorni; quando i tre giorni saranno passati, staccalo e imbalsamalo con mirra e soda, avvolgendolo in lino fine; cèlalo in un luogo nascosto o nella tua camera.

Fai passare due giorni; recita di nuovo l'incantesimo sull'olio per sette giorni; conservalo; quando desidererai sperimentarne l'efficacia, ungitene il fallo e il volto; e giacerai con la donna per cui l'hai fatto. Questo è l'incantesimo da recitare sull'olio:

> «Io sono Shu, Klabano, io sono Râ, io sono Komre, io sono il figlio di Râ, io sono Sisht, figlio di Shu; un'alla nell'acqua di On, il grifone che è in Abydos. Tu sei Tepe-were, grande nella stregoneria, ureo vivente, tu sei la barca solare, il lago di Ua-peke; concedimi lodi, amore e dominio di fronte a ogni grembo, a ogni donna. Amore è il mio nome vero».
> Un'altra invocazione è questa: «Io sono Shu, Klakinok, io sono Iarn, io sono Gamren, io sono Setne Paeripaf, Iupen, Dyhns, Gamrou, acqua di On, io sono Shu, Shabu, Sha, Shabaho, Lahy-Lahs, Lahei, il grande iddio che è in Oriente, Labrathaa, io sono il grifone che è in Abydos».

8c. Un'altra forma dell'incantesimo per favorire un uomo di fronte a una donna, e viceversa

> «Tu sei Thoueris, grande nella stregoneria, gatta d'Etiopia, figlia di Râ, signora dell'ureo; tu sei Sochmet, la grande, signora di Ast, che

Digitized by Google

ha sferzato ogni persona empia; pupilla del sole nell'*uzat*, nata dalla luna di notte a metà del mese, tu sei Kam, possente, abissale, tu sei Kam, la grande che è nella Casa dell'Obelisco di On; tu sei lo specchio d'oro, tu sei la barca-*sektet*, la barca solare di Râ. Io sono Lanza, il giovane, il figlio della donna greca, l'Amazzone, nel giardino dei frutti di palma dûm, negli orti di Bywekem; il favore e l'amore che il sole tuo padre effonde su di te, concedili a me in quest'olio, perché io conquisti il cuore e gli occhi di ogni donna di fronte alla quale io venga».

Questa era l'invocazione da recitare sul pesce *Kesh* nero lungo nove dita; mettilo nell'olio di rose; annegavelo; tiralo fuori e appendilo per la testa per nove giorni; quando avrai finito, ponilo in un vaso di vetro, aggiungivi un po' di succo di menta silvestre con un piccolo amuleto di Iside. Recita la formula per sette giorni di fronte al sole nascente.

Ungiti la testa con l'unguento e giacerai con ogni donna.

Imbalsama il pesce con mirra e soda; seppelliscilo nella tua camera o in un luogo occulto.

8d. Incantesimo di discordia. Come separare un uomo da una donna e una donna dal marito.

«Sciagura! (*bis*), fiamme! (*bis*); Geb assunse la forma di un toro, copulò con la propria madre Tefnet, e per questo il cuore di suo padre ne maledisse il volto; la furia di colui la cui anima è come fiamma, mentre il suo corpo è come una colonna, riempie la terra di fiamme e le montagne fioriscono di lingue: la furia di ogni dio e ogni dea Ankh-uer, Lalat, Bareshak, Belkesh si scagli su [*nome*] figlio di [*nome*] e su [*nome*] figlia di [*nome*], mandi il fuoco nel suo cuore e le fiamme nel suo giaciglio, l'ardore del fuoco dell'odio non cessi mai dall'entrare nel suo cuore in ogni momento, finché egli non scacci [*nome*] figlia di [*nome*] dalla sua casa, piantando odio nel cuore di lei, ira sul suo volto; affligga lui con ogni litigio e rimprovero, alterco e rimbrotto in ogni momento, finché non si separeranno l'uno dall'altro, per non riunirsi mai più».

Prendi resina e mirra, aggiungi un po' di vino; fanne una pasta e modellane una piccola figura di Geb, con lo scettro-*was* nella mano.

Digitized by Google

8e. Gli impieghi magici del sorcio

Prendi un sorcio, annegalo nell'acqua; fa' bere a un uomo di quell'acqua: diventerà cieco dei due occhi. Macinane il corpo, aggiungilo al cibo; fanne mangiare a un uomo, e si rigonfierà e morirà. Se vuoi conquistare una donna, prendi un sorcio, chiudilo in un'anfora di Siria, ponila sul dorso di un asino. Poi tagliane la coda e chiudila in un'anfora di Siria o in un vasetto di vetro; lascia libero il sorcio in un bagno usato dalle donne, poi imbalsama la coda e immergila nell'oro, aggiungi un po' di polvere di mirra e fanne un anello d'oro; metti l'anello al dito, recita l'incantesimo, va' a passeggiare dove vuoi, e ogni donna che incontrerai e vorrai legare a te, ti si concederà. Questo lo devi fare quando la luna è piena. Se vuoi far sì che una donna impazzisca per un uomo, prendi il corpo di un sorcio, disseccalo, polverizzalo; estrai un po' di sangue dal secondo dito, quello del cuore, della tua mano sinistra; mescola il sangue con la polvere, e getta il miscuglio in una coppa di vino; offrilo alla donna e fa' che lo beva; dopo di ciò, concepirà una passione per te. Metti la bile di un sorcio in una misura di vino e fallo bere a un uomo; morirà subito; stesso effetto, se la mescoli al cibo. Metti il cuore di un sorcio nel cavo di un anello d'oro; infilalo al dito, e rècati in qualsiasi posto; ti porterà favore, amore e rispetto.

Annega un falco in una misura di vino; fallo bere a un uomo, e morirà. Mescola la bile di una dònnola di Alessandria a del cibo, e l'uomo che ne mangia morirà. Metti un lucertola a due code nell'olio, cuocila e ungi un uomo con quell'olio; allora morirà. Se vuoi provocare a un uomo una malattia della pelle inguaribile, prendi una lucertola *hantous* e una lucertola *hafleele*, cuocile nell'olio, ungi l'uomo con quell'olio. Poni birra nella quale è stata annegata una lucertola negli occhi di un uomo; quell'uomo diventerà cieco.

Ecco l'incantesimo che devi recitare all'anello da mettere al dito per conquistare una donna:

«Yaho, Abrasax, possa [*nome*] figlia di [*nome*] amare me, possa ardere per me in ogni momento». Così lei ti seguirà; scrivi anche l'incantesimo su un nastro che legherai attorno al sorcio.

8f. Incantesimo che mi è stato comunicato da un altro uomo: «Apri i miei occhi», fino a quattro volte

Per una divinazione col vaso: «Apri i miei occhi; apri i tuoi occhi», e viceversa, fino a tre volte. «Apri, Tat; apri, Nap», tre volte; «Apri a me», tre volte, «perché io sono Artamo, figlio di Hame-o, il grande basilisco dell'Est, che

Digitized by Google

sorge in gloria insieme con tuo padre all'alba; salute (*bis*), Heh, apri a me, Hah», da dire con voce soffiante, «Artamo, apri a me Hah; se non aprirai a me Hah, ti costringerò ad aprire a me Hah. O Ibis (*bis*), aspergi, che io possa scorgere il grande dio Anubiis, e il suo potere, che è sopra il mio capo, il grande protettore dell'Uzat, il potere di Anubis, il buon conduttore di bovi, presente ad ogni apertura dell'occhio che ho compiuto, rivelati a me; perché io sono Nasthom, Naszot, Nashoteb, Borilammai (*bis*), Mastinx, Anubis, Magiste, Arian, tu che sei grande, Arian, Pi-anuzy, Arian, colui che è al di fuori. Salve, Phrix, Ix, Anaxibrox, Ambrox, Ebrox, Xon, Nbrokhria, il grande fanciullo, Anubis; perché io sono quel guerriero. O tu della corona di Atef, tu di Pephnun, Masphoneke; salve! Che tutti coloro che ho menzionati si manifestino a me questa notte; salve, vi dico! Tu sei Tham, Thamthom, Thamathom, Thamathomtham, Tahathouthi, Amon (*bis*), è il tuo nome corretto, e ti chiamano Thom, Anakthom; tu sei Itth; Thouthi è il tuo nome, Sithom, Anithom, Op-sao, Shatensro l'oscuro; apri per me qui oggi le bocche del mio vaso, fa' che la mia coppa divenga un riflesso del cielo; fa' che i segugi del cosmo mi riportino ciò che è appena sceso nell'abisso; fa' che possano rivelarmi ciò che cerco qui oggi, con sincerità (*bis*), senza che in essi vi sia menzogna, **a e h i o g w**, Makhopneuma».

Procedi così. Prendi una coppa di bronzo, incidi in essa una figura di Anubis, riempila fino quasi all'orlo d'acqua lasciata riposare, e bada che la luce del sole non la tocchi; finisci di colmare la coppa con olio finissimo, sistemala su tre mattoni nuovi posti su uno strato di sabbia; fa' sedere il fanciullo su altri quattro mattoni; fa' piegare il fanciullo sullo stomaco; fagli poggiare il mento sull'orlo della coppa; fa' che guardi nell'olio, con un panno steso sopra la sua testa, con una lampada accesa alla sua destra, con un incensiere ardente alla sua sinistra; poni sulla lampada una foglia della pianta di Anubis, metti un po' d'incenso nel fuoco del braciere; recita gli incantesimi, che ho trascritti, per sette volte sulla coppa. Questo è l'aroma che metterai nel fuoco: incenso, cera, storace, trementina, nòcciolo di dattero; pestali insieme e mescolali con vino; fanne pallottole e gettale nel fuoco. Quando avrai finito, fa' aprire gli occhi al fanciullo e chiedigli: «Sta venendo il dio?» Se risponde: «Il dio è venuto», recita su di lui questo incantesimo:

> «Il tuo toro Mao, oh! Anubis, questo guerriero, questo Kam, questo Kem, Pisreithi (*bis*), il figlio di uno sciacallo e di un cane, Abrithi è il tuo nome, il tuo nome corretto».

Chiedigli ciò che desideri; quando avrai finito di chiedere ciò che desideri, invocalo per sette volte; poi fa' tornare il dio alla sua dimora. Questa è la formula di congedo:

Digitized by Google

«Addio (*bis*) Anubis, buon conduttore di bovi, Anubis (*bis*), figlio di uno sciacallo e di un cane – un altro testo dice: figlio di Iside e di un cane – Nabrishoth, Cherubino dell'Amenti, re di coloro che sono nell'Abisso».

Ripeti sette volte. Allontana la lampada dal fanciullo, prendi la coppa con l'acqua, togli il panno. Questo rito di divinazione col vaso puoi praticarlo anche da solo, è eccellente (*bis*), provato nove volte. La pianta di Anubis. Cresce in molti luoghi, le sue foglie sono come quelle della pianta di Siria; diventano bianche; il fiore è simile al fiore di coniza.

8g. Filtro d'amore

Una pozione. Prendi un po' di sostanza raschiata dalla testa di un uomo morto di morte violenta, insieme con sette grani d'orzo seppellito nella tomba d'un morto; pesta tutto insieme con nove o dieci *oipe* di semi di mela; aggiungi sangue tratto dalla zecca di un cane nero, con un po' di sangue tratto dal secondo dito della tua mano sinistra, quello del cuore, e un po' del tuo sperma. Pesta tutto e diluisci in una coppa di vino, di cui aggiungerai tre *utch* ai primi frutti della vendemmia, che non avrai ancora assaggiato, e che ancora non saranno stati inviati alla spremitura. Sul dono pronunzierai l'invocazione e farai in modo che la donna beva il vino. Avvolgerai la pelle della zecca in un nastro di bisso, che ti legherai al braccio sinistro. Questa è l'invocazione:

«Io vengo da Abydos in verità per formazione e nascita, nel nome di Iside la portatrice di fuoco, il seggio compassionevole dell'Agatodèmone. Io sono la figura nel sole, *Sitamesro* è il mio nome. Io sono la figura del Condottiero dell'esercito, valorosissimo, questo è il mio brando, Sgominatore, Grande Fiamma è il mio nome. Io sono la figura di Horus, la Torre, questo brando, Sgominatore, è il mio nome. Io sono la figura dell'Annegato, che testimonia per iscritto, che si posa qui di fianco accanto alla grande tavola delle offerte di Abydos; al quale il sangue di Osiride porta testimonianza del nome di Iside quando venne versato in questa coppa, in questo vino. Vieni, sangue di Osiride, che fu concesso a Iside perché lei sentisse nel cuore desiderio d'amore per lui, notte e giorno, in ogni momento, senza tregua. Vieni nel sangue di [*nome dell'uomo*] figlio di [*nome*], perché discenda in [*nome della donna*] figlia di [*nome*], in questa coppa, in questa offerta odierna di vino: perché lei senta amore per lui nel suo cuore, l'amore

Digitized by Google

che Iside sentì per Osiride, quando lei lo cercava per ogni dove; che [*nome della donna*] figlia di [*nome*] provi lo stesso amore per [*nome dell'uomo*] figlio di [*nome*], lo cerchi ovunque; lo cerchi con la stessa brama provata da Iside per Horus di Edfu, che [*nome della donna*] figlia di [*nome*], sia folle di lui, sia ardente di lui, lo cerchi in ogni luogo, abbia nel cuore una fiamma bruciante quando non lo vede».

Un altro metodo per lo stesso scopo. Prendi una piccola porzione, quanto un'unghia, di frutto di mela, e sangue dal tuo dito del cuore, come prima; pesta la mela e aggiungi il sangue e metti tutto in una coppa di vino; recita sette volte l'invocazione e fallo bere alla donna nel momento opportuno.

8h. Un incantesimo per incontrare una persona altolocata che ti è ostile e non vuole discutere con te

> «Non perseguitarmi, tu! Io sono Papipetou Metubanes. Io porto la mummia di Osiride, e sono in viaggio per recarla ad Abydos, per recarla a Tastai, per deporla in Alkhai; se [*nome del personaggio*] soffia contro di me, gliela scaglierò addosso». In egiziano, questa stessa invocazione suona così: «Non perseguitarmi, tu [*nome del personaggio*]! Io sono Papipetou Metubanes. Io porto la mummia di Osiride, e sono in viaggio per recarla ad Abydos, per deporla in Alkhai. Se [*nome del personaggio*] mi sarà ostile oggi, la getterò via».

Ripetila sette volte.

Parole da dire alla lampada: «Both, Theou, Ie, Oue, O-oe, Ia, Oua – [oppure, Theou, Ie, Oe, Oon, Ia, Oua, Phthakh, Eloe; oppure, Elon, eccellente (*bis*)] – Iath, Eon, Puriphae, Ieou, Ia, Io, Ia, Ioue, discendete nella luce di questa lampada e apparite a questo fanciullo e chiaritemi ciò che io chiedo qui oggi, Iao, Iaolo, Therentho, Psikhimeakhelo, Blakhanspla, Iae, Ouebai, Barbaraithou, Ieou, Arponknouph, Brintatenophri, Hea, Karrhe, Balmenthre, Menebareiakhukh, Ia, Khukh, Brinskulma, Arouzarba, Mesekhriph, Niptoumikh, Maorkharam. Oh! Laankhukh, Omph, Brimbainouioth, Segenbai, Khooukhe, Laikham, Armioouth». Dille, e dì anche, essendo puro, così: «O iddio vivente, o lampada luminosa, Takrtat, che sei nell'eternità, convoca Boel!». Questo, tre volte. E poi: «Arbeth-abi, Outhio, o grande grande iddio, convoca Boel, Tat (*bis*), convoca Boel!». Ancora tre volte. E poi: «Barouthi, o grande iddio, convoca Boel!».

Digitized by Google

Tre volte. Tale invocazione dovrai recitarla dinanzi a Phre di primo mattino, prima di recitare al fanciullo la formula seguente, per avere successo in quello che fai:

> «O grande iddio, Tabao, Basoukham, Amo, Akhakharmakhan-kraboun-zanouni-edikomto, Kethou-basa-thouri-thmila-alo».

Ripetila sette volte.

Un altro metodo. Alzati presto al mattino dal tuo letto nel giorno in cui vorrai operare, giorno scelto opportunamente perché ogni cosa che tu faccia prosperi nelle tue mani; sii mondo da ogni abominazione. Pronunzia la seguente invocazione dinanzi a Phre, tre volte o sette volte:

> «Io, Tabao, Sokhom-moa, Okh-okh-khan-bouzanau, An-iesi, Ekomphtho, Ketho, Sethouri, Thmila, Alouapokhri: che tutto ciò cui qui oggi applico la mia mano, si verifichi».

Ecco il metodo. Prendi una lampada nuova mai toccata dal minio e muniscila di uno stoppino nuovo; riempila d'olio puro genuino e riponila in un luogo nascosto purificato con acqua di calce; poggiala su un mattone nuovo e conduci dinanzi ad essa un fanciullo, facendolo sedere su un altro mattone nuovo, col volto rivolto alla lampada; fagli chiudere gli occhi e recita nella testa del fanciullo per sette volte le cose che sono qui scritte. Poi fagli aprire gli occhi. Al fanciullo devi dire così: «Vedi la luce?». Quando lui ti risponderà: «Vedo la luce nella fiamma della lampada», in quel momento grida «Heoue» sette volte. Poi chiedigli ciò che desideri, dopo aver recitato la medesima invocazione che avevi pronunziato dinanzi a Phre al mattino. Questo lo devi fare in un locale che abbia l'ingresso aperto verso Oriente. Cura che il fanciullo sia col viso verso la lampada, e tu còllocati alla sua sinistra. Grida nella sua testa, batti colpi contro la sua testa col secondo dito della tua mano destra.

Ancora un altro modo, molto efficace di utilizzare la lampada. Devi dire:

> «Boel» (*tre volte*), «I, I, I, A, A, A, Tat, Tat, Tat, primo assistente del grande dio, che dona luce a profusione, compagno della fiamma, nella cui bocca è la fiamma che non s'estingue, grande dio che non muore, grande dio che è assiso nella fiamma, che è nel cuore della fiamma, che è nel lago del cielo, nella cui mano sono la grandezza e la potenza divine, discendi al centro di questa fiamma e rivelati qui oggi a questo fanciullo; fa' che egli possa porre domande per me

Digitized by Google

su tutto ciò che io vorrò chiedere in questo giorno; perché io ti glorificherò nei cieli di fronte a Phre, ti glorificherò di fronte alla Luna, ti glorificherò sulla terra, ti glorificherò di fronte a colui che è sul trono, che non perisce, colui che è gloriosissimo, nella cui mano sono la grandezza e la potenza divine, colui che è gloriosissimo, Petery (*bis*), Pater, Emphe (*bis*), o grande, grande iddio, che sei al di sopra dei cieli, nella cui mano è la bella verga, che ha creato la divinità, e non è stato creato dalla divinità, discendi sino a me con Boel, Aniel; infondi forza agli occhi di questo fanciullo, che oggi ha il mio vaso, acciò che lui possa vederti, acciò che possa udirti quando parli; e formula le domande per lui riguardanti ogni cosa e ogni parola che chiederò qui oggi, o grande iddio, Sisaouth, Akhrempto, discendi al centro di questa fiamma, discenda colui che siede sulla montagna di Gabaon, Takrtat, colui che è dell'eternità, colui che non muore, colui che vive per sempre, e rechi Boel nella fiamma, Boel (*bis*), Arbethbainouthi, grande, o grande iddio (*bis*) fa' discendere Boel, Tat (*bis*) fa' discendere Boel».

Pronunzia questo sette volte dentro la testa del fanciullo, fagli aprire gli occhi e chiedigli: «È apparsa la luce?». Se avviene che la luce non sia ancora apparsa, fa' che il fanciullo stesso parli con la sua bocca alla lampada. Formula:

«Sorgi, o luce, vieni o luce, manifèstati o luce, àlzati o luce, vieni o luce del dio, rivelati a me, o servitrice del dio nelle cui mani è oggi il dominio, e che porrà le domande per me».

E allora egli si rivelerà al fanciullo nel momento prescritto.

Reciterai queste cose nella testa del fanciullo, mentre egli fissa la lampada. Fa' che non guardi in alcuna direzione, se non nella lampada; se non guarda verso la lampada, allora soffrirà grande paura.

Dopo aver fatto tutte queste cose e smesso di parlare, fagli chiudere gli occhi e pronunzia dentro la sua testa quest'altra invocazione, scritta qui sotto; fai ciò se il dio scompare e il fanciullo cessa di vederlo.

«Arkhe-khem-phai, Zeou, Hele, Satrapermet, vìgila su questo fanciullo, non lasciare che sia spaventato, terrorizzato, atterrito, e fa' che ritorni sul cammino originario. Apri Teï [il mondo sotterraneo], apri Teï in questo luogo».

Digitized by Google

Ti dico che questo metodo di chiedere con la lampada è migliore del precedente. Questo è il modo di operare, la forma del rituale: prendi una lampada nuova ancora mai toccata dal minio e forniscile uno stoppino nuovo di lino pulito; riempila d'olio chiaro e genuino; poggiala su un mattone nuovo e fa' che il fanciullo sieda su un altro mattone di fronte alla lampada; fa' che chiuda gli occhi e recita nella sua testa quanto detto finora.

Un'altra invocazione che devi recitare a Phre è questa, da dire al mattino tre o sette volte:

> «Iotabao, Sokh-ommoa, Okh-okh-Khan, Bouzanau, Aniesi, Ekomphtho, Ketho, Sethori, Thmilaalouapokhri, che tutto quanto farò oggi abbia successo».

E tutto ciò che farai avrà successo. Ma se non sarai puro e non agirai con purezza, non avrà successo; la cosa più importante è la purezza. Un'altra invocazione come quella già riportata:

> «Boel» (*tre volte*) «I, I, I, A, I, I, I, A, Tat (*tre volte*), colui che effonde luce a profusione, il compagno della fiamma, colui che è della fiamma che non s'estingue, il dio che vive, che non muore, colui che risiede nella fiamma, colui che è nel cuore della fiamma, colui che è nel lago del cielo, colui nella cui mano sono la grandezza e la forza divine, rivelati a questo fanciullo, Heou (*bis*), Heo, fa' che possa porre le domande per me, fa' che possa vedere e fa' che veda e fa' che ascolti tutto quello di cui farò richiesta, perché io ti glorificherò nei cieli, ti glorificherò di fronte a colui che è sul trono, colui che non perisce, che possiede la grandezza, Peteri (*bis*), Emphe (*bis*), O grande iddio che sei al di sopra dei cieli, nelle cui mani è la bella verga, che creasti la divinità e non fosti creato dalla divinità, vieni nel cuore di questa fiamma con Boel, Aniel, e conferisci forza agli occhi di Heu (*bis*). Conferisci forza agli occhi di Heu (*bis*), figlio di Heu (*bis*), perché veda coi tuoi occhi, e fa' che le sue orecchie odano, e parla con lui di ogni cosa. Lui ti chiederà, e tu mi darai risposte veraci: perché tu sei il grande iddio Sabaoth. Vieni dunque con Boel, Tat (*bis*); reca Boel con te, vieni nel cuore della fiamma, e interroga per me, apprendi ciò ch'è buono. Takrtat, tu che sei dell'eternità, reca Boel con te (*tre volte*), Arbeth, Bainouthio, o grande iddio, reca Boel con te (*tre volte*)».

Dì questo nella testa del fanciullo, fa' che apra gli occhi, e chiedigli ogni cosa secondo il rito.

Digitized by Google

Altra interrogazione col vaso, che mi ha rivelato un medico nel nome di Ossirinco. Si può anche celebrare da soli.

> «Sabanem, Nn, Biribat, oh! (*bis*) O dio Sisihao che sei sul monte di Kabaho, nelle cui mani riposa la creazione dello Shoy, favorisci questo fanciullo, che compia l'incantesimo della luce, perché il mio volto è limpido, io sono il volto di Nun al mattino, di Halaho a mezzodì, io sono il Volto-gioioso del meriggio, io sono Phre, il fanciullo divino che chiamano Garta per nome. Io sono colui che venne col braccio di Triphis dall'Oriente. Io sono grande, Grande è il mio nome, Grande è il mio nome vero, io sono Ou, Ou è il mio nome, Aou è il mio nome vero. Io sono Lor Mulot, io sono colui che ha vinto (*bis*), io sono colui la cui forza è nella fiamma, colui che reca il serto d'oro sul capo, They-yt (*bis*), To (*bis*), Hatra (*bis*), il volto di cane. Salve, Anubis, Faraone del Mondo Sotterraneo: che le tenebre si aprano, reca luce per me in questa cerimonia col vaso, perché io sono Horus, figlio di Osiride, nato da Iside, il nobile fanciullo amato da Iside, che rivolge la sua domanda al padre Osiride Onnophris. Salve, Anubis, Faraone del Mondo Sotterraneo: che le tenebre si aprano, reca luce per me in questa cerimonia col vaso, sciogli il mio nodo, qui, oggi. Che io possa prosperare, che possa prosperare colui il cui volto è chino sul vaso, qui, oggi. Che gli dèi si manifestino, e porgano risposte veraci a ciò che mi appresto a chiedere loro, qui, oggi, senza dar luogo a falsità. Salve, Anubis, o Creatura, o Progenie, fatti avanti, ora, rècami gli dèi di questa città e il dio che oggi concede le risposte, e fa' che egli ripeta le mie domande su ciò che oggi debbo chiedere».

Da ripetere nove volte.

E allora si apriranno i tuoi occhi o quelli del fanciullo. E invocherai la luce, dicendo: «Salve, luce, vieni, luce, sorgi, luce, splendi, luce. Ciò che è fuori, entri». Dirai questo nove volte, finché la luce non s'alzerà e si manifesterà Anubis. Quando Anubis si manifesterà e prenderà posto, allora gli dirai: «Sorgi, vieni, rècami gli dèi di questa città». E lui si leverà per far entrare gli dèi. E quando saprai che gli dèi sono venuti, tu dirai ad Anubis: «Reca una brocca di vino e dei pani; che mangino, che bevano». E quando lui li farà mangiare e bere, tu chiederai ad Anubis: «Mi daranno risposta oggi?». Se ti dirà di sì, tu gli dirai: «Il dio che risponderà per me, che mi porga la mano e mi dica il suo nome». E quando ti avrà detto il suo nome, tu gli chiederai ciò che desideri. Quando avrai cessato di porgli domande, lo congederai.

Digitized by Google

8i. Incantesimo contro il morso d'un cane

> «Io sono giunto da Arkham, la bocca piena del sangue d'un cane nero. Io lo sputo, il sangue del cane.
> O cane che sei fra i dieci cani di Anubis, figlio del suo corpo, estrai il tuo veleno, rimuovi da me la tua bava. Se non estrarrai il veleno da me, se non rimuoverai la tua bava, ti porterò a giudizio nel tempio di Osiride, mia Torre di Guardia.
> Ti lascerò ai tormenti di Iside, la strega, la signora della stregoneria, che strega tutto ciò che non è stregato nel suo nome di Iside la strega».

E schiaccerai un bulbo di kmou, spalmandolo sulla ferita del morso. Lo ripeterai ogni giorno, fino a guarigione.

8l. Incantesimo per estrarre il veleno dal cuore di un uomo cui è stato fatto bere un filtro

> «Salve! (*bis*) Yablou, coppa d'oro d'Osiride. Iside e Osiride e il grande Agathodèmone hanno bevuto da te. I tre dèi hanno bevuto. Io ho bevuto dopo di loro.
> Perché mi hai fatto bere?
> Perché mi hai condotto alla rovina?
> Perché mi hai causato sciagura?
> Perché mi hai provocato confusione?
> Perché mi hai donato l'angoscia del cuore?
> Perché hai fatto diventare blasfema la mia bocca?
> Che io possa guarire da ogni veleno, ogni filtro, ogni secrezione infusa nel mio cuore. Quando berrò da te, che tutto ciò si dissolva nel nome di Sarbitha, figlia dell'Agathodèmone. Perché io sono Sabra, Briatha, Brisara, Her è il mio nome. Io sono Horus Sharon quando viene per ricevere l'acclamazione, Yaho, il fanciullo, è il mio nome, il mio vero nome».

Dì questo nove volte su una coppa di vino, aggiungi ruta fresca e ripeti l'invocazione sette volte. Fallo bere all'uomo che hai in cura al mattino, prima che mangi.

Digitized by Google

9. Interrogare Osiride col vaso

9a. Metodo sperimentato per porre domande a Osiride

> «Salve! Osiride, Re del Mondo di Là, signore delle sepolture, la cui testa è a This, i cui piedi sono a Tebe, che concedi risposte in Abydos, che sei sotto l'albero di *nubs* a Meroe, che sei sul monte Poranos, che sei in eterno nella mia casa, nella casa di Netbeou per sempre, il cui volto è il volto del falco possente, la cui coda è la coda del serpe, il cui dorso è il dorso del coccodrillo, nella cui mano è la verga del comando, salute a lui Iaho, Sabaho, Atonai, Mistemu, Iauiu; salute a lui Michael, Sabael, salute a lui, Anubis, nel nome del volto di cane, di colui cui appartiene questa terra, che ha il piede ferito, che discaccia la tenebra, che reca la luce per me. Fornisci risposta a ciò che ti chiedi qui, oggi».

Da ripetere nove volte, finché il dio non si manifesta e appare la luce.

9b. Fa' come le altre volte, col fanciullo rivolto a Oriente, e tu a Occidente. E recita la formula nella testa del fanciullo.

10. Divinazione con la Luna

10a. Per apprendere le cose grazie alla Luna

Puoi farlo col vaso, da solo o tramite un fanciullo. Se sei tu a operare, ungiti gli occhi di stibio verde, rècati in un luogo elevato, o sul tetto della tua casa, e rivolgiti alla Luna quando è piena, essendo casto da almeno tre giorni.

10b. Rivolgi alla Luna questa invocazione sette volte, o nove

> «Oh! Sax, Amun, Sax, Abrasax. Poi che tu sei la Luna, prima fra le stelle, colui che ti formò ascolti ciò che dico, segua le parole della mia bocca, ti sveli a me, Than, Thana, Thanatha o Thei, questo è il mio vero nome».

Ripeti nove volte, finché la Luna non si svelerà a te.

Digitized by Google

11. Divinazione col Sole

11a. Ecco una formula di richiesta al Sole, ben sperimentata

Impiega un fanciullo puro, e la formula del «Raduno degli Spiriti», che già ti ho trascritto. Fai stare il fanciullo in piedi, ritto davanti al Sole, coi piedi poggiati su un mattone nuovo, nel momento in cui l'astro si leva, e il suo disco è pienamente visibile. Stendi dinanzi a lui un drappo pulito di lino bianco. Piègati su di lui, e recitagli la formula nella testa. Bàttigli sulla testa il dito indice della mano destra, dopo avergli posto negli occhi la tintura che ti dirò.

11b. E poi recitagli nella testa quest'altra formula

> «Nasira, Oapkis, Shfe (*bis*), Bibiou (*bis*), è il tuo vero nome (*bis*), Loto, apri per me i cieli in tutta la loro vastità, rècami la luce purissima. Che il dio venga a me, il dio che ha il comando, e mi conceda risposte veraci a tutto ciò che andrò a chiedergli qui, oggi, senza menzogne, Arkhnoutsi, Etale, Tal, Nasira, Yarmekh, Nasera, Amptho, Kho, Amamarkhar, Tel, Yaeo, Nasira, Hakia, Loto, Khzisiph, Aho, Atone, I.I.E.O., Balbel, che la luce purissima venga a me; che il fanciullo sia incantato; che mi sia concessa risposta; che il dio che ha il comando venga a me e risponda a tutto ciò che gli chiederò, veracemente e senza falsità».

Poi reciterai sette volte, mentre il fanciullo ha gli occhi chiusi, quest'altra formula:

> «Si. si. pi. Thiripi S.A.A.O. Nkhab Hrabaith, Phakthiop, Anasan, Kraana, Kratris, Imaptaraphne, Araphnu, venite al fanciullo. Che il dio che ha il comando venga a me, che mi dia risposta a tutto ciò che gli chiederò qui, oggi».

Se la luce tarda a venire, tu ripeti: «Ke, Ke, Salsoatha, Ippel, Sirba», sette volte. Getta incenso sul braciere e pronunzia questo grande nome, dall'inizio alla fine e viceversa, quattro volte: «Auebothiabathabaithobeua». E poi dì: «Che il fanciullo veda la luce; che il dio che ha il comando si manifesti; che mi dia risposta a tutto quello che gli chiederò qui, oggi, veracemente e senza menzogne».

Digitized by Google

11c. Ecco gli ingredienti della tintura per gli occhi

Sangue d'oca, sangue d'upupa, sangue di civetta, pianta *ankh-amu*, pianta di senape, piante amen, pietra qes-ankh, lapislazzulo, mirra, pianta «piede di Iside». Pesta tutto insieme e fanne una sferetta, con la quale dipingerai gli occhi del fanciullo e i tuoi.

Guarda verso il Sole mentre ascende al cielo, con gli occhi aperti. E allora ti apparirà, ti darà risposta a ogni cosa.

Digitized by Google

Parte quarta
Magia di Eros

Da quel luogo nascosto e silenzioso
vidi la stella, là dove l'antica
foresta si chiudeva attorno al prato.
Brillava nella gloria del tramonto
sottile prima, poi sempre più accesa.
Scese la notte e quella luce d'ambra,
sola nel cielo, mi colpì lo sguardo
come mai prima. Stella della sera:
si rivelava adesso mille volte
più conturbante nella solitudine
del segreto silenzio.

Disegnava nell'aria strane forme
mezze memorie sempre nei miei occhi
vaste torri e giardini; strani mari,
cieli animati da una vita oscura
cose raccolte non saprei dir dove.
Ma poi mi resi conto che quei raggi
attraverso la cupola del cosmo mi stavan
richiamando alla mia casa
lontanissima e persa.

H.P. LOVECRAFT, *Vespro*

Digitized by Google

Digitized by Google

Nota introduttiva

Quando nacque Afrodite (scrive Platone nel *Convito*) nei giardini di Zeus gli dèi si diedero a festa. Poros, il dio della pienezza, s'inebriò e perse il controllo di sé. Approfittando del suo stato, la mortale Penia, che era venuta a mendicare, si congiunse con lui, in modo da averne un figlio. Tale figlio fu Eros, il dio dell'amore. Il mito esprime la natura duplice di Eros: figlio della pienezza e dell'indigenza, di un immortale e di una mortale, di un momento di ebbrezza del padre e di un atto consapevole della madre. Intermedio, ambivalente, partecipe di due mondi opposti, l'umano e il divino, è ponte fra di essi. Tanto che Platone, sempre nel *Convito*, ne dice: «Per opera sua procede tanto la divinazione in ogni sua forma, quanto l'arte dei sacerdoti addetti ai sacrifici e alle iniziazioni, e così pure agli incantamenti, a ogni specie di predizioni e alla magia».

La forza sacra e sacralizzante dell'impulso erotico è riconosciuta da tutte le tradizioni, sia in senso cosmogonico che riportata all'ascesi individuale. Nel culto indù, il mondo nasce dall'amplesso di Shiva, il principio maschile, e Shakti, «colei che è fatta di desiderio», senza la quale «Shiva sarebbe incapace di qualsiasi moto». Allo stesso tempo, però, Shakti è la dea che nell'uomo presiede alla forza-vita luminosa detta kundalini, giacente alla base della spina dorsale, che risvegliandosi e risalendo sino al «loto dai mille petali», al sommo del capo, vi si congiunge col suo sposo dando luogo alla «grande liberazione», cioè al superamento dei vincoli terreni.

Nello *Zohar*, testo fondamentale della tradizione kabbahlistica, si legge: «Dio cerca solo ciò che gli corrisponde. Perciò il Santo – che sia benedetto – risiede in chi, come Lui, è uno. Quando l'uomo, *in sacralità perfetta*, realizza l'uno, Egli è in quest'uno. E quand'è che l'uomo è uno? Quando uomo e donna sono congiunti sessualmente... Quando maschio e femmina si trovano uniti, *badando a che i pensieri siano santi*, allora l'essere umano è perfetto e senza macchia, e viene chiamato uno. L'uomo deve dunque far sì che la donna gioisca in quel momento, onde sia con lui un unico volere, e entrambi uniti debbono por mente a quella cosa... Se uomo e donna si

Digitized by Google

uniscono, se divengono uno in corpo e anima, allora il Santo – che sia benedetto – prende dimora in quest'uno e genera, per lui, uno spirito santo».

Questo concetto dell'eros come forza trascendente, non soltanto in senso mitico ma anche *operativo*, potrebbe essere rintracciato in tutte le tradizioni primarie: lo si ritrova nel taoismo («è col cambiar di donna che si raggiunge la vita eterna»); nell'ermetismo egizio-alessandrino; negli insegnamenti esoterici arabo-persiani, e in una lunga altra serie di dottrine. Nella cultura «occulta» occidentale, il concetto è filtrato attraverso molte vie. È presente nell'ermetismo alchemico (già Zosimo affermò che «l'essenza dell'Opera consiste nel congiungimento del maschile col femminile»); nel neoplatonismo di Marsilio Ficino, secondo cui il *furor eroticus* fa parte di «quelle spezie di furore le quali dio ci inspira innalzando l'uomo sopra l'uomo: e in dio lo converte»; nella tradizione cavalleresca cortese e in quella dei «Fedeli d'Amore» (nei *Documenti d'Amore* del Barberino si legge: «Amore ci ha di due facta una cosa / con suprema vertù per meritaggio»). Passando per scuole e catene di trasmissione diverse, si arriva all'occultismo ottocentesco di Eliphas Levi, alle pratiche della *Hermetic Brotherhood of Luxor*, agli insegnamenti di Paschal Beverly Randolph (l'autore di *Magia sexualis*), all'*Ordo Templi Orientis* e, infine, alla più diffusa tra le scuole magico-sessuali ancora operanti: quella che fa capo agli insegnamenti dell'inglese Aleister Crowley.

Il segreto del Diavolo

Il quindicesimo Arcano Maggiore dei Tarocchi disegnati da Wirth raffigura il Diavolo in veste simile al Baphomet dei Templari. È, contemporaneamente, androgino e partecipe di due nature, l'umana e la bestiale: la testa e le gambe sono quelle di un capro maschio, mentre il torace ha mammelle e braccia femminili. Come la Sfinge, incorpora i quattro elementi: le sue zampe nere rappresentano la terra e gli spiriti ctonii; le scaglie verdi sui suoi fianchi alludono all'acqua, alle Ondine e alla dissoluzione; le ali azzurre e membranose all'aria e alle Silfidi; la grande testa rossa e cornuta è legata al fuoco e alle Salamandre. Sul braccio destro, che è puntato verso terra e stringe una torcia accesa, è scritta la parola SOLVE; sul sinistro, che è volto verso l'alto e sorregge il *lingam*, simbolo dell'unione dei sessi, si legge la parola COAGULA. Al suo altare sono incatenati due dèmoni, l'uno maschio, l'altro femmina.

Nell'insieme, la carta è interpretata anche come una delle allegorie più complete dell'operazione magica sessuale, che secondo alcune tradizioni venne portata nell'ambito di certe scuole occulte occidentali dai Cavalieri

Digitized by Google

del Tempio, che l'avevano appresa in Oriente in seguito ai loro contatti con sette di derivazione Sufi (chi sostiene ciò, trova significativo che il grido di battaglia dei Templari fosse: «*Vivat Deus, sanctus Amor!*»).

La «teoria occulta» sulla quale si basano tutte le forme di magia sessuale, a qualsiasi tradizione appartengano, è fondata sulla convinzione che l'atto d'amore sia creativo in più d'un senso. Per i credenti nelle religioni più diffuse, questa è una considerazione ovvia: in seguito al concepimento, non soltanto cresce un nuovo corpo, ma una nuova anima s'incarna; c'è, insomma, una nascita sul piano fisico e un'altra, parallela, su un piano superiore che attinge al divino.

Ma l'uomo ha più di una natura. Secondo la tradizione ermetica l'uomo possiede tre «corpi», ciascuno dei quali agisce su un piano differente: corpo fisico, spirito e anima. Per i kabbalisti vi sono quattro mondi nei quali dimoriamo simultaneamente, in corpi atti a «vivere» in ciascuno di essi. Secondo certe tradizioni indù i «mondi» sono cinque, secondo gli gnostici nove, e così via. In ciascuno di questi mondi l'atto sessuale può avere effetti particolari, anche se esso non determina cambiamenti diretti sul piano fisico. I mondi sono però correlati, per cui agendo in un certo modo su uno di essi, si possono incanalare correnti di energia i cui effetti si riverberano poi anche sul piano fisico. In altre parole, si ottiene un risultato «magico»: la determinazione di un evento di questo mondo mediante forze che agiscono al di fuori di esso.

Secondo la tradizione magica, in Occidente il segreto dei Templari rimase tale per sette secoli: soltanto pochi centri di tradizioni occulte erano al corrente delle teorie e soprattutto delle azioni pratiche necessarie per portare a termine le operazioni di magia sessuale. Fu il mago inglese Aleister Crowley il primo a rivelarle all'inizio di questo secolo, nei suoi scritti. Crowley era venuto a conoscenza del segreto da solo, in seguito ai suoi viaggi in Oriente e ai suoi contatti con gli ultimi recipiendari della tradizione tantrica.

L'eredità dei Templari

Nel 1912 l'occultista tedesco Theodore Reuss, capo di un'organizzazione chiamata *Ordo Templi Orientis*, si rese conto che Crowley conosceva i segreti della magia sessuale, e si apprestava a rivelarli in pieno (come stava già facendo coi rituali della società magica inglese *Golden Dawn*, della quale aveva fatto parte e da cui era uscito). Poiché l'O.T.O. era una delle pochissime organizzazioni in Occidente a possedere il segreto, Reuss temette che Crowley lo rendesse pubblico, e si precipitò a Londra per bloccarlo.

Digitized by Google

Con sua sorpresa, si avvide che il mago inglese aveva scoperto le pratiche magiche sessuali per proprio conto: allora completò le sue informazioni spiegandogli la teoria sottesa a quelle scuole alchemiche che impiegano i fluidi sessuali per sintetizzare l'elisir di vita, gli rivelò il simbolismo occulto del Baphomet templare, gli mostrò le connessioni fra il tantrismo della «mano sinistra» e le scuole yogiche che praticano i *mudra* sessuali.

Infine, per legarlo al segreto, lo nominò capo della sezione inglese dell'O.T.O. Crowley riscrisse, nel suo stile potente e ricco di fascino, i rituali dell'O.T.O., e cominciò a pubblicare una serie di testi nei quali spiegava, in forma simbolica tale da poter essere intesa soltanto da chi possedeva già il nucleo essenziale del segreto, le pratiche fondamentali della magia sessuale. Sono questi scritti, e quelli dei diversi suoi discepoli più meno «scismatici», che hanno portato a una nuova diffusione in Occidente dell'impiego del sesso a fini magici.

La magia è, secondo Crowley, «l'arte di provocare cambiamenti conformi alla volontà». Nel rito magico sessuale, ciò si compie grazie alla formula del *Solve et Coagula*, che abbiamo visto sintetizzata nel Diavolo dei Tarocchi di Wirth.

La formula permette di plasmare, agendo con la forza del pensiero adeguatamente attivato e purificato, una particolare figurazione simbolica nella Luce Astrale: vale a dire su quel piano superiore della realtà soggettivo-oggettiva in cui gli atti di volontà dinamizzati da un rito opportuno, assumono un potere direttamente creativo. Un'immagine formulata in questo modo, sulla base di particolari figurazioni tradizionali, è un *eidolon*, ovvero il «simulacro» di una potenza sovrasensibile. A essa sono attribuite varie virtù, a seconda degli influssi astrali cui è soggetta: può caricare di forza i talismani, rendendoli efficaci; può far sì che si verifichino o non si verifichino determinate circostanze; può accrescere la capacità, la sapienza, il fascino del mago che l'ha creata.

«Solve» e «Coagula»

Il Diavolo dei Tarocchi, come abbiamo detto, sintetizza simbolicamente l'operazione magica in questione. L'occultista francese Ehiphas Levi, nel *Dogma e Rituale dell'Alta Magia*, spiega che il *Princeps huius mundi* è simbolo del «grande agente magico» o «mediatore plastico»: la sostanza essenziale in cui il pensiero del mago incide l'immagine da dinamizzare (le varie scuole esoteriche assegnano diversi nomi alla sostanza eterica: Akasha, Quintessenza, Luce Astrale: si tratta sempre però della stessa cosa). Il Diavolo è androgino, cioè a un tempo maschio e femmina, per indicare che per con-

Digitized by Google

durre in porto l'opera si possono seguire due vie: l'una «maschile», «secca», «solare», «attiva»; l'altra «femminile», «umida», «lunare», «passiva». È a un tempo umano e ferino per mostrare che l'opera prevede la realizzazione di una *coincidentia oppositorum* nella dimensione psichica del mago, ovvero sul piano fisico, quando ci si rifaccia, con la magia sessuale, anche al suo aspetto androgino. La torcia accesa nella mano destra indica che la parte *Solve* dell'operazione prevede l'accensione di un «fuoco» interiore. Il *lingam*, simbolo dell'unione dei sessi, stretto nella mano sinistra rivela che la chiave dell'opera, il *Coagula*, si ottiene mediante la liberazione di una forza interiore e istintiva, che a un tempo si possiede e ci possiede: una forza dalle possibilità generative, quella della passione sessuale, che esplica la sua efficacia in tutti i piani della realtà.

La parte *Solve* dell'opera, cioè la formazione sul piano astrale di una particolare figura simbolica carica di potenzialità magiche, non è un segreto. La tecnica relativa è abbastanza semplice, e richiede uno sviluppo del potere di concentrazione e della forza di volontà che rientra nelle possibilità di ogni persona di normale intelligenza e salute psichica. Varie scuole iniziatiche tradizionali insegnano i diversi metodi relativi, e la letteratura magica è piena di istruzioni al riguardo. Le difficoltà cominciano con la seconda parte dell'operazione: *Coagula*. L'«entità astrale», la «forma-pensiero», il «bocciòlo di volontà» creato con *Solve* deve essere dinamizzato e deve essere legato magicamente alla volontà del mago. *Coagula*, a differenza di *Solve*, è un segreto, e nella letteratura magica non si trovano istruzioni chiare per portare a termine l'operazione.

In realtà, anche per *Coagula* come per *Solve* esistono diverse tecniche. La magia sessuale è una delle più dirette ed efficaci (almeno a detta delle scuole che la praticano), anche se comporta alcune difficoltà aggiuntive rispetto ai metodi tradizionali basati interamente su operazioni psichiche di concentrazione e contemplazione di simboli, e richiede il superamento di una serie di ripulse e di tabù che molti individui trovano insormontabili.

La chiave di *Coagula* è l'evocazione all'interno della propria volontà, «accesa» secondo particolari pratiche meditative e trasportata nel «cuore», cioè nel nucleo più profondo dell'essere, di una forza ardente e trascinante, che può essere incanalata in direzione dell'*eidolon* plasmato sul Piano Astrale. Coi metodi puramente psichici si perviene alla capacità di praticare *Coagula* soltanto dopo un lungo tirocinio e una serie di cerimoniali spesso estenuanti e irti di difficoltà pratiche. La magia sessuale permette di imboccare una scorciatoia: la forza dinamizzante impiegata è quella stessa che sorge nel corso di un atto sessuale, privata tuttavia di tutte le caratteristiche passionali e puramente carnali, e indirizzata unicamente alla dinamizzazione dell'immagine astrale. Il legame tra la volontà del mago e l'im-

Digitized by Google

magine viene stabilito mediante un atto fisico, che si configura come un contatto diretto coi fluidi sessuali «transustanziati» dal rito.

In pratica, il mago nel corso della prima fase dell'operazione sessuale completa la parte *Solve* della formula, plasmando sul piano astrale un'immagine, un simbolo, una forza-pensiero consona al tipo di richiesta che sta per fare: per esempio, una figurazione venusiana per le operazioni amorose, una mercuriale per il successo in affari, e così via secondo le simbologie che più gli sono familiari. Quindi, mediante l'atto sessuale evoca la forza che dovrà essere diretta verso l'immagine e, una volta che essa si manifesti in modo incontenibile, la dirige verso l'*eidolon* concentrando su di esso la sua attenzione e invocandolo ripetutamente mediante formule particolari.

La pratica rivelata

Uno dei testi nei quali – una volta che si conosca il significato pratico preciso dei termini allegorici – è più semplice evincere il senso delle pratiche magiche sessuali è l'importante testo *The Tree of Life*, scritto da Israel Regardie, che per un certo periodo fu segretario di Crowley. Qui di seguito, diamo una traduzione dei passi salienti del XVI capitolo, nel quale l'operazione è descritta in dettaglio. Riferendosi al glossario dei termini impiegati, riportato al termine del capitolo, sarà facile sciogliere i significati simbolici.

«Questa tecnica specifica si chiama, tradizionalmente, *Messa dello Spirito Santo.* Non ha l'eguale in magia, perché racchiude quasi tutte le forme note dell'operazione teurgica, e ne rappresenta nel contempo la quintessenza e la sintesi. Tratta inoltre anche della magia talismanica. Grazie a questa tecnica, una forza spirituale viva viene trasmutata in una specifica sostanza telesmatica. E questo telesma non è morto o inerte, come accade nel cerimoniale consueto delle invocazioni talismaniche, ma è invece vibrante e dinamico, e racchiude in sé il nucleo potenziale di ogni crescita e sviluppo ...

In questa tecnica è compreso anche il metodo alchemico riguardante la produzione dell'Oro Potabile, della Pietra Filosofale e dell'Elisir di Vita, cioè dell'*Amrita*, o Rugiada d'immortalità ...

Tutte le operazioni alchemiche, secondo gli autori più attendibili, richiedono due strumenti essenziali: "un recipiente circolare di cristallo, le cui proporzioni devono essere tali da risultare in armonia con la quantità del contenuto", ossia la *Cucurbita*; e "una fornace teosofica sigillata", ossia l'*Athanor.* L'Athanor corrisponde alla Y [*del nome kabbalistico sacro YHVH*], mentre la Cucurbita è attribuita alla H. L'Oro Filosofico è una sostanza

Digitized by Google

pura, omogenea, una e indivisibile, dinamica e ricca di possibilità infinite: tuttavia, per produrlo, occorrono due sostanze diverse. Queste sono chiamate il Serpente, o il Sangue del Leone Rosso, e le Lacrime, o il Glùtine dell'Aquila Bianca. Il Serpente corrisponde alla V del Tetragrammaton, mentre il Glùtine va legato all'ultima H del nome. Queste due sostanze sono, in un certo senso, progenie del Leone e dell'Aquila. I due strumenti alchemici vanno considerati come i ricettacoli e i generatori di questi due principi divini, simili a flussi fulminei di sangue, fuoco e forza. L'Athanor è la fonte o il veicolo del Serpente, mentre il Glùtine viene ospitato entro la Cucurbita.

La fabbricazione dell'Oro Filosofale, o Rugiada d'immortalità, consiste in un'operazione che si compie in fasi distinte. Attraverso una stimolazione di calore e di fuoco spirituale in direzione dell'Athanor, si verifica un trasferimento, cioè la salita del Serpente dall'Athanor verso e dentro la Cucurbita, che esplica le funzioni di una storta. Le nozze chimiche, vale a dire l'unione dei due flussi di forza nella storta, provoca l'immediata trasformazione alchemica del Serpente e del Glùtine. Ciò corona la parte *Solve* della formula alchemica generale *Solve et Coagula.*

Subito dopo la corruzione e morte del Serpente, sorge la Fenice splendida che, come un talismano, va dinamizzata mediante invocazioni ininterrotte del principio spirituale che presiede l'operazione in corso. La conclusione della Messa consiste nella consumazione degli elementi transustanziati (cioè dell'*Amrita*) o nell'unzione e consacrazione con essi di un talismano ...

Secondo talune fonti autorevoli, dall'invocazione preliminare, con l'infusione della forza negli elementi, all'atto della Comunione nel calice consacrato, non dovrebbe trascorrere meno di un'ora. A volte però è necessario un tempo più lungo, soprattutto se si desidera che la carica del talismano sia molto potente. Occorre evitare con cura ogni perdita inavvertita degli elementi. C'è il pericolo di un traboccamento della Cucurbita, e anche l'assimilazione o l'evaporazione degli elementi corrotti nello strumento è un incidente da evitare ...

Questa Messa è di straordinaria semplicità per quanto riguarda l'esecuzione, ma occorre un minimo di allenamento e di dimestichezza con la tecnica necessaria. Soprattutto, si richiede una volontà particolarmente forte e distaccata, che presuppone autodisciplina e una mente abituata a concentrarsi per lunghi periodi. Una particolarità di questa tecnica è che, se non si è bene accorti fin dall'inizio, è facile che il mago perda il controllo degli strumenti alchemici, facendo così fallire l'operazione. Il pericolo più grande sta nel godimento di fronte agli aspetti puramente tecnici della Messa, a sfavore del lavoro magico vero e proprio ...

Digitized by Google

Mentre la Messa è in pieno svolgimento e il fuoco dell'Athanor si intensifica, dev'essere recitata, in modo udibile, un'intensa invocazione. La sua forma migliore è quella di un *mantra* in armonia col tipo di operazione, e avente struttura ritmica. L'opera nel suo insieme dovrà essere preceduta da un'invocazione generale che la legittimi. Così, mentre sul piano astrale procede l'opera di creazione, il *mantra* ritmico aiuterà a plasmare e vivificare lo stampo creato dalla volontà e dall'immaginazione, attirando in esso la forza spirituale desiderata. Poi, quando il Serpente si sarà trasferito nell'Athanor e sarà cominciata la sua corruzione col Glùtine dell'Aquila Bianca, la Cucurbita diventerà il ricettacolo di una sostanza nuova, viva e dinamica, segnata in modo indelebile dalle invocazioni che ne hanno impregnato la potenzialità plastica con un irresistibile impulso nella direzione voluta».

L'operazione di magia sessuale descritta da Regardie consiste, in definitiva, nella «dinamizzazione» sotto l'influsso di una forma-pensiero evocata in uno strato superiore dell'essere grazie a pratiche di concentrazione e contemplazione, dei fluidi sessuali maschili e femminili riversati nella vagina, vista come mistico calice. I fluidi così dinamizzati diventano una sorta di elisir dalle qualità prodigiose, la cui consumazione permette alla volontà del mago di trasformarsi in atti direttamente efficaci. C'è contrasto sulla quantità di *Amrita* da assumere. Per i seguaci dell'O.T.O. di Reuss, ne era sufficiente una stilla; Crowley invece raccomandava di consumarlo tutto.

Comunque sia, per chi pratica questa particolare «via» l'assunzione dell'elisir è un atto *sacro*: equivale ad accogliere entro di sé la forma vivente di un dio evocato ritualmente, e nella cui «divinità magica», come espressione di forze trascendenti, si crede con assoluta fermezza. In tal senso (non scandalizzi l'accostamento), è affine all'Eucarestia dei cattolici, ed è per questo – come avverte Regardie – che il rituale relativo viene definito «Messa dello Spirito Santo». L'espressione, in senso letterale, significa infatti «convocazione di un'entità trascendente sacra».

Chi pratica la magia sessuale nella sua forma occidentale moderna attribuisce a questi riti potenzialità vastissime: dall'espansione della coscienza alla rivelazione di segreti occulti all'indirizzamento degli eventi secondo il proprio volere. L'*Amrita*, cioè il fluido dinamizzato, viene usato anche per «caricare» di forza talismani atti a procurare ricchezza, salute, autorità, ascendente sui potenti. I Templari – si dice – impiegarono queste tecniche per acquisire le loro enormi fortune e piegare al loro volere i regnanti dell'epoca. Oggi, c'è ancora chi si dedica a questi rituali, ricercando nel sesso una «via breve» per l'ampliamento della coscienza e la presa di contatto con l'Assoluto.

La Via, peraltro, non è adatta a ciascuno: come per molte discipline tradizionali, occorre per essa una speciale «vocazione» (ovvero, un «richiamo

Digitized by Google

interiore»), senza la quale i riti rimangono privi di frutto o, peggio, sono profanati fornendo nulla più che uno sfogo per la personale lubricità. Inoltre, va considerato che il rituale fondato sulla sessualità trascendente è soltanto l'ultimo atto di un percorso spirituale intenso e complesso, che porta a un grado di realizzazione interiore e a un'apertura di coscienza assai elevati, premessa indispensabile perché i riti non riguardino soltanto la carne, ma soprattutto la scintilla divina che ne è prigioniera.

Come esempio di trattato di magia sessuale dal tono sufficientemente esplicito riportiamo uno degli scritti più noti di Aleister Crowley. Il breve saggio *De Arte Magica* venne composto nel 1914, quando l'approssimarsi del primo conflitto mondiale sembrava dar corpo alle profezie che anticipavano la fine della civiltà e l'avvento di un nuovo eone (da qui il tono vagamente apocalittico del primo paragrafo). L'interesse dello scritto sta nel fatto che Crowley ne fa una *summa* delle sue esperienze concrete di mago operante nella sfera sessuale. Fornisce quindi consigli pratici su argomenti quali la scelta del partner, i tempi più opportuni per eseguire il rito, il modo di «assumere il Sacramento», e così via. Il tutto velato da un esilissimo velo allegorico, per sciogliere il quale è sufficiente fare riferimento al *Glossario* dei termini specialistici qui appresso riportato. Da questo punto di vista, costituisce un esempio raro nella letteratura magica.

Riportiamo l'essenziale del testo, tralasciando unicamente le parti digressive, o legate alle questioni interne dell'*Ordo Templi Orientis*.

Digitized by Google

Glossario

Alambicco – L'organo sessuale femminile durante il processo di *trasmutazione* degli *elementi*.

Amrita – La commistione degli *elementi* (sperma e fluidi sessuali femminili) transustanziati grazie all'operazione di magia sessuale.

Aquila – La femmina, o l'organo sessuale femminile.

Aquila Bianca – I fluidi sessuali femminili (*elemento*), detti anche «solvente magico».

Aquila Madre – Le mucose dell'*Aquila*.

Athanor – L'organo sessuale maschile durante il processo di *trasmutazione* degli *elementi*.

Cucurbita – L'organo sessuale femminile.

Elementi – I fluidi sessuali maschili e femminili, prima della dinamizzazione.

Elisir di Vita – Altro nome per l'*Amrita*.

Glùtine dell'Aquila Bianca – L'*elemento* femminile (*Aquila Bianca*) dinamizzato dall'operazione di magia sessuale.

Leone – Il maschio, o il membro virile.

Leone Rosso – Il seme maschile (*elemento*).

Menstruum – Altro nome per l'*Aquila Bianca*.

Quintessenza – Altro nome per l'*Amrita*.

Sangue del Leone Rosso – Il seme maschile (*elemento*) dinamizzato dall'operazione di magia sessuale.

Serpente – Altro nome per il *Sangue del Leone Rosso*.

Storta – Altro nome per l'*Alambicco*.

Trasmutazione – La trasformazione del *Glùtine* e del *Sangue del Leone Rosso* in *Amrita*.

Digitized by Google

Aleister Crowley
De Arte Magica
Secundum ritum
Gradus Nonae O.T.O.

Vulvae Deae Semen Addo
Voluntas Dei Semper Amor
Versus Dei Semine Ardeo
Vita Dei Sub Arbore.
Volo Deum Semine Ardescere.
Virgo Dixit Semper Aude.
Voluptas Divina Semper: Accipere.
Versus Deum Secundum Artem.

Baphomet X Rex Summus Sanctissimus O.T.O.

Dal Gran Maestro Nazionale Generale a vita d'Irlanda, Iona e tutte le Britannie, nel Nome del Segreto Maestro, Aumn.

[...]

In quest'ora in cui il Diluvio minaccia la Terra, e l'Inverno della Civiltà è su di noi, è opportuno erigere un'Arca quale Santuario in cui accogliere e custodire il sacro Fallo, un Campo dissodato in cui possa essere preservato il Seme della Vita, così che, pur se la Tradizione venga distrutta con l'estinzione di tutte le Menti che l'accolgono, purtuttavia sia ancora possibile ai meritevoli che verranno dopo di noi d'accogliere la Parola Perduta.

Digitized by Google

I. Dell'Ararat

[...]

In questo commentario non esporremo il Segreto in se stesso (al contrario, lo preserveremo da certe sofisticazioni, e dalle congetture degli insipienti), ma riporteremo le Nostre idee circa il suo corretto impiego, insieme con altre questioni correlate: ritenendo che in tal modo coloro che accoglieranno il Segreto, che è stato il culmine della Nostra Opera per così tanto tempo, potranno meglio comprenderne l'estrema importanza; e nell'intento di essere d'aiuto al conseguimento della perfetta padronanza di questa Sacra e Imperiale Arte.

II. Dell'Importanza del Segreto

Questo Segreto è la Chiave autentica della Magia. Con ciò intendiamo che mediante il corretto impiego di questo Segreto l'uomo può imporre la propria Volontà sulla Natura stessa: e questo apparirà chiaro nel seguito del presente commento.

In tal modo, se anche tutta la Sapienza tramandata si dissolvesse nel nulla, per l'Adepto a conoscenza di questo Segreto sarebbe possibile restaurarla.

III. Della Mente dell'Adepto

Nella nostra santissima isola di Ierne trovasi una creatura detta Leprecauno. Questa creatura, se vista, è facile da catturare; se presa, conduce il suo catturatore alla scoperta d'un grande tesoro: ma questi non dovrà perderla di vista neppure per un battito d'occhio. Epperò il Leprecauno in ogni modo e con ogni trucco cercherà di distogliere da sé l'attenzione di colui che l'ha fatto prigioniero.

Questo che ho narrato è un Apologo Magico, o una Favola, che addita l'Abisso della Verità.

Perché nella preparazione del Sacramento, e nella sua consumazione, la mente dell'Iniziato dev'essere fissa totalmente in una ruggente fiamma di volontà, volta al conseguimento dell'oggetto dell'operazione.

Perché non c'è atto più naturale e semplice per l'uomo di questa preparazione, nulla che richieda minore assistenza. Eppure, la grandissima parte dell'umanità ne ignora la corretta esecuzione, ed è incapace di compierla. Sì che si dice che per conseguire la perfezione in questa, che è tanto

Digitized by Google

un'arte che una scienza, occorra non minor studio che per la più astrusa delle filosofie, e non minore pratica che per il più difficile degli esercizi di destrezza. Ma studio e pratica sarebbero vani, se non intervenisse la predetta condizione iniziale. Ed essa è altamente difficoltosa a conseguirsi, non soltanto per l'intervenire degli ostacoli frapposti dal Corpo, ma a causa della natura erratica della stessa mente. Di conseguenza, soltanto attraverso un lungo e difficile tirocinio preliminare nell'arte della meditazione, e mediante costante pratica ed esperienza, quest'Arte potrà essere fruttifera in Magia.

IV. Dei Tempi e delle Stagioni

Pur non esistendo istruzioni al riguardo, risulta evidente, non soltanto da considerazioni sulla natura delle cose, ma anche dalla Nostra stessa esperienza, che l'efficacia di questo Sacramento varia costantemente, senza palese motivo razionale.

Non sono note condizioni preliminari che ne favoriscano l'efficacia: è Nostra opinione che l'Adepto debba affidarsi al proprio intuito o a premonizioni interiori per decidere se un'ora sia propizia o meno.

Tuttavia è stato osservato, e ciò di sovente, che i risultati ottenuti quando si forza con estrema violenza la naturale inclinazione sono uguali a quelli ottenuti quando la Natura stessa c'infiamma d'entusiasmo per quest'Arte. Vanno tuttavia evitate le situazioni in cui il corpo sia in mediocre salute. [...]

Né va rigettata come superstiziosa la nozione che certe ore del giorno e certi aspetti siderali siano più favorevoli che altri: su ciò, anzi, va ragionato e si deve investigare coi criteri della scienza sperimentale.

V. Dello Stato Corporeo

In questo alberga una certa difficoltà, essendo un corpo ben nutrito e gratificato di libagioni più idoneo alla preparazione del Sacramento: si dice infatti che *«Sine Cereri et Baccho Venus friget»*; tuttavia, per la consumazione il corpo dovrebbe esser privo di abbondante nutrimento, acciò che l'Elisir possa essere assorbito prontamente e , scorrendo nobilmente in ogni parte, rivivifichi il tutto.

È Nostra opinione che sia opportuno assumere un pasto completo non meno di tre ore prima dell'inizio della Cerimonia, e rinunziare poi a ulteriore cibo, anche se si potrà continuare ad assumere stimolanti come vino o agenti più sottili, al fine di favorire una crescente eccitazione del corpo, portandolo al grado di esaltazione idoneo per l'Opera.

Digitized by Google

Ma in questo vigono differenze fra gli uomini, e non può essere tracciata una regola valida, se non quella che viene incisa dal bulino dell'Esperienza.

VI. Delle Operazioni di quest'Arte: se debbano essere Singole o Multiple

Dubitiamo che, nel caso un'operazione fallisca, sia saggio reiterarla. Ogni Singolo Atto deve infatti implicare da parte dell'Adepto la perfezione, e una fede assoluta. Ripetendo l'operazione, si insinua il timore di un nuovo fallimento, e questo implica una condizione imperfetta.

Secondo Nostra esperienza, le ripetizioni della Cerimonia in seguito a un apparente fallimento hanno in genere esito fatale, troncando ciò che avrebbe potuto ragionevolmente verificarsi. Successivamente, occorre molto tempo perché l'esito atteso si manifesti. Abbiamo tuttavia notato che, quando ciò accade, i risultati sono in genere altamente favorevoli: come se le ripetute operazioni avessero eretto una diga contro il fluire naturale delle correnti favorevoli, trattenendole soltanto per renderle infine più efficaci.

È possibile, per operazioni di suprema importanza, celebrare non un singolo Sacramento, ma una serie. In tal caso tuttavia la serie dovrà essere programmata in anticipo e gli atti celebrati con la regolarità stabilita.

[...]

In questioni del genere, l'Adepto deve sviluppare una propria Intuizione. È probabile che la situazione personale e individuale sia della massima importanza: tanto che non possono darsi regole certe, valide in ogni occasione e per tutti gli uomini.

VII. Di certe ignote Inibizioni, e dei loro Effetti

Nelle Nostre esperienze, abbiamo registrato con precisione e regolarità le condizioni e i risultati di una lunga serie di Operazioni di quest'Arte. Con perplessità, abbiamo constatato che talvolta l'esito cercato si manifesta in pieno e rapidamente; altre volte si manifesta invece un gruppo di risultati minori, analoghi a quello cercato; altre volte ancora si ottengono soltanto deboli manifestazioni imitative del nostro obiettivo; e in certi casi si ottiene non soltanto un completo fallimento, ma addirittura l'improvviso mutarsi d'ogni speranza in disperazione e rovina.

In sintesi, se chiamiamo **X** l'Obiettivo dell'Opera, il risultato talvolta è **X**, talvolta **x x x x**, talvolta **√(x)**, talvolta **−√(x)**, o **−x x x x**, o **−X**.

Digitized by Google

Esemplificando, supponiamo che si operi l'Arte per ottenere una grossa somma di denaro. Talvolta la somma arriva la notte stessa o (diciamo) entro 48 ore, oppure si verifica un evento che comporta l'acquisizione di quella somma; altre volte, possono manifestarsi soltanto una serie di circostanze favorevoli; in altri casi, può giungere una somma inferiore a quella desiderata; ma la situazione può anche rovesciarsi, e nel peggiore dei casi condurre alla perdita della somma, o al verificarsi di eventi che ne implicano la perdita, o il vanificarsi di condizioni che ne avrebbero permesso il guadagno.

[...]

L'Adepto dunque dovrà mostrare prudenza sperimentando inizialmente con operazioni minori, il cui fallimento non implichi disastri irreparabili, e spingendosi più in là soltanto quando abbia acquisito ragionevole confidenza con l'Arte grazie a Conoscenza ed Esperienza.

VIII. Della Teoria di quest'Arte Magica

[...]

Noi presumiamo l'esistenza di un certo Etere o Akasha, infiammato o dinamizzato da un particolare Prana. E poiché la dinamizzazione dell'Akasha ha sempre gli stessi esiti quale che sia il mezzo agente, tale dinamizzazione potrà essere impiegata per ottenere gli effetti più diversi. L'Opera ha luogo infatti in un Mondo delle Cause che è dinamico e non stabile: in Yetzirah (o Briah) piuttosto che in Assiah.

[...]

In tutte queste cose la ragione dev'essere la guida, e l'esperienza la maestra: perché l'Adepto non cerchi di ottenere ciò che ripugna alla Natura, profanando così il Sacramento stesso e dissacrandolo. Il compiuto e sublime Iniziato consideri rivolte a se stesso le parole della Scrittura: «Con dio, ogni cosa è possibile». Tuttavia, dio Stesso non interferisce arbitrariamente col corso della Natura, ma opera entro le Sue leggi.

Che l'Adepto non agisca altrimenti.

IX. Del Corso della Luna, e del suo Influsso

Si dice che l'Operatrice del Sacramento sia inutilizzabile, o addirittura pericolosa, quando inizia a manifestarsi su di lei l'influsso della Luna. [...] Tuttavia il secondo giorno e il successivo, anche se non forse il terzo, il Sacramento appare più efficace che in qualsiasi altro momento. Come già avevano prefigurato i nostri Fratelli, gli Alchimisti, nella loro preferenza per

Digitized by Google

la Tintura Rossa su quella Bianca. Anche Noi siamo della stessa opinione, pur senza poterlo provare.

X. Dell'Operatrice di quest'Arte: se sia desiderabile la sua Iniziazione

Ci si chiede se colei che deve coadiuvare l'Adepto nella celebrazione del Sacramento debba essere anch'essa Iniziata al Santuario della Gnosi. A Noi pare sufficiente che condivida con l'Adepto intenti e interessi generali, a evitare perniciose divisioni della volontà. Tutto ben considerato, Noi crediamo più opportuno e più semplice che colei che agisce con l'Adepto sia del tutto ignara del carattere sacro del proprio Ufficio.

È sufficiente che chi collabora all'Opera abbia ricevuto dalla Natura gli opportuni requisiti fisici, sia robusta, vigorosa, vogliosa, sensibile, ardente e sana; che carne, nervi e sangue siano tesi, pronti, scattanti, facilmente infiammabili, e l'ardore inestinguibile.

XI. Di certi Rituali analoghi a quelli del IX

Sostengono taluni Iniziati che per ottenere i doni Spirituali, e assecondare la Natura, il Sacramento dev'essere celebrato come le Nozze della gente della Terra. Ma che esiste una Magia demoniaca, attuata mediante certe perversioni dell'Uffizio [*Omosessualità; masturbazione; con la Femmina* per vas nefandum*; oralmente, ecc.* – Nota di Crowley], grazie alla quale è possibile creare entità Elementali pronte a eseguire i Voleri del Mago.

In queste procedure c'è una difficoltà, in quanto la Sostanza del Sacramento non può determinarsi, mancando un'Aquila Bianca da cui si generi il Glùtine.

Tuttavia, è indubbio che questi rituali racchiudano una notevole efficacia, e per certe operazioni possano essere eguali o superiori a quelli del IX O.T.O. Ma è indispensabile che il Sacerdote che li celebra sia un Iniziato, in quanto sarà soltanto la sua volontà a determinare il carattere magico del suo Leone Rosso. [...]

Per lo stesso motivo il Nono grado non è praticabile con facilità fra Donne Iniziate. [...] È evidente a priori che, pur ricordando che il Leone e l'Aquila operano meglio in combinazione, purtuttavia in certe condizioni il Leone può fare a meno dell'Aquila, mentre l'Aquila non può operare in assenza del Leone. Il Glùtine, infatti, è soltanto un *menstruum* o solvente, e in se stesso non ha contenuto efficace. Le tradizioni legate a certe Iniziazioni minori confermano l'assunto. [...]

Digitized by Google

XII. Della scelta di un Assistente

Non esistono criteri univoci sulle procedure attraverso le quali l'Adepto debba selezionare colei che lo assisterà nella celebrazione del Sacramento. A noi non sembra irragionevole che ci si affidi al Capriccio del Momento. Perché il cosiddetto «capriccio» potrebbe forse essere definito anche Voce del Sub-Cosciente: in altre parole, la manifestazione di una scelta operata direttamente dal Santo Fallo. «Il Fallo è la base fisiologica dell'Anima sovrasensibile». Per questa ragione molti uomini si perdono, scelgono la lussuria fine a se stessa e la rovina. Ma se la Volontà cosciente sarà dèdita totalmente alla Grande Opera, allora la Volontà Sub-Conscia saprà scegliere indefettibilmente il più opportuno Veicolo per l'Opera. [...]

Come criterio di scelta, va inoltre osservato che l'Assistente dovrà acconsentire con entusiasmo a collaborare fisicamente col Sacerdote, in modo che il Leone Rosso possa facilmente dissolversi in Glùtine abbondante. Che la preparazione sia avvenuta in modo efficace e opportuno, ne farà fede l'aspetto della Sostanza del Sacramento, e anche il suo gusto. Non è scritto infatti invano nel *Libro dei Giudici*, «Che cosa è più dolce del miele, e che cosa è più forte del Leone?». [...]

XIII. Di certe teorie degli Ebrei

Fra gli Ebrei vi sono alcuni Iniziati alla loro Kabbalah i quali sostengono, come sappiamo, che nello Zraa o Sperma stesso sia racchiusa una forza creativa inerente chè è sempre efficace. Così affermano che, prima che Eva fosse creata, i sogni di Adamo generarono Lilith, una demonessa, e che dalle sue copulazioni con lei siano nate stirpi di creature malvage. È per questo che essi disseminano sulla via dell'amore coniugale molte restrizioni: essendo il coito un atto sacro, dev'essere preceduto da abluzioni purificatrici e preghiere, da esso devono essere rigidamente esclusi pensieri di lussuria, la sua funzione deve essere soltanto quella procreativa, e su di esso dev'essere ardentemente invocata la benedizione del Signore, perché il figlio che ne nascerà sia posto sotto la Sua speciale protezione.

In altre parole, la teoria è questa: l'atto copulativo determina una reazione magica sull'Etere o Akasha, di natura tale da attirare o creare uno spirito umano disincarnato. Tutti gli atti sessuali che comportano l'emissione del seme di conseguenza attraggono o eccitano altri spiriti, incompleti e perciò volti al male. Così le polluzioni notturne portano *succubi*, che sono capaci di un'esistenza separata, e possono vampirizzare il loro creatore. Mentre gli atti volontariamente sterili creano dèmoni, e (se ciò è compiuto

Digitized by Google

nell'opportuno stato di concentrazione e con intenzionalità magica), dèmoni tali che possono fungere da servitori del loro creatore. Così, per magia imitativa, come testimonia Levi, per praticare con successo un innesto su un albero, esso viene fissato da una donna mentre l'uomo copula con lei *per vas nefandum.*

XIV. Della Consumazione del Duplice Elemento: se la Quantità sia importante come la Qualità, e se la sua dissipazione sia Sacrilegio

Si dice nel nostro Ordine che della Perfetta Medicina una sola stilla sia bastevole: e forse ciò è vero. Tuttavia, esprimiamo con umiltà, deferenza e adorazione il Nostro parere secondo cui ogni singola goccia che ne sia generata debba essere, nei limiti del possibile, assunta dal Celebrante. In primo luogo, perché questo preziosissimo fra tutti i doni della Natura non debba essere perduto o profanato [...]. E poi a nostro giudizio la Consumazione dev'essere completa perché se è il Prana che opera il miracolo, allora la Quantità è importante allo stesso modo che la Qualità, come operando con l'energia elettrica l'amperaggio è importante quanto il voltaggio. E questo pensiamo sia specialmente valido per le Operazioni di grande importanza.

[...]

È possibile che l'Azione di questa Divina Sostanza sia di tipo catalitico, in grado cioè di trasmutare una quantità illimitata di materia cieca e vile nell'immagine plastica e docile della Volontà. Questa teoria è di certo in accordo con la tradizione della Pietra e dell'Elisir.

XV. Della Lucidità Eroto-comatosa

Il Candidato s'apparecchi alla Prova con allenamenti atletici e robusta nutrizione. Il giorno stabilito verrà preso in consegna da una o più esperte attendenti il cui compito è quello di *(a)* esercitare su di lui ogni possibile azione sessuale per *(b)* eccitarlo sessualmente al massimo dell'intensità. Ogni pratica o artifizio conosciuto dalle cortigiane dev'essere posto in opera, ogni stimolante noto alla farmacopea dev'essere impiegato. Né le assistenti devono esitare o ritrarsi mai, ma sempre perseguire la loro preda senza tregua.

Infine, il Candidato piomberà in un sonno provocato dall'esaustione, simile al coma: ed è a questo punto che le assistenti dovranno intervenire con abilità e delicatezza, destandolo da quel sonno con azioni e stimola-

Digitized by Google

zioni di tipo esclusivamente sessuale. Se conveniente, si potrà eseguire una musica opportuna.

Le attendenti spieranno con assiduità il primo segno del risveglio e, in quell'attimo, ogni stimolazione dovrà cessare, lasciando che il Candidato ripiombi nel sonno; ma non appena questo accade, nuovamente riprenderanno le stimolazioni. Questa alternanza deve proseguire indefinitamente fino a quando il Candidato non sia in uno stato né di sonno né di veglia, in cui il suo Spirito, liberato d'ogni vincolo grazie alla completa esaustione del corpo, e tuttavia impedito a entrare nella Città del Sonno, non entri in comunicazione con l'Altissimo e Santissimo Signore iddio dell'Essere, creatore del cielo e della terra.

Questa Prova può concludersi col fallimento – il manifestarsi di un sonno invincibile – o il successo, nel quale l'ultimo risveglio è segnato dal compimento dell'atto sessuale. In tal caso l'Iniziato può essere lasciato dormire, oppure l'operazione può essere ripresa e portata avanti fino alla morte che conclude tutto. La più favorevole delle morti è quella che avviene durante l'orgasmo, ed è detta *Mors Justi*. È scritto: «Fa' ch'io muoia la morte del Giusto, e che la mia ultima fine sia come la sua!».

XVI. Di certe teorie Hindu

Come gli Ebrei, i saggi dell'India sono d'opinione che un certo particolare Prana, o forza, risieda nel Bindu, o sperma. Ma poiché ogni loro dottrina magica o meditativa è di tipo riflessivo, l'espressione «comunicare con dio» per essi vale «comunicare col Sé», e pongono ogni attenzione allo sviluppo dei poteri racchiusi nel loro corpo e nella loro mente. Al contrario di quanto avviene in Occidente, dove si cerca di dilatare questi poteri per acquisire dominio sugli altri, essi si ritirano in se stessi al punto da evitar di respirare, o di emettere violentemente aria dalle narici, per impedire la perdita del Prana. Così sviluppano la pratica di assorbire acqua attraverso il retto, in modo che nella defecazione possano trattenere l'Apana, o la relativa energia, ricollocandolo nello Svadittsthana Chakra, e pervengono alla capacità di riassorbire il Prana essenziale della vita, legato al Bindu, per evitarne la dispersione.

Per allenarsi a questo, stimolano al massimo l'impulso generativo istruendo una prostituta sacra a stimolarne incessantemente l'organo, e allo stesso tempo si sforzano di ritenere lo sperma con un atto di volontà. Con la pratica di questo esercizio, sostengono di giungere ad essere in grado di deflorare ottanta vergini in una notte senza perdere una goccia di Bindu. E badano acciò che quest'ultimo non venga mai perduto, ma sia rias-

Digitized by Google

sorbito nel corpo dai tessuti. Gli organi agiscono così come sifoni che risucchiano costantemente energia vitale dalle riserve cosmiche, e irrorano il corpo di virtù fruttificante.

L'iniziato consideri questa pratica in paragone e contrasto con quella esposta nel capitolo XIV, osservando in particolare come al di sotto di entrambi i sistemi vi sia in realtà il medesimo postulato: che nello sperma sia racchiusa una forza suscettibile di essere trasformata nella magica o mistica Fine dell'Adepto. [...]

Digitized by Google

Biblioteca Magica

AA.VV. - IL LIBRO INFERNALE - *Tesoro delle Scienze Occulte*

E.C. Agrippa - IL LIBRO DEL COMANDO - *Magia cerimoniale - L'evocazione degli spiriti*

G. Alaimo - STREGHE, DEMONI E INQUISITORI - *Magia, stregoneria, ossessioni, esorcismi*

A.C. Ambesi - L'ENIGMA DEI ROSACROCE - *La saggezza nascosta*

Artemidoro - IL GRANDE LIBRO DEI SOGNI

G.P. Bona - MAGIA SPERIMENTALE - *Manuale pratico di Magia*

G.M. Bregliano - PROFUMI E FILTRI MAGICI - *Ricette e segreti*

F. Calvert - IL LIBRO DELLE FATTURE - *Come farle, come disfarle*

F. Calvert - IL LIBRO DELLE FATTURE D'AMORE - *Come farle, come disfarle*

R. Cavendish - I POTERI DEL MALIGNO - *Nella magia, nella religione e nella tradizione popolare*

N. Cutolo - SCONGIURI RITUALI E CONTROFATTURE - *Operazioni, metodi e stregonerie in India*

R. De Coppens - RITUALI DI ALTA MAGIA - *Il loro uso per scopi spirituali*

A. Droleval - LA MANO PARLA - *Chiromanzia e chirognomonia rivelano personalità, carattere e destino*

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia 109
Tel. 06/32.35.433- Fax 06/32.36.277
info@ediz-mediterranee.com - www.ediz-mediterranee.com

Digitized by Google

Biblioteca Magica

M. Hope - MAGIA EGIZIA - *Antichi rituali - Manuale pratico*

F. King - IL CAMMINO DEL SERPENTE - *Storia, riti e misteri della magia sessuale*

U. Klinger-Raatz - MAGIA E SEGRETI DELLE PIETRE PREZIOSE - *L'attivazione dei sette centri energetici dell'uomo mediante pietre, cristalli e minerali*

F. Levi - STORIA DELL MAGIA - *I suoi metodi, i suoi riti, i suoi misteri*

D. Lippman - P. Colin - AMULETI E TALISMANI

F. e L. Monte - L'UOMO E LO ZODIACO

F. Malizia - RICETTARIO DELLE STREGHE - *Incantesimi, prodigi sessuali, veleni*

F. Malizia - A TAVOLA CON LE STREGHE - *100 ricette gastronomiche per sedurre*

F. Monte - MAGIA DEI SOGNI

F. Monte - ASTROLOGIA OCCULTA

L. Monti - MAGIA AFRICANA - *Usi e rituali magici dell'Africa australe*

R. Nassetti - MAGIA VAODOU - *Magia nera africana e haitiana - I rituali - Gli zombi*

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia 109
Tel. 06/32.35.433- Fax 06/32.36.277
info@ediz-mediterranee.com - www.ediz-mediterranee.com

Digitized by Google

Biblioteca Magica

S. Pezzella - MAGIA DELLE ERBE - *Vol. 1: Ricette terapeutiche - Vol. 2: Ricette magiche e afrodisiache - Vol. 3: Magia naturale e curiosa*

D. Piantanida - MAGIA DEI TAROCCHI - *Esoterismo e divinazione*

P.B. Randolph - MAGIA SEXUALIS

I. Regardie - IL GIARDINO DEI MELOGRANI - *Dalla Cabala alla Magia*

F. Ribadeau-Dumas - DOSSIER SEGRETI DI STREGONERIA E DI MAGIA NERA

A.L. Ricci - I SEGRETI DELLA NUMEROLOGIA

J. Sabellicus - MAGIA DEI NUMERI - *Numerologia e numeri magici*

J. Sabellicus - INIZIAZIONE ALL'ALTA MAGIA - *Numerologia e numeri magici*

Sibilla - LA SFERA DI CRISTALLO

S. Steiner - ABC DELL'ASTROLOGIA - *Manuale pratico*

F. Verrico - MAGIA DELLE CARTE - *Cartomanzia e futuro*

F. e M.C. Verrico - MAGIA DEL PENDOLO - *Rabdomanzia e radiestesia*

F. e M.C. Verrico - LA PSICOSCRITTURA - *Pratica della scrittura automatica*

E.D. Young - C.A. Schuler - IL DESTINO NEI NUMERI - *Vibrazioni e messaggi dei vostri numeri chiave*

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia 109
Tel. 06/32.35.433- Fax 06/32.36.277
info@ediz-mediterranee.com - www.ediz-mediterranee.com

Digitized by Google

Finito di stampare
nel mese di settembre 2001
presso la Tipografia S.T.A.R.
Via Luigi Arati, 12 - 00151 Roma

Digitized by Google

Digitized by Google

SAB 08435/75

MAGIA PRATICA

L'opera più completa e dettagliata mai apparsa su rituali magici e pratiche di magia.

Divisa in quattro volumi, comprende la riproduzione fedele di testi segreti e di opere tramandate da secoli sulle arti magiche, che permettono di attingere alle Forze Universali piegandole ai propri voleri.

Vol. I
Magia di Salomone - la Chiave - formule - pentacoli - evocazioni - il Lemegeton - il Testamento - incantesimi e riti magici

Vol. II
Grand Grimoire - Grimorium Verum - Grimorio di papa Onorio - Libro della potenza - esorcismi - evocazioni diaboliche - patti - segreti magici

Vol. III
Grande Alberto - le meraviglie del mondo - il Magus - magia bianca - magia naturale - magia d'amore - filtri, incantesimi e predizioni

Vol. IV
Goezia e Teurgia - la magia del Necronomicon di Alhazred - magia egizia - magia sessuale

La magia ritorna, dopo anni di oblio, ad illuminare l'uomo della civiltà delle macchine.

ISBN 88-272-1405-4

9 788827 214053

L. 20.000
€ 10,33

Digitized by Google